Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concessionaria Pubblicità: SPI, via Silvio Pellico 4

IL PICCOLO

Martedì, 19 agosto 1975
Anno 94 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 150
N. 8790 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: S.P.I. via Pellico 4, tel. 755255, 755955 - Prezzi per mm d'alt. (largh. 1 col.): Commerciali L. 530 (festivi L. 600) posizione prestabilita +15% - Necrologie L. 500/1000 per parola (partecipazioni L. 700/1400 per parola) - Finanziarie e legali L. 900 - Redazionale e cronaca L. 600 (festivi L. 650) - Avvisi economici: prezzi sulle rubriche, IVA 12% in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 40.000, sem. L. 21.000, trim. L. 11.000 (col Piccolo del lunedì: 46.500, 24.500, 12.600) - ESTERO: annuo L. 59.000, sem. L. 30.500, trim. L. 15.750 (col Piccolo del lunedì: 68.500, 35.500, 18.300) - Copie arretrate L. 300

SPALLE AL MURO IL PCF

Francia: frontismo in crisi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Parigi, 18

Gli sgraditi consigli di Mosca e la crisi portoghese hanno contribuito, combinati insieme, a mettere con le spalle al muro il leader del partito comunista francese, Georges Marchais, uno dei più potenti e influenti dirigenti comunisti del mondo: e ora gli è difficile uscire da questa scomoda posizione. I problemi che Marchais deve affrontare sono direttamente collegati alla politica di unione con il partito socialista francese perseguita dal suo partito: si tratta di un matrimonio di convenienza, in cui le tensioni e i disaccordi erano evidenti già molto prima che gli ideologi del Cremlino e le rivolte portoghesi cominciassero ad aggravarli.

Ma le ultime difficoltà hanno fatto sorgere da ogni parte la domanda se la politica di Marchais, di collaborazione con un partito socialista di tipo occidentale, abbia ancora abbastanza credibilità per poter durare a lungo: il primo grave colpo è stato vibrato inaspettatamente, in questo mese, da Mosca, nei confronti della quale l'ostinato e energico leader comunista francese ha sempre cercato di restare fedele (per quanto possibile, nei limiti posti dall'«individualismo» francese).

Marchais deve aver visto sé stesso come il principale obiettivo della condanna del quotidiano sovietico «Pravda», che ha criticato i «conciliatori moderni», pronti a dissolvere i principi marxisti-leninisti per unirsi a chiunque nella speranza di raggiungere il potere. La «Pravda» ha scritto che i comunisti devono perseguire la dittatura del proletariato come obiettivo iniziale, e non come un traguardo finale e lontano, e ha aggiunto che il sistema occidentale basato sulle elezioni non è un mezzo adatto a far sì che i comunisti ottengano il potere.

Marchais è apparso preoccupato (benché l'attacco potesse sembrare diretto anche contro altri partiti comunisti europei, che seguono la sua stessa linea) e la sua prima reazione è stata quella di sottolineare che la Francia non è l'Unione Sovietica. «La politica del PC francese viene decisa a Parigi, non a Mosca — ha affermato in una conferenza stampa —; la nostra posizione è basata sulla realtà francese».

Egli, tuttavia, ha accuratamente evitato di approfondire pubblicamente il solco esistente tra il pensiero comunista ortodosso e quello del suo partito; a Parigi si ritiene che qualsiasi approfondimento della questione avrebbe potuto soltanto imbarazzare Marchais ancora di più: infatti, se Marchais avesse espresso (sia pure con qualche riserva) la sua comprensione per la linea di Mosca, i suoi critici socialisti avrebbero considerato ancor più giustificati i propri sospetti sulla sincerità dell'attaccamento di Marchais al sistema democratico francese; se, invece, avesse respinto decisamente la linea del Cremlino, sarebbe caduto in disgrazia a Mosca, e ciò avrebbe rischiato di causare una spaccatura nello stesso «politburo» del PCF.

Mentre la tempesta suscitata dalla «Pravda» stava ancora causando ondate politiche di riflesso a Parigi, la situazione in Portogallo cambiava radicalmente, passando dal predominio comunista a un'esplosione di violenze anti-comuniste in tutto il paese. I rapporti tra Marchais e il leader socialista francese, François Mitterrand, si erano già inaciditi, a causa della campagna attuata dai comunisti portoghesi per indebolire ed estromettere dal potere i socialisti: molti francesi hanno visto nella situazione portoghese un presagio e un ammonimento di ciò che succederebbe in Francia se le sinistre andassero al potere).

Ciò malgrado, Marchais ha fermamente sostenuto Cunhal, e Mitterrand ha appoggiato altrettanto fermamente Soares. Ora che le circostanze sono cambiate, e i comunisti portoghesi si devono difendere da masse di vendicativi dimostranti, Marchais ha cercato di ottenere l'appoggio di Mitterrand a favore di Cunhal in difficoltà.

La settimana scorsa, i due grandi partiti dell'opposizione francese di sinistra hanno tenuto una conferenza sul problema portoghese, e Marchais si è trovato isolato: infatti, la conferenza è stata un fallimento per quanto riguarda il coordinamento dell'appoggio nella sinistra francese ai compagni portoghesi, e Mitterrand

David Lawday

Continua in 2.a pagina

VERSO UN COMPROMESSO GLI ESTREMISTI E I MODERATI DEL «MFA»

LISBONA: INTESA IN VISTA TRA LE CORRENTI MILITARI

L'accordo contemplerebbe la sostituzione di Goncalves: ma il primo ministro pare deciso a lottare fino all'ultimo - Comizi «esplosivi» a Lisbona e Oporto

Lisbona, 18

Il «triumvirato» portoghese, composto dal Presidente Costa Gomes, dal primo ministro Vasco Goncalves e dal capo del «comando operativo continentale» Otelo Saraiva De Carvalho, ha tenuto oggi una riunione, la quale ha coinciso con il diffondersi di notizie (riprese anche dal giornale di sinistra «Republica») secondo cui i «moderati» e gli «estremisti» del «Movimento delle forze armate» avrebbero raggiunto un accordo preliminare sul futuro del governo. L'accordo in parola, che verrebbe sottoposto all'esame del «triumvirato» alla fine della settimana, prevederebbe la sostituzione di Goncalves, la formazione di un nuovo governo e l'accoglimento della proposta degli «estremisti» per un nuovo movimento popolare di massa, (anche se si ha la sensazione che, per il resto, il generale De Carvalho abbia fatto proprie la maggior parte delle tesi dei «moderati»).

Comunque, secondo quanto rilevano gli osservatori, il primo ministro sembra intenzionato a condurre fino in fondo la sua lotta, anzi a passare decisamente alla controffensiva, per «salvare la rivoluzione» di stampo filocomunista di cui è assertore: stasera, Goncalves parteciperà a una «sessione di dinamizzazione socio-culturale», organizzata da comitati di lavoratori e da comitati di quartiere, ad Almada, un sobborgo industriale di Lisbona, che costituisce una roccaforte comunista. La decisione di Goncalves di tenere un comizio (il primo dopo parecchio tempo) in simile località viene interpretata come una manifestazione di aperta solidarietà al PCP, dopo l'accentuarsi della campagna anticomunista e il susseguirsi di incendi a danni di sedi del partito, specialmente nel Nord del paese.

Per stasera è stata indetta, a Caldas da Rainha, anche una manifestazione del PPD, il partito popolare democratico, che potrebbe provocare altri incidenti (dopo quelli — gravissimi — di Alcobaca e dopo i tafferugli verificatisi la scorsa notte ad Angra do Heroismo, nelle isole Azzorre, dove la sede del PCP è stata data alle fiamme); dal canto suo, il partito comunista, nell'evidente proposito di non cedere agli atti di violenza, ha confermato il grande raduno di militanti e simpatizzanti indetto per domani sera a Oporto, in una zona cioè dove le sinistre non sono molto forti e dove, alle elezioni del 25 aprile, hanno raccolto un numero di suffragi relativamente esiguo.

Le misure di sicurezza prese stasera ad Almada e a Caldas da Rainha (così come quelle previste per domani sera a Oporto) sono imponenti, e costituiscono il banco di prova della reale capacità del governo di mantenere una parvenza di ordine pubblico nel paese: forse perché lacerate dalle divergenze ideologiche (o forse artatamente, come ha ritenuto qualche osservatore), le forze armate non hanno provveduto, sabato sera, a istituire alcun servizio di sicurezza alla manifestazione del PCP ad Alcobaca, nonostante da molte parti si fosse espresso il timore di scontri tra comunisti e anticomunisti (anche per la presenza di Cunhal, considerata una «provocazione» dai suoi avversari). Oggi, a Lisbona, alcuni funzionari comunisti hanno manifestato l'intenzione dei militari del partito di presentarsi armati sui luoghi dei propri comizi, decisi a far fuoco contro eventuali aggressori.

Per completare il quadro dell'instabile situazione portoghese, occorre infine ricordare che, nella mattinata di domani, si svolgerà uno sciopero di trenta minuti indetto dal sindacato unico «Intersindacal» come protesta contro la «violenza controrivoluzionaria»: l'iniziativa dello sciopero non ha trovato consenzienti diversi organismi sindacali e il partito socialista, il quale ha invitato i suoi iscritti a non partecipare alla manifestazione.

A tarda ora si è appreso che, nel pomeriggio odierno (probabilmente approfittando dell'ora delle visite e con la complicità di alcuni visitatori), una ventina o trentina di militari incarcerati nel presidio di Trafaria, sulla sponda sinistra del Tago, sono riusciti a fuggire. Non si dispone ancora di dettagli sulla fuga, tuttavia — secondo radio «Clube Portugues» — nessuna delle personalità del vecchio regime incarcerate in quel presidio sarebbe fuggita o sarebbe comunque implicata nell'evasione; alcuni degli evasi sarebbero soldati condannati per reati comuni, recentemente rientrati dall'Angola e dal Mozambico.

(Condensato Ansa - Afp - Reuter - Upi - Ap)

CONTESTATE DA PRI E PSDI LE RAGIONI DI DE MARTINO

Incalzanti attacchi al documento PCI-PSI

Solo la DC tace inspiegabilmente sulla mossa socialcomunista «Gruppettari» italiani accorrono sotto le bandiere di Cunhal?

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 18

La nota intervista al quotidiano «La Stampa» con la quale ieri De Martino ha cercato di sostenere la validità del documento politico firmato insieme a Berlinguer sul Portogallo e di difendere il partito socialista dalle accuse di frontismo mossegli per questo da più parti ha sortito l'effetto contrario. La polemica anziché placarsi si è accentuata e ciò anche perché il leader del PSI ha ritenuto valida strategia quella di accusare i suoi accusatori di «cecità politica» e di «settarismo», invece di replicare con argomentazioni e tesi a quelle sostenute da numerosi esponenti repubblicani e socialdemocratici.

Nella vivacità delle polemiche che si stanno sviluppando su questo argomento e che riflettono opportunamente il rilievo che la presa di posizione congiunta socialcomunista ha sul piano politico interno, come testimonianza di una nuova unità di azione dei due partiti di sinistra non soltanto nella corsa alla formazione di maggioranze locali, ma anche sul terreno ideologico, appare sorprendente il silenzio della DC, che pure aveva colto l'occasione dei primi sintomi della crisi portoghese per mettere in difficoltà i comunisti nel loro ultimo congresso.

Come si ricorderà, in quella occasione, all'indomani della sopraffazione attuata dai comunisti e dai militari portoghesi ai danni del partito democristiano locale, l'allora segretario Fanfani decise l'immediato ritiro della delegazione della DC presente all'assise comunista. L'atto fu giudicato allora dai dirigenti del PCI, e non solo da essi, come un tentativo di «volgare strumentalizzazione» a fini politici interni in concomitanza con la campagna elettorale per il 15 giugno. Forse quelle polemiche inducono l'attuale vertice democristiano ad una eccessiva prudenza.

Finora i drammatici sviluppi della tensione in Portogallo e il documento congiunto PCI-PSI hanno meritato soltanto un corsivo di commento del quotidiano ufficiale democristiano «Il Popolo», corsivo tanto cauto da meritare il compiacimento ufficialmente espresso dal PCI sulle colonne dell'«Unità». Il silenzio è stato oggi parzialmente interrotto da una valutazione del vicesegretario della DC Ruffini, il quale ha inserito un commento sulla presa di posizione socialcomunista nell'ambito di una intervista centrata sui problemi e le prospettive della situazione della DC e della maggioranza.

Ruffini ha definito «sorprendente» l'appello unitario di Berlinguer e di De Martino, giudicando «ispirato a problemi di politica interna, nella carenza di una analisi severa di quanto sta avvenendo in quella nazione, nel ritardo e nell'incompletezza di certe denunce, nella mancanza di una condanna sui provvedimenti liberticidi, antidemocratici e soffocatori del responso elettorale, che hanno determinato l'isolamento del partito comunista portoghese».

La comune presa di posizione dei socialisti e dei comunisti, a giudizio di Ruffini, aumenta l'urgenza di «un grande chiarimento di fondo». L'esponente del gruppo doroteo, uscito sconfitto dal consiglio nazionale della DC, mostra quindi di condividere quelle richieste di chiarimento «a tutti i livelli» già formulate dal forzanovista Donat Cattin e sostanzialmente fatte proprie anche dal ministro dell'interno Gui, moroteo.

Ben più aspre nel tono le reazioni con le quali esponenti repubblicani e socialdemocratici continuano a valutare il documento socialcomunista, anche alla luce dell'intervista del segretario del PSI. Il documento è stato definito dal repubblicano Bucalossi «una manifestazione equivoca, che si presta ad una interpretazione frontista e, quindi, di copertura da parte dei socialisti dell'atteggiamento dei comunisti italiani, che a Mosca usano un linguaggio e a Roma un altro». Bucalossi ha anche espresso un giudizio sulla pretesa «verifica» governativa dopo l'approvazione dei decreti congiunturali, sostenendo che a monte di tale verifica deve essere chiarita la posizione politica di tutta la DC, che solo in modo unitario potrà condizionare l'atteggiamento del PSI.

Sul documento socialcomunista c'è anche una nota della «Voce repubblicana», che si dice ispirata dallo stesso La Malfa. Il giornale repubblicano afferma che «De Martino va fuori del seminato» quando afferma che le valutazioni repubbli-

Roberto Perugini

Continua in 2.a pagina

Tragico tuffo nel lago



Telefoto Ansa

Como — Tre giovani milanesi hanno perduto tragicamente la vita nel lago Segrino: per una improvvisa sbandata l'auto sulla quale viaggiavano è finita nell'acqua. Dettagli in XI pagina

SCIOPERO E TORMENTO PER I VIAGGIATORI



Telefoto Ansa

Roma — Lo sciopero ferroviario in vari compartimenti continua a provocare grandi disagi a migliaia di viaggiatori, che rientrano dalle vacanze. Alla stazione Termini una «coda» sosta in permanenza davanti allo sportello delle «Informazioni»

GLI SCIOPERI COMPARTIMENTALI INDETTI DAGLI AUTONOMI

Treni: decresce il caos aumentano le polemiche

Violenti attacchi degli «unitari» - In moto un maggior numero di convogli, ma l'astensione dal lavoro minaccia di estendersi

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 18

La situazione delle ferrovie, in seguito allo sciopero proclamato nei compartimenti di Roma, Napoli e Bari dal sindacato autonomo (Fisafs), dalla Cisnal (estrema destra) e dai Cub (estrema sinistra), è ancora difficile. L'astensione dal lavoro, anzi, minaccia di estendersi ad altri compartimenti. Da domani, infatti, lo sciopero investirà il compartimento di Palermo; quindi dalle ore 7 del giorno 21 alle 7 del 26 agosto sarà la volta di Reggio Calabria e di Firenze; due giorni di sciopero sono stati indetti dalla Fisafs nel compartimento Piemonte e Valle d'Aosta, dalle ore 6 del giorno 23 alle ore 6 del 25; infine, dal 25 agosto la protesta dovrebbe colpire tutti i restanti compartimenti del Paese.

Uno sciopero era stato proclamato anche dai dirigenti della sezione movimento della stazione di Fidenza (Parma) aderenti alla federazione Siuf-Saufi-Sfi. L'astensione doveva essere attuata a partire da domani, dalle 10 alle 13 di ogni giorno; la durata non era stata precisata. Nel pomeriggio, invece, i dirigenti del movimento della stazione emiliana hanno comunicato che, in seguito alla sospensione dei lavori, attualmente in atto nella stazione, i quali rallentavano notevolmente il transito dei convogli sulla Bologna-Milano, hanno deciso di sospendere l'agitazione.

Lo sciopero degli autonomi ha suscitato numerosi commenti, tutti negativi, da parte dei rappresentanti della federazione sindacale Cgil-Cisl-Uil. Macario, segretario generale aggiunto della Cisl, in una dichiarazione ha rilevato come lo «sciopero sia destinato a fallire completamente i suoi strampalati obiettivi». L'agitazione, proclamata «non a caso dagli estremisti di destra e di sinistra — ha aggiunto Macario — costituisce un affronto alla gran parte dei ferrovieri italiani». L'esponente sindacale della «triplice» ha anche invitato i ferrovieri italiani a non «farsi coinvolgere in azioni del tutto avventuristiche», che certamente non potranno incontrare l'appoggio del movimento sindacale.

Alle dichiarazioni di Macario hanno fatto eco quelle di Antonini, segretario generale della Cisl-Lazio, il quale dopo aver rilevato che lo sciopero proclamato in questi giorni «riproporne con il caos scelte corporative lontane da una visione globale dei problemi», ha sottolineato come questo sciopero «ostacoli e comprometta la stessa trattativa sindacale che la federazione Cgil-Cisl-Uil si appresta ad aprire con il governo e con le ferrovie».

A sua volta, la segreteria della federazione unitaria dei ferrovieri Sfi-Saufi-Siuf ha sollecitato «un'energica azione del governo e delle forze politiche democratiche» contro le agitazioni in corso nel settore dei trasporti. Nella nota diramata dalla federazione è contenuto anche un duro attacco agli autonomisti e alla Cisnal che hanno «inscenato un'operazione provocatoria e piratesca».

A detta del ministero, comunque, la situazione delle comunicazioni ferroviarie sta migliorando. Un comunicato, infatti, rileva che dalle ore 7 alle ore 18 di oggi sono stati attivati i seguenti convogli: 26 treni sul-

R. R.

Continua in 2.a pagina

IL BILANCIO DEL TRAFFICO-KOLOSSAL

Sulle strade di agosto un po' di sangue in meno

In una settimana 167 morti (177 nel '74)

Roma, 18

Sei milioni di auto in circolazione sulle strade e sulle autostrade italiane: questo l'impressionante «tetto» raggiunto dal traffico nella giornata di ieri, domenica, in coincidenza con il grande rientro nelle città dai centri di villeggiatura. E' stata — come fa notare un comunicato diffuso dal ministero dell'interno — la punta massima registrata nella circolazione durante i giorni «caldi» del Ferragosto 1975.

Sempre sulla base dei dati diramati dal ministero, è possibile constatare una lieve flessione degli incidenti stradali e delle loro vittime nella settimana di Ferragosto, esattamente da lunedì 11 a domenica 17: l'altr'anno erano stati rilevati 2829 incidenti con lesioni, rispetto ai 2779 di quest'anno, e avevano perduto la vita 177 persone: quest'anno le vittime sono state 167. Lievemente aumentato, invece, il numero dei feriti: 4396, contro i 4336 del 1974.

Sempre nella settimana dall'11 al 17 agosto, i reparti della Polizia stradale, dei Carabinieri e della Guardia di finanza impegnati nelle operazioni di vigilanza del traffico, hanno accertato 153 mila 545 infrazioni (161 mila 306 nel '74) e hanno provveduto a ritirare con procedura d'urgenza 27 patenti di guida (25 l'anno passato). *(Ansa)*

I «PROGRESSI» DI MOSCA

Nuovi missili puntati dai russi su Europa e Cina

Due fallimenti consecutivi negli esperimenti con SS 19

Washington, 18

I sovietici hanno messo a punto due nuovi tipi di missili balistici a medio raggio: lo hanno rivelato i servizi d'informazione americani, precisando che si tratta di un razzo lanciato da un sommergibile e di un «SSX 20» lanciato da terra: lo «SSX 20», che ha una gittata di 3900 chilometri, è in grado — aggiungono le fonti in questione — di minacciare l'Europa occidentale e la Cina popolare; sperimentato con successo nove volte, esso potrebbe divenire operativo alla fine dell'anno in corso: si tratta — precisano le stesse fonti — di un missile a testate multiple, che può essere lanciato anche da strutture mobili, ma che non è in grado di raggiungere gli Stati Uniti.

Lo «SSX 20» fa parte dei 21 missili sperimentati dai sovietici nel luglio scorso (nel trimestre precedente erano stati realizzati solo undici lanci al mese): il programma, che prevedeva la sperimentazione di una vasta gamma di armi offensive, comprendeva anche il lancio di un nuovo tipo di missile da un sottomarino; tale missile, mai sperimentato in precedenza, ha una gittata di 5600 chilometri.

I servizi d'informazione americani hanno rivelato, d'altra parte, che le prove di lancio del missile balistico intercontinentale sovietico «SS 19» sono state caratterizzate, nei mesi di giugno e luglio scorsi, da due fallimenti successivi: tali insuccessi — secondo le fonti in questione — lasciano supporre che i sovietici abbiano dei problemi relativamente al loro programma concernente i missili balistici intercontinentali. Lo «SS 19», che ha una gittata di diecimila chilometri, è considerato dagli esperti americani come il più efficace dei quattro ultimi missili di questo tipo messi a punto dall'URSS. *(Ansa - Afp)*

NEL BANGLADESH

I lancieri del Bengala protagonisti del putsch?

Nuova Delhi, 18

Secondo fonti diplomatiche, il colpo di stato nel Bangladesh è stato compiuto da un piccolo gruppo di ufficiali, che hanno agito per conto proprio: si tratterebbe di maggiori e colonnelli, guidati da ufficiali dei lancieri del Bengala, reggimento corazzato il cui nome è ricorso spesso nella storia dell'India; solo dopo l'uccisione di Mujibur Rahman sono stati chiamati gli esponenti civili che hanno formato il governo.

A detta delle stesse fonti, sabato e domenica si è udita qualche sporadica sparatoria a Dacca, ma la situazione nel complesso è calma; stando alla radio del Bangladesh, tutto è tornato alla normalità nel paese: attività economiche, trasporti, scuole, giornali. Il coprifuoco, che esiste solo nei principali centri urbani, è stato ulteriormente limitato, e vige dalle 22 alle 5. Oggi, il primo volo internazionale è atterrato a Dacca (un «Boeing 707» bengalese proveniente da Londra).

Il governo inglese ha intanto annunciato di aver riconosciuto il nuovo regime del Bangladesh: il riconoscimento si è manifestato tramite una nota con la quale l'alta Commissione britannica a Dacca confermava di aver ricevuto una nota del 16 agosto, con la quale il ministro degli esteri bengalese informava le missioni diplomatiche straniere dei cambiamenti intervenuti nel governo.

(Ansa - Afp - Reuter - Upi)

LA SITUAZIONE

I riflessi della crisi portoghese sul piano politico interno, dopo la comune presa di posizione del PCI e del PSI, continuano ad alimentare il dibattito politico: la DC, che finora ha commentato con molta cautela il documento congiunto De Martino-Berlinguer, ha ieri parzialmente infranto il proprio silenzio con un'intervista del vicesegretario del partito, Ruffini, il quale ha definito «sorprendente» il documento dei due partiti di sinistra.

Ruffini ha anche tratto lo spunto per sollecitare un chiarimento politico, dimostrando così una certa propensione del gruppo doroteo a far proprie quelle richieste di «chiarimento a tutti i livelli» già formulate dal forzanovista Donat Cattin e sostanzialmente condivise dal ministro dell'interno Gui. Ben più aspre nel tono le reazioni con cui esponenti repubblicani e socialdemocratici continuano a commentare la presa di posizione PCI-PSI, anche alla luce della polemica intervista con cui De Martino ha cercato di sostenere la validità dell'iniziativa.

In una Roma abbandonata da politici, finanzieri e operatori economici è avvenuto il previsto scambio delle consegne alla Banca d'Italia fra Guido Carli e Paolo Baffi. Dopo quindici anni, l'istituto di emissione ha dunque un nuovo governatore: l'ultimo atto per l'ufficializzazione della homina di Baffi è avvenuto ieri, con la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» del decreto di nomina approvato dall'ultimo consiglio dei ministri.

Malgrado gli sforzi che il ministero dei trasporti sta attuando per cercar di far fronte ai disagi dei viaggiatori che rientrano dalle ferie, continua a dimostrarsi molto difficile la situazione nelle stazioni colpite dallo sciopero dei ferrovieri autonomi e di quelli aderenti alla Cisnal. Malgrado le aspre critiche degli esponenti sindacali di Cgil, Cisl e Uil, i rappresentanti di queste categorie sindacali hanno deciso un'intensificazione del programma di lotta, che accentuerà nei prossimi giorni i disagi dei viaggiatori. Al grave perturbamento sulla rete ferroviaria, che sembra dovrà durare fino alla fine del mese, sta per aggiungersi nuovamente uno sciopero «selvaggio» sulle linee aeree da parte dei piloti dell'Anpac.

RIUSCITA SOLO A META' UNA DELLE PIU' DRAMMATICHE «EVASIONI» POLITICHE

Ardita fuga dall'Est in elicottero sotto il fuoco delle sentinelle ceche

Due persone sono rimaste a terra - Feriti il pilota (un giovane americano) e una ragazza

Bonn, 18

E' riuscita solo in parte una delle più audaci operazioni di fuga attuate negli ultimi anni da un paese del blocco orientale: dopo un avventuroso volo in Cecoslovacchia, un giovane, americano è riuscito a trasportare nella Germania federale, con un elicottero, due uomini e una ragazza tedesco-orientali, ma ha dovuto lasciare a terra — sotto il fuoco dei soldati cechi — una donna e un suo compagno di volo, un apolide non identificato. L'americano, Barry Meeker, di 31 anni, già pilota di elicotteri per conto di un'associazione di soccorso tedesco-occidentale, è rimasto ferito dal fuoco delle guardie di frontiera comuniste e si trova ora ricoverato in ospedale; ugualmente ferita la ragazza, di 14 anni, che è stata colpita da alcuni proiettili a una gamba.

L'avventura di Barry Meeker è cominciata all'aeroporto di Monaco di Baviera, dove egli — in compagnia di un apolide — ha affittato ieri pomeriggio un elicottero, con cui, sorvolata l'Austria, è atterrato in Cecoslovacchia, su un'isola del fiume Moldava: qui erano in attesa due uomini, una donna e la ragazza quattordicenne.

Ma qualcosa nel piano di fuga non deve aver funzionato: l'elicottero è atterrato alcune centinaia di metri distante dal gruppo in attesa; i due uomini e la ragazza, di corsa, sono riusciti a raggiungere il velivolo, mentre soldati cecoslovacchi — accortisi dell'insolito atterraggio — cominciavano a sparare. Meeker e la ragazza sono stati quasi subito feriti: l'americano ha dovuto levarsi in volo, lasciando a terra l'apolide con cui era partito da Monaco e la donna, ed è riuscito a raggiungere la cittadina di Traunstein, nella RFT. *(Ansa)*

UN CASO DI COLERA a Civitavecchia?

Civitavecchia, 18

Due ispettori medici, inviati dal medico provinciale di Roma, sono giunti a Civitavecchia per disporre le misure profilattiche necessarie per tutti coloro che hanno avuto contatti, sia pure occasionali, con i passeggeri della motonave «Delphi», battente bandiera greca, giunta ieri nel porto. La precauzione è stata ritenuta necessaria dalle autorità sanitarie dopo che una turista canadese, Jane Blacke, di 60 anni, sbarcata dalla «Delphi» con febbre e gravi sintomi intestinali, è stata ricoverata in ospedale con sospetto di colera.

Questa sera le condizioni della donna sono molto migliorate, mentre i medici attendono l'esito degli esami clinici e di laboratorio disposti per accertare l'esatta natura del male; anche il marito della donna, Francis George Blacke, è stato sottoposto ad accertamente sanitari.

(Ansa)

IL VENTUNESIMO ANNIVERSARIO DELLA MORTE

Richiamo alla coerenza nel ricordo di De Gasperi

Sottolineate da Zaccagnini le virtù del cristiano e dello statista - Riferimenti ai problemi attuali

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 18

Una modesta ripresa dell'attività politica si registrerà domani per la presenza a Roma di vari esponenti democristiani, in occasione della funzione religiosa in suffragio di Alcide De Gasperi a 21 anni dalla scomparsa. La ricorrenza verrà ricordata anche dal quotidiano della DC, «Il Popolo», con un editoriale dello stesso Zaccagnini. E' il primo intervento pubblico del segretario democristiano, ma non è solo per questo che merita un cenno di rilievo. Pur nel tono chiaramente rievocativo, emergono — nella scelta stessa dei ricordi e degli episodi, oltre che nell'angolatura dalla quale è vista la figura dello statista trentino — spunti di attualità e d'indirizzo politico, come altrettanti segni di una DC che voglia essere moderna e al tempo stesso erede degli insegnamenti dello statista trentino.

Nell'editoriale, l'on. Zaccagnini mette innanzi tutto in evidenza la necessità di una coerenza fra l'uomo che si dice cristiano e il politico che deve trasferire sul piano della realtà quotidiana di governo questa sua ispirazione morale. In questo De Gasperi costituì un esempio eloquente. Fondamento di questa coerenza — scrive Zaccagnini — «fu la tensione spirituale assai elevata della sua vita di cattolico che fu ispiratrice del suo pensiero e della sua azione politica». Vale la pena di ricordare che in un'intervista concessa alcuni mesi or sono a un settimanale, proprio Zaccagnini aveva lamentato l'assenza di tensione morale nella vita politica italiana, oltre che nel suo stesso partito.

Dall'ispirazione cristiana nasceva in De Gasperi «un rigoroso rispetto dell'autonoma responsabilità dei cattolici militanti in politica, che non si esprimeva solo in nobili affermazioni e prospettive di avvenire, ma informava le tendenze riformatrici della sua attività di governante. In altre parole, il suo personalismo cristiano partiva dal presupposto che un certo grado di benessere e d'indipendenza economica fosse "l'involucro" di quella libertà spirituale che era in cima ai suoi pensieri». Zaccagnini cioè rileva che De Gasperi non si limitava ai dibattiti sterili e alle generose, ma anche generiche, enunciazioni di principio, ma mirava ad attuare condizioni migliori di vita per tutti.

De Gasperi — prosegue Zaccagnini — «riteneva indispensabile per lo sviluppo democratico del Paese la saldatura di un partito popolare dai molteplici interessi con i ceti medi: aveva cioè compreso perfettamente che una sintesi politica popolare, con reali capacità riformatrici, non poteva comunque prescindere dall'apporto della cultura dei ceti medi, e in quella prospettiva prevedeva che anche un partito a base operaia avesse quindi "la tentazione e il bisogno" di guadagnare anche i ceti medi. De Gasperi aveva dunque una visione profondamente politica e perciò dinamica della società e ammoniva i cattolici democratici a cimentarsi nel suo ambito.

«Dopo la scomunica ai comunisti egli affermava: "Non si tratta di scavare trincee né di tirare su steccati puramente difensivi. Si difendono i principi ma si conquistano gli animi". A questa visione della società civile e del lievito cristiano che doveva fermentarla corrispondeva una concezione dello Stato del tutto congrua e adeguata alle esigenze contemporanee: rispetto alla indifferibile necessità di creare una comunità di uomini liberi, lo Stato era visto certamente da De Gasperi come un mezzo, mai come un fine».

Peraltro — prosegue Zaccagnini — De Gasperi «riteneva che lo Stato dovesse intervenire anche in misura rilevante per svolgere il suo compito di "perequatore sociale", per evitare la disoccupazione e per produrre ricchezza ove altri (privati) avessero a rivelarsi inidonei». A questo punto Zaccagnini fa però osservare che «per De Gasperi l'intervento statale nell'economia non significava, così come non deve significare mai, che i meno competenti o i più spregiudicati, solo perché forniti della tessera del partito di maggioranza, dovessero occupare le cariche degli organismi economici che spettavano alle "persone di qualità" e cioè ai probi e ai competenti. Del resto, sul punto della moralità egli era molto esigente».

Un altro accenno di attualità nell'editoriale di Zaccagnini riguarda i rapporti con la Chiesa. «Nessuno più di De Gasperi — osserva il segretario della DC — era in grado di comprendere il nobile sforzo di modificare il Concordato, come oggi si impone, in senso conforme al sentire conciliare oltre che allo spirito della Costituzione».

Infine, la concezione della democrazia in tempi normali o relativamente normali, e cioè la sua articolazione in maggioranza e opposizione (evidente riferimento alla questione delle giunte frontiste). «De Gasperi — ricorda Zaccagnini — restringeva al primo periodo della ricostruzione la necessità di una fase transitoria di democrazia senza opposizione (CLN e tripartito); in ciò la diversa visione rispetto a Togliatti era radicale e irrimediabile, rifiutando alla concezione stessa di una dinamica democratica che non può mai rassegnarsi a svolte senza ritorno». Altrimenti il Parlamento «doveva essere il gran teatro, nel senso di Calderon, in cui si affrontano due schieramenti». Quindi niente governi assembleari, nessuna confusione tra maggioranza e opposizione.

Su quest'ultimo argomento è intervenuto anche il vicesegretario della DC on. Ruffini, il quale, in una intervista, ha dichiarato che le «grandi coalizioni, le intese unitarie, le giunte aperte, gli accordi programmatici con il PCI non sono avallabili dalla Democrazia cristiana».

G. R.

PRESIDENTE COMUNISTA alla provincia di Rovigo

Rovigo, 18

Il rag. Valentino Lodo, 38 anni, comunista, è il nuovo presidente della provincia di Rovigo. E' stato eletto con i voti favorevoli (12) dei consiglieri comunisti e socialisti; hanno votato scheda bianca i democristiani, mentre si sono astenuti socialdemocratici e missini. *(Italia)*

SI INIZIA IL PRIMO ESAME DEL «PACCHETTO LA MALFA»

DAVANTI AL PARLAMENTO I DECRETI ANTICONGIUNTURA

Oggi a Palazzo Madama e giovedì a Montecitorio - Soltanto una presentazione formale: la discussione al 9 di settembre

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 18

La presentazione dei decreti anticongiunturali, approvati poco prima di Ferragosto al Consiglio dei ministri, avrà luogo — come è stato preannunciato — domani alle 18.30 a Palazzo Madama e giovedì prossimo 21 agosto a Montecitorio: le assemblee sono state, infatti, convocate in seduta straordinaria per la presentazione dei decreti del pacchetto La Malfa; messi a punto per il rilancio dell'economia e per la difesa dell'occupazione: le sedute, tanto alla Camera quanto al Senato, vedranno presenti pochi parlamentari — in considerazione della loro «formalità» — ed i decreti inizieranno così il loro iter parlamentare.

Il dibattito per la conversione in legge presso le competenti commissioni sarà avviato con il prossimo settembre (alla Camera l'iter avrà inizio il 9 settembre): le commissioni direttamente interessate (quasi tutte) dovranno esaurire il loro esame per il 23 settembre successivo, quando riprenderanno i lavori in aula. Da questa data il parlamento dovrà procedere, il più rapidamente possibile, all'esame e all'approvazione dei 5 decreti che sono stati approvati, come è noto, dal Consiglio dei ministri l'8 agosto e che pertanto dovranno essere convertiti in legge entro i 60 giorni previsti che decorrono dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

I tre decreti che saranno «presi in carico» domani dal Senato riguardano — come è noto — le provvidenze per la produzione e l'industria del pomodoro, interventi straordinari a favore delle zone della Campania, colpite, due anni fa, dalla epidemia colerica, e il rilascio di documenti provvisori per la circolazione dei veicoli a motore: quest'ultimo decreto prevede in sostanza la legalizzazione di targhe di cartone, in attesa che si concluda lo sciopero dei dipendenti della motorizzazione civile, sciopero che impedisce appunto l'immatricolazione delle nuove auto.

Alla Camera, invece, nella mattinata di giovedì prossimo saranno presentati i due decreti di maggiore rilievo, compresi nel cosiddetto «pacchetto La Malfa», che sono stati messi a punto i mesi scorsi per contribuire al rilancio della situazione economica e che comportano un impegno di spesa di circa 3.500 miliardi a favore della piccola e media industria e dell'esportazione.

R. R.

SOSTA DI YELENA SAKHAROV A PARIGI



Parigi, 18

La moglie dello scienziato sovietico «dissidente», Andrei Sakharov, signora Yelena, è giunta oggi in treno a Parigi, da dove si recherà in Italia, per essere curata a un occhio, gravemente malato. Accompagnata nel viaggio da un amico che parla l'italiano, la signora Sakharov si è rifiutata di dire quanto tempo si fermerà nella capitale. La moglie dello scienziato sarebbe ospite, secondo alcune informazioni, di una coppia di amici che l'ha accolta alla «Gare du Nord» di Parigi. (nella telefoto Upi).

«Non ha nulla da dire — ha dichiarato un conoscente della signora Sakharov — è molto malata e molto stanca». Yelena Sakharov, dopo la sosta a Parigi, proseguirà per l'Italia dove sarà ricoverata in una clinica oftalmica nei pressi di Siena, la signora ha ottenuto il visto di uscita per recarsi in Italia dalle autorità sovietiche che glielo hanno concesso, dopo ripetuti rifiuti, soltanto il mese scorso.

Prima di trasferirsi a Siena la signora Sakharov sosterà probabilmente per qualche giorno a Firenze, ospite della dottoressa Nina Harkevitc e del marito. Il professor Renato Frezzotti, primario della clinica oculistica senese, infatti, tornerà il 22 o il 23 agosto.

IL «NUMERO DUE» DI NUOVO SOTTO ACCUSA

Nella Cisl si riparla di probiviri per Scalia

La denuncia è partita dalla segretaria dei tessili per «attentato all'integrità politica del sindacato»

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 18

I problemi interni della Cisl sarebbero ancora lungi dalla soluzione anche per la possibilità di una nuova esplosione del «caso Scalia». Il gruppo di maggioranza che facapo a Storti non avrebbe infatti rinunciato al tentativo di trascinare Vito Scalia, leader della minoranza, dinanzi al «sant'uffizio» della Cisl.

Secondo notizie riportate da un quotidiano romano del mattino, Scalia, ex segretario generale aggiunto, sarebbe stato deferito al «tribunale dei probiviri» a seguito di un lettera spedita alla vigilia di Ferragosto dalla segretaria del sindacato dei tessili, Sandra Codazzi.

Il capo della minoranza Cisl è accusato di «attentato» contro l'integrità politica del sindacato, per aver tercato la scissione di quella parte degli iscritti che non accettano la linea politica portata avanti da Storti, che ha come obiettivo finale l'unità sindacale, fatalmente dominata dalla più forte Cgil, di estrazione socialcomunista.

Questa nuova denuncia contro Vito Scalia davanti ai tre probiviri nazionali (dei quali il presidente «è uomo di Storti») rimette in discussione tutti gli accordi faticosamente raggiunti durante il consiglio nazionale della Cisl, quando si evitò la clamorosa frattura con l'uscita dal sindacato di quella componente che fa capo, appunto, a Scalia e che non vede di buon occhio il processo unitario dei movimento sindacale così come viene sollecitato dalla maggioranza della Cisl.

R. R.

PREVISIONI DEL SENATORE ALTOATESINO ALLA RAI-TV

BRUGGER: FRA SETTE ANNI IL PCI AVRÀ IL GOVERNO

Rivendicato in questo caso il diritto all'autodecisione Nessuna fiducia che i comunisti rispettino le autonomie

Bolzano, 18

Per un'ora e mezzo, dalle 21.30 alle 23 di ieri, dagli studi della Rai-Tv di Bolzano il senatore Peter Brugger della Suedtiroler Volkspartei (SVP) ha risposto a una ventina di domande rivoltegli per telefono dalla Germania, dalla Saar, dalla Svezia e da Bolzano, sulla situazione politica italiana, sull'autonomia dell'Alto Adige e su altri problemi che interessano l'Italia.

Il 5 agosto scorso, Peter Brugger, in un'intervista a un quotidiano di Trento, sostenne che gli altoatesini potrebbero chiedere l'autodecisione nel caso in cui i comunisti arrivassero al potere in Italia. «E' questa una delle alternative che si presenterebbero alla popolazione dell'Alto Adige» ha detto ieri sera Brugger nella rubrica «Dialog», condotta da Alex Bucholz per la «Europa Welle» della Saar e trasmessa dagli studi della Rai-Tv di Bolzano, tempestati da telefonate da tutta Europa.

Brugger, rispondendo «in diretta» ai suoi interlocutori, ha ammesso che i comunisti, sia al Senato sia alla Camera, hanno votato a favore del «pacchetto», cioè del nuovo statuto di autonomia per l'Alto Adige. Ha precisato però che i comunisti non fanno parte delle varie commissioni che hanno elaborato e stanno elaborando le norme di applicazione e, pur ammettendo, su precisa domanda, che «con i comunisti si potrebbe anche parlare», ha escluso la possibilità che essi si liberino dalle ideologie marxiste-leniniste, anche se adottano una strategia e una tattica che sembrano rispettose dei diritti democratici. Comunque, secondo Brugger, fra sette anni, e cioè nel 1982, le sinistre saranno al potere in Italia.

Per quanto riguarda l'Alto Adige, Brugger ha detto che per il momento non esiste alcuna possibilità che la popolazione di lingua tedesca, di maggioranza cattolica, rifiuti il voto alla SVP. Ha ripetuto che la sua opinione, secondo cui nel caso di un avvento di comunisti al potere in Italia i sudtirolesi potrebbero chiedere l'autodecisione, è condivisa da una notevole maggioranza della popolazione di lingua tedesca, anche se questa — ha ribadito — è una sua opinione personale. A una precisa domanda ha risposto che anche «un certo influente ambiente italiano di Bolzano sarebbe favorevole a un distacco dall'Italia, nel caso che i comunisti venissero al potere».

Uno studente italiano di Bolzano ha chiesto a Brugger: «Ogni mattina alle 5 devo partire in treno per Verona, da dove torno alla sera, per frequentare l'università; non crede che se i comunisti venissero al potere ci sarebbe un'università a Bolzano?». Il senatore della SVP ha risposto: «Non lo credo. Poiché un'università costa molti soldi e i comunisti, che sono degli amministratori seri del denaro pubblico, non spenderebbero questi soldi». Come è noto, la SVP si oppone recisamente all'istituzione di un'università a Bolzano e ritiene che i giovani debbano frequentare l'università di Innsbruck o quelle italiane.

Per quanto riguarda la componente operaia della Suedtiroler Volkspartei che, secondo un interlocutore, sarebbe stata trascurata, Brugger ha detto che il suo partito ha affrontato il problema istituendo una unione dei lavoratori. «Ma perché ci preoccupiamo tanto — ha chiesto una ascoltatrice della Saar — lasciamo che lavori il tempo». «Già — ha risposto Brugger — il tempo lavora per le sinistre».

Brugger ha quindi auspicato che la Democrazia cristiana si rinnovi dall'interno dopo l'insuccesso del 15 giugno. Ha detto poi, che la mafia in Italia discende dalla «Cosa nostra» americana, ha rifatto la storia dell'Alto Adige dal 1915 (l'accordo segreto tra l'Italia e le potenze alleate per l'annessione della regione e ha riconosciuto l'europeismo di De Gasperi.

(Ansa)

QUATTRO ARRESTI per droga a Roma

Roma, 18

Funzionari della squadra mobile hanno arrestato quattro persone per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. *(Ansa)*

Incalzanti attacchi

Dalla prima pagina

cane sul documento sono strumentalizzazioni a fini interni. «Tocca a noi — dice il giornale — dire che questa comoda e sbrigativa definizione del segretario socialista è una strumentale scappatoia, per sfuggire alle precise contestazioni che erano state fatte al segretario del PSI, da Biasini».

Il giornale contesta, quindi, che vi sia stata una convergenza delle posizioni del PCI «su quelle del PSI». Sarebbe stato argomento valido se il partito socialista, tre mesi fa, al momento in cui Cunhal e i militari filocomunisti si mettevano sotto i piedi il risultato democratico e popolare del 25 aprile, avesse convinto il PCI a firmare un documento comune di condanna contro tale scervellato, criminale, illegale e antidemocratico comportamento. Allora sì che si sarebbe potuto parlare di una «convergenza» comunista e allora sì che l'accenno a una necessaria «unità» dei partiti contro quel nemico della democrazia rappresentato dal militarismo populista e radicale avrebbe avuto un significato politico inequivocabile. Non ci pare che ciò sia avvenuto».

Per il PSDI significative dichiarazioni hanno fatto Cariglia e Amadei. Cariglia ha definito «assolutamente fuori luogo» lo stupore dei socialisti per il tono critico con il quale il documento è stato accolto in molti ambienti democratici. Rileva, inoltre, che da molto tempo non vi erano state dichiarazioni comuni tra PCI e PSI, e ciò non può non avere un significato, e che la dichiarazione comune è intervenuta solo nel momento in cui si sta sviluppando la tesi di Soares per un governo democratico rappresentativo. Cariglia rimprovera comunisti e socialisti di essere stati «troppo tardivi» nell'affermare la validità di un principio, e conclude dicendo che ogni singolo democratico si attende che Soares vinca e che Cunhal perda, perché il vero pericolo che ha attraversato la democrazia portoghese stava e sta nel tentativo di realizzare una «santa alleanza» fra il movimento delle forze armate e il partito comunista.

Amadei, della direzione del partito, parlando nel Reggiano, ha denunciato la comparsa in Portogallo di formazioni paramilitari italiane al soldo del partito comunista, con il rischio di complicare una situazione già esplosiva. Amadei parla di «gruppetti» della sinistra extraparlamentare che stanno accorrendo in Portogallo e si chiede contro chi spareranno, visto che Cunhal ha definito reazionari i dirigenti socialisti portoghesi. I democratici italiani — conclude Amadei — attendono dal partito di De Martino una onesta parola di chiarificazione. Chiede che venga sottoposto a De Martino, per la firma, un documento che rispecchi i punti dell'Internazionale socialista su questi avvenimenti e sulla morte di Palach, il giovane cecoslovacco immolatosi con il fuoco per protesta contro l'invasione e la repressione sovietica.

Anche Malagodi, in una intervista, ha sostenuto che il PSI e il PCI hanno approfittato delle disavventure portoghesi per mandare avanti, il PSI la tesi della sua indispensabilità sul piano democratico, e il PCI il «piano del pluralismo», dai comunisti recentemente scoperto. Entrambi hanno poi colto l'occasione per riaffermare la loro unità di azione di fronte alla DC divisa e paralizzata. Per quanto riguarda la verifica, Malagodi la giudica «non solo necessaria, ma inevitabile».

R. P.

TRENI

la linea Roma - Grosseto - Nord; 31 sulla Roma - Firenze; 9 sulla Roma - Orte - Ancona; 11 sulla Sicilia - Napoli - Roma; 11 sulla Roma - Pescara più 7 inoltrati su questa linea per raggiungere le Puglie e viceversa. Hanno inoltre viaggiato, soltanto nella zona di Roma, 62 treni locali e pendolari, oltre a 50 servizi automobilistici sostitutivi. Per quanto riguarda Napoli, oggi, in quel centro ferroviario, sono transitati 13 treni a lungo percorso e sono stati assicurati 50 treni locali e per pendolari. Le corse sostitutive automobilistiche sono assommate a 30, oltre a 9 interessanti il collegamento tra Foggia e Napoli. Normale — dice il comunicato — è stato il traffico sulla linea adriatica. Si sono potuti effettuare, oltre tutti i treni viaggiatori previsti in orario, anche tre treni di derrate e due treni straordinari per viaggiatori.

A Napoli, tafferugli con la polizia sono stati provocati da gruppi di scioperanti nella stazione Campi Flegrei. I ferrovieri aderenti ai sindacati autonomi, hanno tentato di bloccare due treni in partenza dallo scalo napoletano. Dopo alcuni battibecchi con i viaggiatori, è intervenuta la polizia che è stata costretta a lanciare alcuni candelotti lacrimogeni per disperdere i circa 200 manifestanti. Due agenti della celere e sette ferrovieri sono rimasti contusi e sono stati medicati all'ospedale.

I disagi nel settore dei trasporti non si fermano solamente alle ferrovie. Da oggi, infatti, è iniziato lo sciopero articolato dei piloti dell'Anpac. L'agitazione, le cui modalità verranno rese note giorno per giorno, ha interessato tutti gli scali nazionali toccati da aerei «DC 8», «DC 9», «Caravelle» ed «F 27» dell'Alitalia, dell'Ati e della Sam. In una nota diramata dal sindacato autonomo dei piloti, si ribadisce che «l'azione dell'Anpac è stata inasprita e continuerà nei prossimi giorni, contro la pretesa di negare ai legittimi rappresentanti dei piloti italiani il contratto di categoria».

R. R.

FRANCIA

non si è lasciato sfuggire l'occasione per attribuire ai comunisti di Lisbona la colpa delle loro disgrazie. Egli ha sottolineato che il PC portoghese si era rifiutato di appoggiare un programma comune di governo con i socialisti, che aveva sostenuto incondizionatamente le autorità militari, che aveva «snobbato» i risultati elettorali e la volontà del paese, che aveva avallato l'estromissione dei partiti politici dal potere, contribuendo a ridurli al silenzio (come si è visto nel caso «Republica»).

Il violento attacco di Mitterrand ha costituito un implicito avvertimento a Marchais che ogni suo tentativo di sabotare i progressi dei partners socialisti in Francia sarà destinato al fallimento. Negli ambienti politici parigini si ritiene che Marchais cercherà di uscire dall'angolo in cui è stato confinato verso la fine dell'estate, cogliendo l'occasione della tradizionale offensiva comune delle sinistre contro la politica economica governativa, in corso, comitanza con le richieste dei sindacati di un aumento dei salari: Marchais, nella sua qualità di ex operaio metallurgico passato alla politica come leader sindacale, si troverà ad agire su un terreno più solido.

D. L.

Bomba all'ambasciata algerina

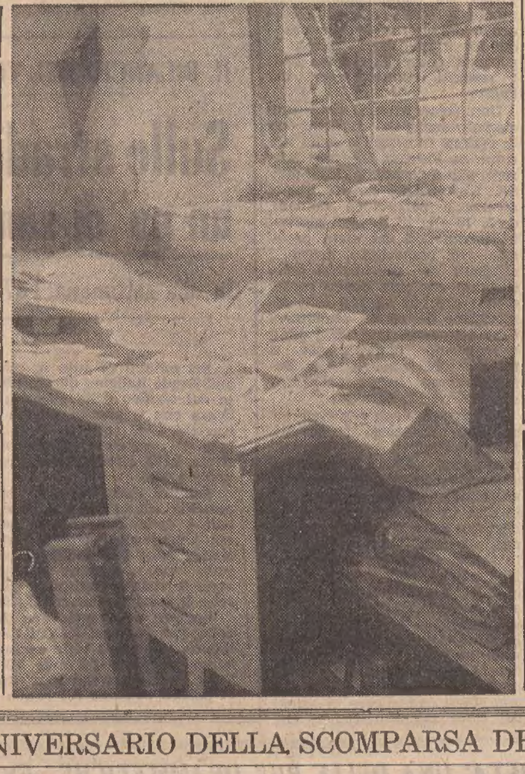
Roma, 18

Un ordigno è esploso questa notte sul davanzale di una finestra al piano terreno dell'ambasciata algerina, in via di villa Ricotti, nel quartiere Nomentano. Il fatto è avvenuto poco prima delle 2.30. La bomba, che ha provocato un forte boato udito a notevole distanza, ha distrutto la finestra, ne ha divelto l'inferriata ed ha danneggiato un'automobile in sosta davanti all'edificio della sede diplomatica.

Poco dopo una telefonata anonima giunta all'Ansa — voce di uomo dall'accento straniero — ha avvertito che nella cabina telefonica di piazzale Flaminio si trovava un comunicato in relazione all'attentato. E' stata trovata, infatti, la fotocopia di un foglio dattiloscritto intestato «L'opposition algerienne - SOA» che reca sulla sinistra un simbolo a forma di croce greca, e a destra una mezzaluna sormontata da una stella a cinque punte.

Nel comunicato, dopo aver fatto riferimento ad una «dichiarazione solenne diffusa in Francia ed Algeria nel 1974», si espongono gli obiettivi della «opposizione algerina» che lotta contro gli «usurpatori» alla cui testa viene indicato come capo Boumedienne. Il comunicato è firmato «per gli SOA: colonnello Boussif Ben Hanouman».

(Ansa)



RIVOLTA NEL CARCERE DEL CAPOLUOGO MOLISANO

Due detenuti sequestrano un agente a Campobasso

Accolta la richiesta di trasferimento a Perugia e ad Alcamo I due saranno scortati da un avvocato e da Gabriella Cabrini

Campobasso, 16

Due detenuti armati di coltello hanno sequestrato, stamane intorno alle 10.30, un agente di custodia, costringendolo a seguirli in una cella, dove poi si sono barricati. I detenuti, Vittorio Giordano di 45 anni da Nuoro e Salvatore Roccaforte di 25 anni da Lentini (Siracusa), chiedono di essere trasferiti il primo al carcere di Perugia e il secondo a quello di Alcamo .Nel primo pomeriggio il ministero di grazia e giustizia ha concesso il benestare per il trasferimento nelle due carceri.

I due hanno, inoltre, chiesto di essere scortati, il primo dal direttore delle carceri di Perugia e dal suo legale di fiducia l'avv. Piredda di Nuoro e, il secondo, da Gabriella Cabrini del «Soccorso rosso» del partito radicale. Sia il direttore delle carceri di Perugia sia Gabriella Cabrini sono arrivati in serata a Campobasso. Si attende ora l'avv. Piredda, che con un volo dell'ATI, giungerà a Roma alle 22 e quindi con un'auto della PS proseguirà da Fiumicino per Campobasso. L'arrivo del legale è previsto alle carceri di Campobasso tra l'1 e le 2 di questa notte

L'agente di custodia sequestrato si chiama Vincenzo Colasanto, ha 37 anni, è sposato e ha tre figli. I due detenuti, a quanto ha assicurato lo stesso Colasanto al direttore del carcere, lo hanno trattato bene. Vittorio Giordano si trova in carcere per scontare una pena per rapina a mano armata tentato omicidio e altri reati minori. La pena detentiva per questi reati termina il 2 dicembre del 1980. Salvatore Roccaforte è stato condannato per furto ed altri reati e la sua condanna finisce il 2 maggio del 1983.

All'ultimo momento si apprende che l'agente Vincenzo Colasanto è stato liberato. La liberazione dell'ostaggio è avvenuta alle 23.45 a conclusione di trattative avvenute alla presenza del procuratore della Repubblica di Campobasso e dell'avv. Piredda.

(Italia)

DA OGGI A SIENA

Processo ai rivoltosi di San Gimignano

Siena, 18

Sarà il tribunale penale di Siena e non la Corte di assise a procedere per direttissima contro Severino Turrini, di 28 anni, il detenuto che, assieme a Renato Mistroni, di 23 anni, aveva tentato, nei giorni scorsi, l'evasione dal carcere di San Gimignano. Turrini sarà giudicato domani per sequestro di persona, porto abusivo d'armi. minacce, violenza privata e danneggiamenti, tutti reati di competenza del tribunale. La procura della Repubblica, infatti, ha deciso in un secondo momento, di non imputare Turrini di tentativo di omicidio, qualificando il suo comportamento come violenza privata.

L'accusa nel processo sarà sostenuta dal pubblico ministero dott. Romoli che aveva partecipato alle trattative con i rivoltosi. Sabato scorso Turrini e Mistroni avevano preso in ostaggio otto agenti di custodia e successivamente, durante il lungo assedio della polizia durato fino al pomeriggio di domenica, alcuni giornalisti, il medico condotto di San Gimignano e per breve tempo due magistrati. La vicenda si concluse quando un tiratore scelto della polizia uccise Mistroni.

Severino Turrini invece rimase incolume, probabilmente perché il proiettile sparato contro di lui fu deviato dal telaio di ferro della finestra, attraverso la quale furono sparati i colpi del tiratore scelto. Lo si è appreso oggi negli ambienti degli inquirenti. I proiettili sparati dalla camera del dott. Nicola Ceccarelli, medico di San Gimignano ferirono mortalmente Mistroni, mentre quelli diretti a Turrini a quanto sembra, toccarono leggermente il telaio esterno di una finestra in ferro, lasciandovi un solco di un millimetro e cambiando traiettoria. Il tiratore scelto — è stato precisato — non si sarebbe accorto del telaio che non poteva essere inquadrato dal cannocchiale posto sopra alla canna del fucile.

NEL TERZO ANNIVERSARIO DELLA SCOMPARSA DELLO SCRITTORE

CORTINA D'AMPEZZO RICORDA LO «SCALATORE» DINO BUZZATI

Sono presenti scrittori, giornalisti, poeti, critici e uomini della montagna

Cortina d'Ampezzo, 18

E' stato ricordato oggi a Cortina d'Ampezzo, nel terzo anniversario della morte, Dino Buzzati. Per rendergli omaggio, sono giunti a Cortina scrittori, giornalisti, poeti e critici, uomini della montagna che, direttamente o indirettamente, hanno conosciuto Buzzati e le sue opere. A Cortina, che tanto fu cara a Buzzati, si sono così ritrovati i suoi amici. Essi hanno voluto ricordare anche con un annullo filatelico speciale Buzzati, il quale si intratteneva con loro scrutando il cielo, le montagne e la natura che lo circondavano, tutti elementi che sono stati alla base delle sue meditazioni ed ispirazioni di romanziere e pittore.

La cerimonia ufficiale di apertura delle celebrazioni — che dureranno tre giorni — si è svolta, nel tardo pomeriggio, in un cinema di Cortina, presente, tra gli altri, il ministro francese della gioventù e dello sport, Pierre Mazeaud, che conobbe Buzzati. Mazeaud è stato famoso «sestogradista», autore di nuove «vie» negli anni tra il '50 e il '60, tra le quali la «direttissima» sulla parete Nord della cima Ovest alle Tre Cime di Lavaredo, detta appunto «dei francesi».

Le celebrazioni proseguiranno domani, con la «giornata alpinistica», alla Croda da Lago, l'ultima ascensione dello scrittore in compagnia di Rolli Marchi, cui seguirà una «tavola rotonda», condotta dallo stesso Rolli Marchi, sul tema «Il punto sull'alpinismo». Nel tardo pomeriggio di domani, «vernice» della mostra antologica delle opere di Buzzati alla «galleria Falsetti», con presentazione critica di Antonio Donat-Cattin. Le celebrazioni si concluderanno mercoledì, al circolo artistico di Cortina, con un convegno critico sull'intera opera di Buzzati. Vi parteciperanno Geno Pampaloni (critica letteraria), Pietro Chiara (da scrittore a scrittore), Indro Montanelli (Buzzati giornalista), Antonio Donat-Cattin (Buzzati pittore) e Luciano Chailly (Buzzati e la musica).

La prolusione ufficiale, con la quale è stata inaugurata la serie delle celebrazioni in ricordo di Buzzati è stata tenuta da Riccardo Bacchelli che ha cercato, nei vari argomenti esplorati da Buzzati, quello che più potesse sintetizzare la sua figura di uomo e di giornalista, scegliendo alcuni brani di una corrispondenza, come inviato speciale, dal fronte del Mediterraneo durante l'ultimo conflitto mondiale.

Alla manifestazione hanno presenziato, oltre alla vedova, Almerina Buzzati, parlamentari, autorità regionali e provinciali ed il vescovo di Belluno e Feltre. In serata, sono stati presentati i documenti inediti, esposti al pubblico nella piazza principale di Cortina, dove sono affluite migliaia di persone, per ammirare l'opera di Buzzati, ricavata, in parte, dall'opera completa postuma, edita da Mondadori.

(Ansa)

COL MOTORE IN AVARIA AL LARGO DI ALASSIO

Yacht per 36 ore in balia del mare

Partito da Loano sabato è stato recuperato ieri

Alassio, 18

Col motore in avaria e le vele inutilizzabili per il fortissimo vento, lo yacht «Xamara» di 12 metri, a bordo del quale erano il proprietario e il figlio di 15 anni, è rimasto per oltre 36 ore in balia del mare in burrasca, al largo di Alassio. Gli appelli di «SOS» lanciati dallo yacht sono stati, infine, captati da una radio costiera, e l'imbarcazione è stata così recuperata.

Lo yacht «Xamara», dell'industriale milanese Ottavio Fantino, era partito da Loano sabato sera per una crociera di dodici giorni lungo la riviera ligure e la Costa Azzurra. Con sé, l'industriale aveva portato il figlio. Ben presto, però, il motore dell'imbarcazione è entrato in avaria. In quel momento, fra l'altro, nella zona infuriava una burrasca, il mare era molto agitato e il vento impetuoso ha impedito di issare le vele in dotazione allo yacht.

L'imbarcazione, sballottata, dai marosi, è così andata alla deriva, mentre Fantino iniziava con la radio di bordo a lanciare segnali di «SOS». Tutta la notte di sabato e la giornata di domenica sono però trascorse senza che nessuno captasse il messaggio. Finalmente l'appello è stato ascoltato, nella notte fra domenica e lunedì, dalla radio del «Circolo nautico al mare» di Loano. In quel momento lo «Xamara» era 36 miglia al largo di Alassio. Per recuperarlo, sono subito uscite alcune grosse imbarcazioni dopo alcune ore hanno avvistato lo yacht e lo hanno trainato nel porticciolo di Loano. Ottavio Fantino ed il figlio se la sono cavata con un grosso spavento.

(Ansa)

DA OGGI A SIENA

Processo ai rivoltosi di San Gimignano

Siena, 18

Sarà il tribunale penale di Siena e non la Corte di assise a procedere per direttissima contro Severino Turrini, di 28

EQUIVOCI SUL JAZZ

E' FINITA da un pezzo, Umbria Jazz, ma se ne sparla ancora. Sull'onda dei reportages dedicati, più che al jazz propinato sulle piazze umbre, a quella che qualche bellospirito ha definito «la calafa dei barbari» (cioè l'invasione di venti-venticinquemila giovani vestiti o travestiti da freaks), sociologi e semiologi hanno strappato la penna di mano ai critici musicali e si sono imbarcati in più o meno acute disamine del complesso fenomeno di costume di cui Umbria Jazz è stata appena la cartina di tornasole.

Giusto e prevedibile, come giuste e prevedibili sono, in fondo, le conclusioni degli addetti ai lavori: un fenomeno di «tribalismo comunitario», quello consumato sotto gli occhi perplessi delle popolazioni di Perugia e di Orvieto, di Gubbio e di Città di Castello, un fenomeno «abbastanza autentico e spontaneo», meno ipocrita cioè (ma — aggiungeremmo noi — più confuso e velleitario) di certe costumanze e abitudini sociali dei giovani di dieci o vent'anni fa.

Manifestazioni come Umbria Jazz — sembra pacifico — testimoniano con crescente perentorietà di una nuova esigenza di vita di gruppo da parte di giovani e giovanissimi, che solo nel clan — apertissimo a parole, in realtà estremamente chiuso: nel gergo e nel rituale — trovano paradossalmente la propria identità, il proprio modo di realizzarsi. Che, poi, questa sia nulla più che una scappatoia quasi obbligata anziché una libera, gioiosa scelta, è opinione nostra, e probabilmente soltanto nostra; certo, impareggiabili occasioni d'incontro come Umbria Jazz si rivelano, all'osservatore un tantino smagato, abbastanza uggiose e, tutto sommato, sciupate. Dov'è la letizia dello stare assieme, l'euforia dell'essere al sicuro, nel «gruppo»? Sulle piazze umbre, tra i ragazzi sdraiati sui e nei sacchi a pelo, si sono visti aleggiare pochissimi sorrisi: quasi che quei 20-25 mila dovessero compiere un rito ineluttabile e in fondo penoso, o pagare rassegnatamente lo scotto a una lancinante ricerca di calore umano.

* * *

Applausi comunque ai sociologi e alle loro diagnosi. Nemmeno un clap-clap, invece, a quegli studiosi che, nel tracciare il bilancio dell'eroica kermesse umbra, sono sconfinati dalle loro riserve di caccia e hanno invaso il terreno più propriamente musicale, azzardando considerazioni sul jazz spesso zoppicanti e talora francamente imprudenti. Chi ha voluto agganciare o giustapporre al problema «giovani» il problema «musica» (trovando nel secondo la molla decisiva, e non appena il pretesto incidentale, di ciò che si è visto in Umbria) ha finito, insomma, per pigliare dei granchi di considerevole mole: e sorprende che tra costoro ci sia uno studioso autorevolissimo e di sterminata cultura (anche musicale) — Gillo Dorfles, tanto per non fare nomi — il quale, in un elzeviro sul maggior quotidiano nazionale, ha malmenato il jazz, facendolo passare per ciò che non è, e confondendolo allegramente con il folk e con l'hard rock.

La «perla» più luminosa è rappresentata proprio dall'accenno all'hard rock (ma che c'entrava la musica dei Led Zeppelin o dei Deep Purple con Umbria Jazz?); parlando di complessi di «rock duro», l'autore afferma testualmente, tra parentesi: «...siano i Young Rascals o i Mobby Grape; siano gli antichi Rolling Stones o i Beau Brummels; o siano i recentissimi Archie Shepp, Cecil Taylor, Charlie Mingus...».

Cocktail di nomi suggestivo, ma altamente improbabile. Vediamo un po': gli Young Rascals erano un complessino americano che andava di moda all'epoca del cosiddetto «beat», facevano una musichetta innocua, di rapido consumo; i Moby (non Mobby) Grape e i Beau Brummels erano due gruppi californiani, della prima «stagione» di San Francisco, con qualche predilezione (i primi) per la musica country; quanto agli «antichi» Rolling Stones, conosciamo un po' tutti glorie e misfatti di Mick Jagger e soci, e almeno una volta abbiamo schioccato le dita al ritmo di «Satisfaction».

Ebbene, nessuno dei complessi succitati ha mai avuto a che fare né con l'hard rock né tantomeno col jazz: no si è mai sognato di affermare. Ammette tuttavia che ci sono state parecchie «contaminazioni... tra "musica seria" d'avanguardia e jazz», e ha perfettamente ragione nel definirle «molto dubbie». Ma vibra un'altra stilettata al cuore di chi al jazz vuol bene quando sostiene che tali contaminazioni sono più «piacevoli» quando «è la Musica Colta (vedi Luciano Berio e Cathy Berberian) ad accogliere e trasformare il jazz», anziché il jazz a «utilizzare Strawinsky o Boulez». Il che lascia intendere che quasi un ventennio di lucidissima, innovatrice attività jazzistica di un Cecil Taylor (che proprio certi stilemi di compositori come Strawinsky e Bartok — studiati per anni in conservatorio — ha voluto inglobare nel suo pianismo) non valgono, tutto sommato, le estemporanee scorribande «jazzistiche» di Berio e della Berberian.

Ma dimenticavamo: Cecil Taylor è soltanto un «recentissimo» complesso di hard rock...

Roberto Curci



(Foto Innocenti)

Un tipo di «abitazione» degli zingari nell'accampamento di Beivars

DIFFICILE SOSTA ALLE SOGLIE DEL NOSTRO MONDO DOPO LA LUNGA FUGA

A BEIVARS IL «VILLAGGIO» DEGLI ZINGARI RESIDENTI

Da otto anni alle porte di Udine si è insediata una comunità di tre grandi famiglie: circa trecento persone che vorrebbero diventare come tutti gli altri: cioè «gagi»

«Guarda che se non stai buono ti faccio prendere dal gagio» (è il termine con il quale gli zingari indicano in gergo ogni persona che non sia zingaro, ognuno di noi cioè). Non c'è affatto da meravigliarsi se presso gli zingari esiste l'usanza di ammonire i loro figli con l'esatto corrispettivo del nostro «attento che ti faccio prendere dallo zingaro», per i motivi che vedremo più avanti. Né potrebbe esserci fra loro il «guarda che ti faccio prendere dalla guardia», dal momento che il tutore dell'ordine, e più in generale chi veste in divisa, è sempre stato visto come uno spauracchio, come una specie di persecutore, prima di tutti proprio dagli adulti. Anche perché, in effetti, l'uomo in divisa», per varie circostanze, spesso indipendenti dalla sua stessa volontà, non è mai stato troppo tenero con gli zingari.

Che sto attento a non chiamare nomadi, non fosse altro perché sarei in contraddizione con il motivo che mi ha spinto a interessarmi di questo problema: ci sono proprio qui a Udine, ma non solo a Udine, nomadi che non chiedono altro che di non essere più tali. Che aspirano cioè con tutte le loro forze ad avere un insediamento definitivo, per loro ma soprattutto per i loro figli, «perché diventino delle persone come tutte le altre, non più costrette a spostarsi in continuazione (ma si potrebbe dire in molti casi a scappare); e aspirano a vivere non più arrangiandosi in qualche modo, ma a guadagnarsi l'esistenza lavorando come tutti gli altri o almeno come la maggior parte degli «altri».

Il problema è in fondo tutto qui: c'è anche tra gli zingari una parte «migliore» e una parte «deteriore», che purtroppo finisce per creare nell'opinione pubblica la certezza che «siano tutti uguali», (ma in senso meno buono, naturalmente). Non vuol certo essere questo servizio una difesa d'ufficio degli appartenenti a un mondo per certi lati, è vero, un po' misterioso, chiuso, a sé stante, ma per tanti altri circondato da una serie di pregiudizi, di credenze, di visioni distorte, di atteggiamenti di netta chiusura. O accreditato ancora di riti, magie, usi e costumi che si possono solo giustificare con l'ignoranza di chi in queste cose crede. O ancora guardato con diffidenza, se non addirittura con paura, frutto anche questo dell'ignoranza di una realtà che spesso ha risvolti molto più umani di quanto si possa pensare. Vuol invece essere questo servizio una constatazione di fatti reali, che necessariamente prescinde da uno studio approfondito della storia del nomadismo e delle sue origini.

Alle porte di Udine, dunque, e precisamente in località Beivars, è insediata da otto anni una comunità di circa 300 zingari, appartenenti a tre grandi famiglie, Braidic, Hudorovich e Levacovic: poche, povere e malconce baracche, qualche carrozzone piuttosto sgangherato, molti alloggiamenti di fortuna: Mansueto Levacovic, che non vuole farsi chiamare «capo» comunità (perché, dice, siamo tutti uguali, capi non ne esistono, i nostri problemi preferiamo discuterli in riunioni di tutti i capifamiglia, o perlomeno tra rappresentanti delle tre grandi famiglie) e che è stato il mio interlocutore, alloggia con la moglie e sei figli in una vecchia corriera, neppur tanto spaziosa. L'area d'insediamento degli zingari è terreno demaniale, che da un momento all'altro può essere fatto sgomberare; l'acqua arriva per mezzo di tre o quattro fontanelle, non esiste neppur l'ombra di servizi igienici, il ché è tutto dire, anche per i problemi di natura sanitaria, e appunto igienica, che questa grave carenza comporta.

Unica costruzione che in mezzo all'accampamento di questo tipo diventa quasi lussuosa, realizzata in solida e lucida lamiera, è il capannone che ospita la cappella (una volta sempre zeppa di fedeli, ora molto meno frequentata per il malcontento sempre più diffuso), una stanza adibita ad ambulatorio (molto ben tenuto da un medico della massima stima, dicono gli zingari) e un'altra per riunioni o per il passatempo.

Un po' poco, per la verità, ma ciò nonostante gli zingari non hanno del tutto abbandonato le speranze nel domani. Anche se è difficile ingoiare un rospo del tipo di quello creato dalla assoluta mancanza di servizi igienici: su sollecitazione dell'Opera nomadi, sono stati gli stessi zingari a scavare le fosse, dove avrebbero dovuto essere realizzati servizi e docce (ciascuno per sei persone) e i canali per la posa delle condutture. Il risultato è che ora, dal momento che nessuna posa in opera di servizi è avvenuta, si trovano dopo molti mesi ad avere sottosopra anche le stradine interne che si erano arrangiati a ricavare.

E ci sono nelle amare parole che mi dice Mansueto Levacovic indubbiamente risvolti umani comprensibilissimi: «Qui viviamo in comunità, bambini, ragazzi e ragazze, giovani e anziani: se lo immagina cosa può voler dire, specie per una giovane o per una donna avanti con gli anni, cercare in qualche modo (ma non è facile) di nascondersi per soddisfare all'aperto certe necessità? E immagina lei le nostri condizioni di vita quando piove e tutto intorno a noi diventa pantano e pozzanghera?». Sono immagini di vita che nel 1975 appaiono indubbiamente allucinanti o giù di lì. Anche perché i protagonisti non hanno molte speranze che le cose cambino, non tanto nei particolari, quanto nel più vasto quadro di inserimento nel «nostro» mondo.

Anche se qualche spiraglio sembra essersi aperto: una ventina di giovani di ambo i sessi sono riusciti a trovare un'occupazione in aziende di Udine, e i datori di lavoro sono stati ampiamente ripagati della fiducia concessa agli zingari, che continuano a dimostrarsi ottimi lavoratori sotto tutti i punti di vista. Ma gli altri come vivono? E' vero che, come si è spesso portati a pensare, gran parte delle «entrate» è frutto di furti o perlomeno di azioni illegali?

La verità sta in mezzo, come molto schiettamente mi dice il mio interlocutore: c'è, è vero, una parte di zingari che non sente ancora il problema dell'«inserimento» e che fa delle imprese ladresche la ragione di sostentamento; si tratta per lo più di gruppi di veri e propri nomadi, che si stabiliscono per un certo periodo a Beivars, per poi allontanarsi di nuovo. Ma gli altri, quelli che chiameremo «residenti», non solo non hanno alcun interesse a rendersi colpevoli di azioni che potrebbero ritorcersi sulla loro stessa permanenza in loco, ma sono i primi a non vedere di buon occhio gli zingari «non perbene», proprio perché spesso, in seguito a episodi degni della «cronaca nera» siamo portati, quasi naturalmente, a fare di ogni erba un fascio.

Per cui si dedicano ai lavori più svariati, fra i quali prevalgono la raccolta di rottami di ferro e di roba vecchia, e l'allevamento di bestiame, soprattutto cavalli. Non vi è dubbio che le cure maggiori vanno proprio alle bestie, che costituiscono in fondo la principale fonte di reddito, sia con la vendita sia con l'impiego in alcuni lavori, e che devono quindi essere allevate con tutte le regole. Ma non mancano i conigli, i polli ecc., senza contare che notevoli «proventi» derivano dall'elemosina che le donne, nei loro variopinti abbigliamenti zingareschi e con un figlio nel tradizionale «sacco» e due o tre che ronzano intorno, sono solite chiedere per le strade o per le case.

«Parecchi di noi — è sempre Mansueto Levacovic che mi accompagna e racconta — sono anche riusciti a fare qualche piccolo risparmio, e la massima aspirazione di tutti sarebbe quella di potersi costruire una modesta casetta, un capannone. Ma chi dice che, ultimato il lavoro, non ci venga detto di sgomberare, perdendo così il frutto del lavoro e dei risparmi di tanti anni? Ciò spiega anche il motivo per cui il sentito desiderio di proprietà spesso si rivolge all'acquisto di autovetture certamente sproporzionate alle rispettive possibilità. I più fortunati sono riusciti a prendersi un appartamentino o a trovare una casetta che loro stessi hanno poi reso abitabile; seppur a malincuore, se ne sono andati da qui, ma sarebbe tanto bello poter continuare a vivere dove siamo, naturalmente in maniera più decente». E manifestazioni di umanità non mancano, girando fra le baracche, parlando con uomini, donne, giovani.

Tutti buoni, tutti bravi quindi, tutto oro quello che luccica? Certamente no, ma mentre osservo uno zingaro che si arrangia a fare il meccanico-carrozziere, mi chiedo cosa è stato fatto finora per gli zingari; quante possibilità di lavoro sono state loro offerte, cosa ha fatto ciascuno di noi, cosa hanno fatto le autorità per cercare di «inserire» o socializzare questa gente? Molto, ma molto poco, non considerando che per buona parte è gente più che «recuperabile». E non considerando che dobbiamo essere proprio noi a muovere i primi passi, dal momento che permane vivissima negli zingari l'estrema diffidenza verso gli estranei, e con questa una sorta di rassegnazione all'abbandono, all'emarginazione, a una specie di accantonamento.

Non a caso, prima ancora di incominciare a parlare, Mansueto Levacovic, con un certo orgoglio, mi ha fatto vedere la sua carta di identità, la sua «patente di cittadino»; e altrettanto non a caso, con una punta di amarezza, ricorda che anche gli zingari diventano come gli «altri» quando si tratta del servizio militare o quando si è trattato di essere accomunati agli «altri» nelle terribili sofferenze dei campi di concentramento nazisti. Cose comunque che non bastano a cancellare decenni e secoli di fughe, di paure di essere «pescati», di reazioni anche violente al continuo peregrinare, non sempre sentito e desiderato ma spesso provocato da divieti di stazionamento da parte delle autorità.

Sarebbe invece molto più costruttivo offrire agli zingari, o almeno a quelli fra essi che lo desiderano, condizioni di vita più accettabili, possibilità di lavorare, di sentirsi qualcuno in una società che li ha finora sempre respinti. E che, forse anche inconsciamente, continua a farlo: è tipico il caso della scuola di Paderno, sempre alle porte di Udine, dove appunto vanno i figli degli zingari, orgoglio delle loro famiglie perché si apprestano a diventare persone istruite: ebbene, nonostante i bambini non abbiano di solito certe malizie, durante il riposo, in cortile, c'è una chiara separazione tra «zingarelli» e gagi, o gagini.

Rimarrebbe, a questo punto, l'interessamento sul «colore», sugli usi e sulle tradizioni degli zingari. Ma dopo quanto si è visto e sentito, rimane ben poco dello spirito necessario per «colorire» queste righe; anche perché pure per gli zingari i tempi sono cambiati, e ben poco rimane di quello che fino a pochi anni fa era ancora un mondo a dir poco originale.

Resta la loro «lingua», un dialetto di cui nessuno sa spiegare l'origine, e che risulta assolutamente incomprensibile, se non appunto per gli zingari. Resta, seppur in numero sempre inferiore, qualche episodio di «matrimonio gitano», l'unione derivata dal rapimento della «bella» da parte del giovane innamorato; ormai, però, anche gli zingari si sono «imborghesiti» al punto di celebrare il matrimonio in piena regola. E resta, ma questo non è colore, il culto dei morti molto sentito; i defunti vengono di solito portati nei «loro» cimiteri, che hanno quasi una vera e propria «giurisdizione» e che assurgono a templi di adorazione e di meditazione. Quando muore a Udine uno zingaro, nei limiti delle possibilità viene sepolto nel cimitero di Vittorio Veneto, che è appunto «competente per territorio».

Per il resto, anche la vita degli zingari ha finito per appiattirsi, per privarsi di tutti i motivi particolari dai quali era caratterizzata. Me ne sto andando, ma ho una domanda da fare, ed è un po' che ci penso; mi decido finalmente: «Mansueto, ma perché mai mettete al mondo tanti figli, nonostante le vostre condizioni di vita e la perenne insicurezza?». Mi guarda tra il divertito e lo stupito: «Voi forse avete perso buona parte della capacità di gioire di certe cose; ma può immaginare lei, proprio nelle condizioni in cui viviamo, cosa rappresentano due occhi di bambino che ti guardano con tanto amore e tanta innocenza?!».

Giorgio Verbi



(Foto Innocenti)

Con queste fosse è stato messo sossopra tutto l'accampamento degli zingari a Beivars: ma delle tubazioni che dovevano servire a portare l'acqua ai servizi igienici, finora neppure l'ombra

QUEL LONTANO FERRAGOSTO DEL 1528 COSI' PIENO DI EMOZIONI

Lautrec contro il Regno

Tutto il Mezzogiorno emise un respiro di sollievo alla notizia che il gran maresciallo era morto

Quel Ferragosto dell'anno di grazia 1528 fu per tanta povera gente del Mezzogiorno — e non soltanto per quella «povera» — una giornata veramente felice. Il maresciallo Odet de Foix, visconte di Lautrec, era morto «di cataro» sotto la sua tenda nel corso della nottata.

A questo Lautrec, magnifico soldato quanto emerito rompiscatole, Francesco I di Francia aveva affidato il non facile compito di conquistare il Regno di Napoli ed egli, che si era già distinto in Italia sui campi di Ravenna e di Pavia, fece del suo meglio per eseguire gli ordini ricevuti. Tuttavia doveva aver conseguito il suo maresciallato con eccessiva facilità. Ottimo «guastatore», non aveva né la mentalità né le capacità del grande stratega. Era, pertanto, del tutto inadatto a portare a termine positivamente l'incarico; e probabilmente, anche senza il mortale «cataro», non sarebbe riuscito nell'impresa. Soprattutto gli mancava una dote indispensabile per un grande conquistatore: quella di saper intuire con sufficiente approssimazione i rapoprti tra il tempo e il terreno in relazione alle finalità da raggiungere.

Comandante di truppe d'assalto era particolarmente esperto nel saccheggio, nella devastazione, nell'attacco improvviso e isolato a piccoli centri, nelle stragi inutili, nelle esose richieste di riscatto.

Sul condottiero francese e la sua impresa militare nell'Italia meridionale è stata ora pubblicata dalla Casa editrice studi meridionali (CESM) di Roma una documentatissima opera di Vincenzo Saletta dal titolo «La spedizione di Lautrec contro il Regno di Napoli» (Contributo alla Storia del Mezzogiorno d'Italia).

E' un profondo studio, che nasce da migliaia di schede nelle quali si è articolata l'accuratissima analisi del Saletta; un'analisi che indubbiamente deve aver richiesto anni di ricerche e di indagini. L'azione del Lautrec e dei suoi alleati è seguita con rigoroso rispetto dei tempi e dei luoghi, attraverso le cronache, le relazioni e gli epistolari coevi. E' dato, così, conoscere le gravi ferite inferte a tante località con ben scarsi risultati ai fini dell'impresa auspicata.

La morte del condottiero francese è l'evento che divide in due la pubblicazione, così come in effetti spezzò i tempi e le vicende militari, le speranze di alcuni e le angoscie di tanti. Ecco perché quel Ferragosto del 1528 fu così carico di emozioni, anche se da parte francese si cercò di non far conoscere subito la fine del Lautrec («...la qual morte il marchese di Saluzzo et il conte Guido Rangon non vogliono farla palese così presto...»).

La spedizione contro il Regno perde definitivamente ogni possibilità di successo e na inizio la riconquista spagnola. Il protagonista è uscito dalla scena. «Nel Mezzogiorno d'Italia — ricorda con amarezza il Saletta — non ci sono che superstiti: il resto è un immenso cimitero in mezzo al quale fumano ancora le rovine delle città, dei castelli, dei borghi, dei casali (ricordiamo il saccheggio e la strage di Melfi), attorno alle quali si aggirano circospetti quelli che la faziosità cittadina continua a respingere, i vinti, gli esuli, i banditi, tutti vittime di una secolare discordia civile, prima vera causa della rovina d'Italia, e che tuttavia nel freddo dell'esilio continuano a nutrire i mai deposti pensieri di rivincita e di vendetta...».

La doverosa ingenuità dello storico induce il Saletta ad augurarsi che dagli eventi narrati possa trarsi un proficuo insegnamento sui danni che arrecano «la discordia civile, la faziosità politica, il disprezzo delle leggi divine ed umane». E', in fondo, la conclusione d'obbligo alla quale lo studioso di storia deve sempre arrivare. Al giornalista piace, invece, soltanto immaginare quanto grande sia stato il respiro di sollievo di tanta gente del Meridione quando apprese che quel Ferragosto sotto la tenda era finalmente morto «di cataro» il maresciallo Odet de Foix, visconte di Lautrec.

Dino Satolli

DISCOPANORAMA



Patty e Nada «vecchia maniera»: oggi sono un po' cambiate

Nada ironica, Patty piccante

Nada: «Nada 1930 - Il domatore delle scimmie» - 33 giri RCA TPL 1-1157 - ***

A sei anni dal debutto sanremese con «Ma che freddo fa», Nada Malanima — uscita da tempo dai ranghi delle «speranze» della nostra canzone, ma mai entrata in quelli delle «certezze» — cerca con questo album l'occasione di un perentorio rilancio. Al di là dell'ingannevole rimando al 1930 (la Swing Era può essere rammentata soltanto dallo svaporato o frizzante giro armonico di certe composizioni, ma nulla più), l'album risulta gradevole ancorché largamente dispersivo: Nada, camuffata nei fotocolor di copertina in maniera tale da sembrare la brutta copia di una Cinquetti-kitsch, svaria dall'ironia ammiccante («Il domatore delle scimmie») o leziosa («Sexy rosa») a un genere garbatamente bozzettistico (tutti i sette titoli della facciata B, dall'effervescente «Nuda» alla strascicata «Lady Onion», dalla grintosa «Cinema» all'autobiografica «Nada» e, per finire, alla telegrafica «Parabola»), fornendo di sé un'immagine volutamente ricca di sfaccettature e forse un tantino ambigua, ma accattivante come forse mai in passato. Tagliati su misura per lei i dodici titoli, e perfetti nella loro essenzialità gli arrangiamenti.

Patty Pravo: «Incontro» - 33 giri RCA TPL 1-1148 - ***

Più sofisticata e piccante che mai, Patty Pravo continua con questo 33 il discorso iniziato parecchio tempo fa con «Pazza idea»: un discorso scostante per taluni, affascinante per molti, comunque distante anni-luce dalle ingenue enunciazioni di «Ragazzo triste» e dal cliché di «ragazza del Piper» (quale fu Nicoletta Strambelli — questo il vero nome della cantante veneziana — agli esordi). Anche se qualcuno continua a trovarla irresistibilmente antipatica, Patty Pravo piace alla maggioranza, sia come cantante (roca, sensuale), sia come donna (o come ideale modello di donna: emancipata, spregiudicata e disponibile). Questo album contribuirà a corroborare la sua fama, più che per il feeling interpretativo, per l'ottima scelta e la squisita fattura dei dieci brani: vi sono, oltre all'ormai apprezzatissima «Incontro», due titoli di cantautori della nuova scuola romana («Mercato dei fiori» di De Gregori e «Le tue mani su di me» di Venditti) la poetica «Roberto e l'aquilone» di Bruno Lauzi, la versione dell'hit mondiale di Barry Manilow «Mandy» (diventata qui «Rispondi») e qualche altro titolo di gran classe, come «Io grande io piccola», «Questo amore sbagliato» e la centratissima «Stella cadente», in cui Patty fornisce (cosa che non sempre le succede) le esatte credenziali delle proprie chances d'interprete.

Riccardo Cocciante: «L'alba» - 33 giri RCA TPL 1-1167 - **

Un cantautore che piace tantissimo ai giovani, probabilmente per la vena dolce-amara e per l'irrisolto cinismo, è quel Riccardo Cocciante partito (come Richard Cocciante) con «Mu» e decollato grazie a «Bella senz'anima». L'acerbo talento di Cocciante risulta notevolmente irrobustito in quest'album, silloge di dieci brani scritti in coppia con Luberti e tutti contrassegnati da un sofferto ma molto «moderno» crepuscolarismo. I temi d'amore (anche un tantino pepati) hanno qui nettamente il sopravvento, e «L'alba» ne riassume con insolita foga la complessa tematica (un brano, questo, costruito su un «crescendo» incalzante: dal sussurrato al gridato); ma forse Cocciante trova accenti più sinceri e persuasivi quando, abbandonato ogni sentimentalismo, intona il suo «Canto popolare», o dedica «A mio padre» un'accorata ma asciutta professione d'amore o, infine, smitizza il tutto con un'ironica «Comica finale».

Cur.

GIUDIZIO:

* mediocre
** discreto
*** buono
**** eccellente

Angolo classico

MINERVINI

Riprendiamo, dopo la consueta interruzione estiva, lo spoglio dei dischi di musica classica con la pubblicazione di una casa fonografica nuova alla nostra rassegna. Una primizia dunque, che merita qui un particolare interesse anche perché l'esecutore è un artista concittadino, il pianista Italo Minervini. La casa svizzera «Gallo» presenta infatti, con il numero di catalogo 30-104, un recital del pianista triestino realizzato a Ginevra con eccellente trasparenza d'incisione e di stampaggio. Minervini, già fanciullo-prodigio ma presto allontanatosi dall'agone concertistico nazionale, ha suonato nella scorsa stagione, come il pubblico della Società dei concerti ricorderà, al Politeama Rossetti. Anche a Trieste, tuttavia, non è nome notissimo ne vi è ritornato preceduto da clamori pubblicitari. Il debutto discografico conferma invece le qualità interpretative del concertista ed è tanto più significativo che tale esordio sia avvenuto all'estero.

Dopo gli studi con Nives Caetani Buzzai e con Carlo Vidusso, Minervini ha infatti costruito la propria attuale personalità d'interprete su tre direttrici europee: Vienna (con Badura-Skoda), Parigi (con Eliane Richepin), Varsavia (centro determinante delle sue esperienze chopiniane). Gioverà infatti ricordare che Italo Minervini è stato uno dei pochi pianisti italiani arrivati alle fasi finali del difficilissimo concorso polacco, concorso che non è solo una serrata competizione di esecutori preparatissimi e di provata fede chopiniana, ma è anche, a questo livello, confronto spietato sul filo del sistema nervoso. Mi ricordava anzi tempo fa Gastone Belotti, il maggiore specialista italiano di Chopin e assiduo al concorso di Varsavia, che Minervini aveva allora lasciato una forte impressione sulla formidabile commissione giudicatrice, guadagnandosi la simpatia dell'uditorio per l'esattezza di una lettura attentissima alla problematica della musica chopiniana e non compromessa dai pericoli di certa generica passionalità sonora.

La stessa precisa linearità e lo stesso autocontrollo stilistico si ritrova in questo LP, per due terzi dedicato a Chopin. Il suono e il linguaggio chopiniani, intesi come puro tessuto di una temperie artistica storicamente localizzata e cristallizzata, si ritrovano nitidi e suggestivi nello Scherzo in Si bem. op. 31, per esempio. Da ascoltare però con attenzione speciale — anche perché non capita spesso di sentirlo in sede concertistica — il «Souvenir de Paganini» con le iridescenti variazioni del tema del «Carnevale di Venezia».

Il disco si consiglia pure per alcuni aspetti «classici» di inattesa, soffice cordialità: come il «Capriccio sopra la lontananza del suo fratello dilettissimo» di Bach, e la Fantasia in do min. KV 396 di Mozart.

* * *

Fra le imprese discografiche di maggiore risalto, in corso di realizzazione, va segnalata quella annunciata dalla «Deutsche Grammophon»: si tratta della registrazione integrale della produzione cameristica di Johannes Brahms. Fra gli esecutori presenti nei quindici dischi brahmsiani, figurano i pianisti Demus, Eschenbach e Firkusny, il violoncellista Fournier, il Quartetto Amadeus e il Trio di Trieste.

G. Go

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

MENTRE FERRAGOSTO E' «SCIVOLATO» DI UN GIORNO

Cominciano a premere i problemi della ripresa

Ansiosa attesa per i provvedimenti di rilancio dell'attività produttiva - I negozi in vacanza

Il «dopo-Ferragosto» è scivolato di un giorno. Come dire, il «ponte» che si sarebbe dovuto concludere con la giornata di domenica ha invece uno strascico, per cui la parziale normalizzazione dopo le grandi vacanze è attesa invece per oggi. Un fenomeno, questo, che ha dell'eccezionale, perché soprattutto riveste due grandi settori della vita cittadina: quello dell'industria e quello commerciale. Una buona metà del primo registrerà il ritorno all'attività lavorativa nella giornata odierna,e in questa prima parte vanno annoverati i dipendenti della Grandi Motori Trieste, dei cantieri Alto Adriatico, della Stock; per altre industrie, invece, che hanno iniziato le ferie più tardi, tale ritorno è rinviato di una settimana (qualcuna lunedì prossimo, altre invece il giorno seguente): fra queste possiamo ricordare gli stabilimenti farmaceutici della Importex, gli Stabilimenti meccanici VM, l'Italcementi. Per altre industrie ancora che operano a ciclo continuo (Italsider, Siot, ecc.) è evidente che le ferie vengono distribuite a scaglioni, con un sistema di turnazioni.

Il lavoro viene ripreso nel campo industriale all'insegna di non poche preoccupazioni, in quanto la situazione è molto più pesante e difficile rispetto allo scorso anno: e il primo semestre è stato purtroppo lo specchio estremamente eloquente delle difficoltà che il settore è chiamato ad affrontare e superare.

Notevole attesa, intanto, regna per i provvedimenti anticongiunturali di recente adottati in sede governativa per avviare il paese all'indispensabile ripresa: provvedimenti che si estrinsecano in una consistente iniezione di miliardi nei settori economici più in crisi. All'Associazione industriali si nutrono non poche speranze per risollevare le sorti del territorio triestino in questo particolare e tanto importante settore, per cui è perfettamente comprensibile l'attesa per la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale (ormai imminente) degli interventi qualificati, con precedenza per quelli di maggior impegno sociale, anche al fine di incoraggiare gli investimenti privati e tenendo in ogni caso presente la preoccupazione di elevare con urgenza i livelli di occupazione.

Le misure anti-crisi adottate dal consiglio dei ministri riguardano anzitutto — per il settore industriale — un rifinanziamento della legge 623 concernente la ristrutturazione della media e piccola industria, con modifiche rispetto al testo iniziale che dovrebbero consentire agli imprenditori di offrire i propri macchinari a garanzie e fidi. Molto interesse si annette anche — da parte della locale associazione di categoria — al provvedimento presentato dal ministro dell'industria, che prevede il passaggio allo Stato, fino al 30 settembre '76, degli oneri a carico delle imprese industriali e artigiane per gli assegni familiari relativamente alla manodopera femminile (fiscalizzazione degli oneri sociali). Esso implica una spesa per lo Stato di 320 miliardi, ma l'industria fruirà di una riduzione del costo del lavoro femminile di 80-100 lire all'ora; tale decisione interessa particolarmente le aziende tessili e dell'abbigliamento. Altrettanta importanza viene annessa per l'edilizia residenziale e convenzionata; un fondo di 600 miliardi è stato messo a disposizione (naturalmente in sede nazionale) delle Regioni per le opere di completamento dell'edilizia ospedaliera (e nella nostra città sono fin troppo note le vicissitudini e le necessità per il nuovo ospedale di Cattinara). E, infine, il finanziamento di 50 miliardi complessivamente a favore dei porti di Trieste, Genova e Napoli: e anche sotto questo aspetto è scontato l'interesse che può avere la nostra città. Ecco, dunque, che il «dopo-Ferragosto» si inizia con queste prospettive, nella speranza vivissima in una flessione delle ore di cassa integrazione, che nel primo semestre di quest'anno hanno raggiunto vertici addirittura impensabili.

Oggi la sveglia suonerà anche per il settore commerciale: non per tutti, certamente, ché le saracinesche sulle quali campeggia il cartello «chiuso per ferie» continueranno a rimanere abbassate. Questo dei negozi è un campo minato, sul quale non ci si può addentrare senza provocare esplosioni, da identificarsi in primo luogo con le proteste dei cittadini, ai quali in questo particolare periodo dell'anno vengono ad aggiungersi i turisti. Da un alto funzionario della Camera di commercio si è escluso, una volta per tutte, che l'ente camerale abbia competenza in merito: è questa, invece, materia disciplinata dall'amministrazione comunale, ma in termini estremamente aleatori. Una volta, infatti, i negozianti prima di andare in ferie presentavano regolare richiesta; ora, intervenuta la liberalizzazione, si limitano a dare una semplice comunicazione che in pratica viene a identificarsi in una pura formalità. E le conseguenze, purtroppo, si vedono.

Ieri, poi, tutti i negozi hanno regolarmente osservato la settimanale giornata di chiusura, anche se ridotti da tre giorni consecutivi di «stop»; e in proposito è da osservare che c'è stata una quasi unanime osservanza di quanto disposto dall'Unione commercianti per quanto riguarda la chiusura completa di tutti i negozi sabato 16 agosto (susseguente al Ferragosto), mentre il Comune non s'era voluto impegnare, concedendo «facoltà di apertura» nella stessa giornata. Ieri, come accennato, tutto chiuso. Anche per tutti quei turisti che hanno raggiunto Trieste dai centri balneari della regione a causa delle avverse condizioni atmosferiche. Un'occasione per effettuare degli acquisti, indubbiamente: ma un'occasione perduta, e non soltanto da loro.

Scadenze sindacali nella cantieristica

Più dei due terzi dei diecimila lavoratori metalmeccanici monfalconesi, appartenenti a grandi, medie e piccole aziende, hanno ripreso nella giornata di ieri la normale attività, dopo un periodo di riposo collettivo, che è durato, in genere, da due a tre settimane. Esaurite le vacanze di Ferragosto, sono rientrati quasi in massa i dipendenti dall'Italcantieri, dallo stabilimento chimico Nest-Pack e i lavoratori della Detroit-SEM, per citare le aziende maggiori.

Oggi è previsto il rientro in fabbrica dei lavoratori dell'Eaton-Est, mentre soltanto per lunedì 25 è in programma, quello delle maestranze della SBE (Società Bulloneria Europea). La ripresa dell'attività produttiva dopo le ferie collettive sarà piena soltanto fra qualche giorno, così come si rimetterà gradualmente in movimento anche il meccanismo sindacale. Ricorderemo che tra le vertenze rimaste in sospeso vi è quella dell'Italcantieri. Essa è agganciata ai programmi di rilancio non solo della cantieristica nazionale, per il rinnovo della flotta mercantile ma pure del settore dei porti, ai fini della ristrutturazione dei medesimi nel «dopo Suez», e alla nuova politica della marineria nazionale.

Inoltre, per quanto riguarda in senso lato il settore metalmeccanico, il prossimo autunno sarà la stagione dei rinnovi contrattuali, in vista della quale le organizzazioni unitarie dei lavoratori si apprestano ad una serrata mobilitazione per il conseguimento di miglioramenti salariali, onde bilanciare il potere di acquisto costantemente eroso dall'inflazione, e anche per acquisire una normativa più avanzata, che dovrebbe contenere, tra l'altro, una riduzione degli orari settimanali di lavoro.

Ripercussioni dello sciopero ferroviario

Concluso uno dei tanti scioperi delle aviolinee, ecco quello dei treni. E se anche la nostra città non ne risente (finora almeno), in linea diretta, ciononostante i disagi che si ripercuotono non sono pochi.

E' noto che siamo in presenza dello sciopero indetto dai sindacati non confederali del personale ferroviario, e a quanto è stato assicurato dal dirigente della stazione centrale i convogli in arrivo a Trieste non devono lamentare ritardi notevoli, bensì contenuti entro certi limiti che possono anche rispecchiare una certa normalità. Dal pomeriggio di ieri, inoltre, sembra che la situazione si stia lentamente sbloccando, anche perché si era riusciti a sapere che tre convogli erano stati formati con destinazione il Sud.

Nei limiti del possibile pertanto — come è stato assicurato da Roma alla nostra stazione centrale — si cerca di far proseguire regolarmente i treni, anche se, naturalmente, si è ancora lontani da una normalizzazione.

Incarichi alla CdC per laureati

La Camera di commercio ha bandito un concorso pubblico per esami a due posti di consigliere in prova nel ruolo amministrativo della carriera direttiva. Scadenza il 10 settembre.

Per l'ammissione al concorso è richiesto, fra l'altro, il possesso della laurea in giurisprudenza o in scienze economiche e commerciali, o in scienze politiche ed amministrative, o in scienze sindacali o in scienze politiche, o in scienze applicate alla carriera diplomatico-consolare, o in economia e diritto, o in scienze commerciali, economiche e politiche o in scienze statistiche ed attuariali, o in sociologia, o in scienze economico-marittime.

SENZA GRAVI INCIDENTI IL LUNGO «PONTE»

Traffico scorrevole con i rientri dosati

Oltre cento pattuglie hanno presidiato giorno e notte le strade della provincia

Nelle strade della provincia, il rientro dal grande «ponte» di Ferragosto si è concluso senza incidenti di rilievo: questo il confortante consuntivo di quella che la Polizia stradale considera (automobilisticamente parlando) la più grossa «gatta da pelare», vale a dire il servizio di vigilanza più faticoso e ingrato dell'anno. Questa «tre giorni» ferragostana ha visto accentuata una tendenza che si era manifestata già durante lo scorso anno: cioè a un rientro diluito nell'arco di più giorni e soprattutto con il traffico ben distribuito lungo i percorsi alternativi, anche secondari, in modo da decongestionare le arterie principali. Va detto in proposito che il «grosso» dei rientri dalle vacanze estive è previsto, in base a quanto dedotto dalla Polstrada, per la fine di questa settimana.

Da sabato a ieri, hanno operato sulle strade della provincia e della regione, oltre cento pattuglie della Polizia, tra motociclisti e radiomobili, dislocate nei punti nevralgici della rete viaria oppure in continuo spostamento nel terriorio. Anche i carabinieri hanno messo a disposizione della sicurezza del traffico ventidue pattuglie nell'ambito della provincia, assicurando così la copertura del servizio nell'intero arco delle 24 ore, con sedici radiomobili, operanti con turni di servizio di sei ore e con altre sei pattuglie con turni di quattro ore. Va detto anche che il servizio, cui ha prestato valido contributo la Finanza, non è stato solo di controllo ma include anche l'assistenza agli automobilisti in difficoltà, il servizio ambulanze, il servizio di rimozione delle vetture che hanno subito incidenti, il servizio informazioni, soprattutto per gli automobilisti stranieri.

La provincia di Trieste presenta, dal punto di vista viario, una caratteristica ben precisa. Essa infatti, a differenza di altre, ha soltanto due grosse arterie di traffico in entrata e in uscita. Questo fatto presenta (e ha presentato anche in questi giorni) i suoi inconvenienti e i suoi vantaggi. L'inconveniente consiste soprattutto nel fatto che la massa degli automobilisti deve incanalarsi suo malgrado in percorsi obbligati, con i problemi di intasamento che ne derivano; il vantaggio sta invece nel fatto che la vigilanza diventa assai più facile che altrove. D'altra parte però, la vicinanza con la frontiera reca come conseguenza una quantità notevole di traffico, che a volte crea intasamenti considerevoli. Tutto comunque, assicura la Polstrada, è andato per il meglio: si è trattato, più che mai, di un rientro «intelligente», saggiamente dosato dagli automobilisti.

RIVOLGERSI ALL'ENAS

Molti pensionati esclusi dall'aumento

Il Patronato ENAS ricorda che ai sensi dell'art. 1 della legge n. 160 del 1975, a tutti i pensionati in godimento di prestazioni comprese tra 42.950 e 100.000 lire, al netto degli assegni familiari, è stato concesso un aumento di 13.000 lire mensili. Da tale beneficio sono state escluse le pensioni con decorrenza posteriore al 31-12-1973, le pensioni supplementari e anche quelle di importo inferiore al trattamento minimo.

Tale esclusione — secondo il Patronato ENAS — si sostanzia di una grave sperequazione proprio a danno di chi meno riceve e ciò in palese violazione della situazione di parità giuridica sancita dall'art. 3 della Costituzione. In effetti, infatti, i pensionati che godono di una pensione diretta (Io - Vo) e di una pensione di riversibilità (So), entrambe superiori al minimo di 42.950 lire mensili, fruiscono due volte dell'aumento di 13.000 lire, mentre quei pensionati che godono di pensione diretta integrata al minimo e di pensione di riversibilità inferiore a lire 42.950 mensili, vengono a fruire una sola volta dell'aumento di 13.000 lire. Si verifica così l'amara situazione che chi meno ha, meno riceve.

Poiché l'ufficio legale dell'E.N.A.S. ritiene più che fondata la questione di legittimità costituzionale di tale legge, invita tutti gli interessati a proporre formale istanza all'INPS di applicazione dell'aumento di 13 mila lire anche sulle pensioni di riversibilità di importo inferiore, nel 1974, a 42.950 lire.

Il Patronato ENAS osserva anche che tale adempimento è indispensabile al fine di ottenere l'aumento in questione e ciò anche per evitare il verificarsi di quanto accaduto in occasione della pronuncia di illegittimità costituzionale dell'art. 23 della legge 153/69 (diritto all'integrazione al minimo per i titolari di pensione di riversibilità a carico di fondi diversi dall'INPS), dopo la cui emanazione sono stati corrisposti gli arretrati agito nei confronti dell'INPS prima della pronuncia della Corte costituzionale.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

LA NUOVA GIUNTA COMUNALE A DUINO-AURISINA

SOLUZIONE CONCORDATA RIPROPOSTA DALLA DC

In una nota di palazzo Diana viene respinta la scelta di un sindaco comunista espressione di una minoranza

Domani sera tornerà a riunirsi il consiglio comunale di Duino Aurisina, con all'ordine del giorno ancora una volta l'elezione del sindaco. Dato lo svolgimento dei lavori dell'ultima tornata era sembrata ormai pacifica la elezione alla massima carica del comunista on. Skerk, il quale gode della designazione e dell'appoggio non solo del proprio partito ma anche di quello del gruppo socialista. Ma a riportare tutto in discussione è venuta ieri sera la Democrazia cristiana la quale, pilotando dieci voti su diciannove (DC, PSDI e US), ritiene di dover insistere per una soluzione diversa nel più grosso comune dell'Altipiano.

In una nota di palazzo Diana, dopo aver criticato l'atteggiamento globale del PCI in materia di giunte locali, si sottolinea che da DC, assieme ad altre forze democratiche presenti a Duino Aurisina si è proposta di mantenere un atteggiamento responsabile e costruttivo nell'intento di verificare le possibilità a dar vita ad una amministrazione che, sostenuta da un'idonea e sicura maggioranza in seno al consiglio comunale, possa assicurare stabilità ed efficienza secondo gli interessi e le aspettative della popolazione locale, continuando positivamente il processo di comprensione e collaborazione fra i gruppi etnici italiano e sloveno, residenti nel comune di Duino Aurisina ed evitando anche a questo riguardo, difficoltà ed errori, situazioni di immobilismo e di esasperazione tali da compromettere i risultati raggiunti».

«Al punto in cui sono giunte le cose tuttavia — prosegue la nota — non può non essere richiamata l'attenzione dei cittadini di Duino Aurisina e di tutta l'opinione pubblica triestina sulla pervicace volontà del PCI purtroppo assecondato dal PSI locale di addivenire, nonostante gli infortuni in cui è incappata nelle prime sedute del consiglio comunale anche attraverso una serie di forzature che non potranno non avere conseguenze negative sulla vita del comune, a una amministrazione di minoranza, che può contare solo sull'appoggio di 9 dei 20 componenti del consiglio comunale di Duino Aurisina e che pertanto non risulta in grado di operare con l'efficacia richiesta a vantaggio della popolazione.

«La DC, tenendo presenti queste prospettive ha operato assieme all'Unione Slovena e al PSDI manifestando ampia disponibilità nei riguardi di una convergenza con il PSI il quale tuttavia ha preferito operare una scelta di minoranza e quindi di scarsa validità riconfermando l'alleanza con il PCI. Sembra pertanto manifestamente assurdo — si rileva da parte della DC — che in un comune come quello di Duino Aurisina particolarmente importante e dai complessi problemi, dove non esiste la scelta di alternative di maggioranza come in altre situazioni, si voglia imporre a tutti i costi un'amministrazione minoritaria di sinistra, senza tener conto della disponibilità dimostrata nei riguardi del PSI dalle altre forze democratiche che hanno concorso per autonome valutazioni all'elezione del sindaco e di un rappresentante socialista, purtroppo costretto successivamente alle dimissioni per impedire un'evoluzione politica in sede di consiglio comunale di Duino Aurisina, e spianare la strada invece al candidato comunista che ormai da 9 votazioni non riesce ad essere eletto, dimostrando così l'insufficienza operativa della coalizione che lo esprime.

Al comune di Duino Aurisina quindi — continua la nota della DC — il PCI ha chiaramente anteposto le proprie impostazioni di partito in materia di giunte e di formazioni di coalizione di sinistra, addirittura di minoranza, rispetto alla tutela degli interessi reali della popolazione locale e delle stesse indicazioni elettorali che esigono invece un'amministrazione democratica stabile ed avanzata scongiurando situazioni di precarietà, di immobilismo e di difficoltà amministrativa che invece andranno fatalmente a configurarsi. Questa volontà di imporre una giunta minoritaria PCI - PSI al comune di Duino Aurisina risulta evidentemente poco rispettosa del suffragio popolare dal momento che i gruppi di sinistra non hanno conquistato la maggioranza assoluta e quindi non hanno diritto di governare il comune sostanzialmente da soli al di là delle profferte compromissorie fatte nei confronti delle altre forze politiche e dal momento che i 10 consiglieri appartenenti alla DC, all'Unione Slovena e al PSDI (a prescindere dal rappresentante del MSI) si sono dichiarati contrari ad un sindaco comunista e ad alleanze con il PCI».

Una risposta alla nota di palazzo Diana è venuta da Claudio Boniciolli della segreteria provinciale del PSI, il quale — parlando a Duino Aurisina — ha criticato la maggioranza morotea della DC «che non sembra in grado, secondo l'esponente socialista, forse perché troppo adusata alla gestione del potere, di impostare una linea politica che tenga conto dei risultato del 15 giugno e delle concrete esigenze delle comunità locali». Boniciolli ha concluso affermando «che il PSI è consapevole delle proprie grandi responsabilità e certamente non le eluderà né nel confronto con la DC e con gli altri partiti minori, né nel dialogo col PCI che va portato avanti con la necessaria franchezza anche nell'esame del passato, che pur sempre e in larga parte, condiziona le possibili intese del presente».

Colpo di sole: vegliarda ferita

Da un malore provocato probabilmente da un colpo di sole è stata colta ieri alle 13 la pensionata Maria Scheriani Vegliani di 86 anni, domiciliata a Muggia in via Bellardi 8.

L'anziana signora, che stava transitando lungo la via Battisti di Muggia, è stramazzata al suolo picchiando il capo sul selciato e riportando la sospetta frattura cranica, e un trauma alla spalla destra.

SOTTO SEQUESTRO IN RADA LA MOTOCISTERNA «PEPE»

INQUINAMENTO ARGINATO

«Assorbito» il carburante dalle barche-spugna grazie al tempestivo scatto dei servizi di vigilanza



Tempestività e rigida applicazione delle norme che regolano il particolare, delicatissimo settore: è questa l'azione esplicativa, ormai da tempo, dalla Capitaneria di porto per bloccare, possibilmente sul nascere, dannosissimi episodi di inquinamento delle nostre acque.

L'ultimo esempio, in ordine di tempo, è stato offerto proprio ieri, quando si è conclusa la fase istruttoria di un altro caso di inquinamento del golfo, che fortunatamente — a quanto è stato assicurato — non ha provocato danni alle coste, in quanto sono state fatte intervenire immediatamente le barche-spugna, provvedendo nello stesso tempo al sequestro della nave. Si tratta della motocisterna «Pepe» di 12.600 tonnellate, battente bandiera norvegese, comandata dal capitano Lorentz Hinrichsen, che doveva caricare all'Aquila prodotti raffinati. Durante le operazioni di bunkeraggio, però, centinaia di litri di benzina sono finiti in mare, subito circoscritti però dalle panne galleggianti; le cause di tale dispersione sono tuttora oggetto di una attenta inchiesta.

La Capitaneria di porto, subito informata, ha immediatamente provveduto a far intervenire sul posto il servizio antinquinamento, al fine di raccogliere quanto riuscito a circoscrivere dalle panne galleggianti; e nello stesso tempo si provvedeva a porre sotto sequestro — su ordine del pretore dott. Bidoli — la petroliera norvegese, che avrebbe dovuto partire ierlaltro e che invece è stata così bloccata, con quali ripercussioni per l'armatore è facile immaginare. La nave è stata fatta pertanto allontanare dal pontile dell'Aquila con la disposizione di fermarsi in rada fino a nuova comunicazione: e ieri sera ancora era possibile scorgerla a 400 metri circa dal molo Audace, col suo inconfondibile colore rossiccio.

Non è escluso che l'autorizzazione a salpare possa giungere già oggi: ma intanto ha dovuto ottemperare al blocco forzato e, in un secondo tempo, il suo comandante dovrà rispondere del caso di inquinamento davanti all'autorità giudiziaria, con le conseguenze previste in episodi del genere.

STATO CIVILE

MORTI: Depiera in Corelli Amalia, anni 53; Cebroni Antonio, 82; Canestri in Curci Fausta, 89; Crivici Antonio, 54; Zacchigna Natale, 68; Depontes Francesco, 64; Paduani ved. Raspolini Carmela, 59; Sulcic ved. Meganja Maria, 85; Nobile Pio, 79; Mocilnik Elena, 83; Modiano n. Menz Anna, 78; Rota Giovanni, 77; Deponte Antonio, 83; Leonzini Isacco (Ignazio), 87; Simnovec ved. Tonon Maria, 71.

NATI: 20.

CONTRO L'INTERRAMENTO DELLA PALUDE

Protesta ecologica nel «parco Noghere»

Bloccato l'accesso dei camion nella zona da un gruppo di giovani - Una denuncia

Si è subito costituito un comitato di giovani ecologi per la salvaguardia dell'ambiente naturale della Valle delle Noghere (per l'occasione elevate al rango di parco — il comitato è infatti denominato «Parco Noghere»): per protestare contro l'interramento dell'ambiente palustre, alcuni di questi giovani hanno impedito ieri pomeriggio l'accesso ai camion addetti allo scarico dei materiali. L'azione non ha avuto conseguenze pratiche in quanto nel tardo pomeriggio non c'erano camion impegnati nella discarica. Il comitato ha perciò ritenuto di dover rinnovare il blocco dei camion tornando a Noghere questa mattina, a partire dalle ore sette.

In un manifestino, i giovani chiedono «l'immediata sospensione dei lavori (quelli di interramento) che poco o nulla potranno giovare all'espansione industriale di Trieste» e invitano l'opinione pubblica a «fare proprie le proposte degli ambienti naturalistici per la trasformazione della palude delle Noghere in un parco adibito a scopi didattici e scientifici».

Sull'argomento Noghere e Rio Ospo si sono moltiplicate in questi giorni le proteste e le proposte. L'ENPA, nella persona del dott. Urso ha presentato un esposto al pretore dott. Trampus; sullo stesso tema il consigliere provinciale Pampanin (PLI) ha presentato un'interrogazione nella quale, dopo una rassegna delle specie animali che vivono nella palude e un accenno all'importanza ambientale della stessa, si chiede al presidente della provincia di far sapere quali interventi egli intenda realizzare «per porre rimedio, con urgenza, a tale situazione, prima che il danno divenga ormai irreparabile con la distruzione anche dell'ultimo angolo della palude».

Due ungheresi clandestini

Due cittadini ungheresi sono entrati clandestinamente in territorio italiano ieri mattina. Si tratta di due autisti, rispettivamente di 20 e 29 anni, i quali verso le 8.30 si sono presentati all'ufficio stranieri della Questura per chiedere asilo politico. Espletate le formalità di rito, nella stessa mattinata i due transfughi sono stati condotti alla Questura di Trieste, da dove poi verranno avviati al campo profughi di Padriciano.

CINQUE FERITI

Fiume: incidente a un'auto italiana

Grave incidente nella zona di Fiume, protagonista una vettura italiana. Nel percorrere la strada che porta a Selce, in una curva, una Fiat 125, targata Firenze, con a bordo cinque passeggeri, a causa di una imprudente frenata, sbandava a Sinistra, investendo frontalmente un'Opel «Karavan».

Il conducente della macchina italiana, Marco Freschi di anni 24, domiciliato a Campi Bisenzio (Firenze) rimaneva incolume, mentre la moglie di questi, Alida Freschi, rimaneva seriamente ferita assieme ai due figli. di 3 e 4 anni, e così pure il fratello della Freschi, Mauro, di 15 anni.

I feriti venivano urgentemente ricoverati all'ospedale ortopedico di Porto Re (Kraljevica). Nella violenta collisione rimaneva ferita pure gravemente la moglie del conducente della Opel «Karavan», Maria Pokosnik di anni 30, abitante a Padlje (Slovenia). Suo marito, Alojz Pokosnik, alla vista della moglie ferita si avventava sul conducente italiano, tempestandolo di pugni.

In quel trambusto una vettura «Lada», targata Fiume (RI 495-89), guidata dal fiumano Bosko Marovich, si abbatteva sulla vettura fiorentina provocando ulteriori gravi danni.

ISTITUTO E. FERMI
Via Coroneo 1 - Tel. 732042
ore 9.30-12 e 17-19.30
RECUPERO ANNI:
LICENZA MEDIA
MAGISTRALI
RAGIONIERI
GEOMETRI
LICEI
MAESTRE D'ASILO
DIRIGENTI COMUNITA'
CORSI DIURNI E SERALI PER LAVORATORI

Al Centro Moda B-20
PER ELIMINAZIONE ARTICOLI DA BAMBINO TROVERETE ABITINI DA L. 4.000 IN POI. JEANS CARRERA A L. 3.900 IN TUTTE LE TAGLIE E VASTO ASSORTIMENTO MAGLIETTE. VISITATECI!
TRIESTE, via Cesare Battisti 20/F

VIAGGIAMO INSIEME... ...in Italia!
GARGANO E ISOLE TREMITI 27-31 agosto
NAPOLI, CAPRI E COSTA AMALFITANA 3- 7 settembre
SICILIA E ISOLE EOLIE 11-21 settembre
ROMA E CASTELLI ROMANI 11-14 settembre
CHAMONIX, COURMAYEUR E CASTELLI DELLA VAL D'AOSTA 11-14 settembre
UMBRIA ROMANTICA 18-21 settembre
ISOLA D'ELBA, PISA, SIENA 18-21 settembre
CIRCUITO DELLA SARDEGNA 21-27 settembre
U.T.A.T.: Via Imbriani 11 — Galleria Protti 2

Godina
VIA CARDUCCI 10
CONTINUANO CON CRESCENTE SUCCESSO I
"SALDI TERREMOTO"
Sconti dal 50 all'80%

CALENDARIETTO

Oggi: San Giovanni Eutes — Il sole sorge alle 6.47 e tramonta alle 19.10; la luna nasce alle 5.45 e cala domani alle 18.46.

Ieri: temperatura massima 23,8; minima 18,2; pressione mb. 1011,5 in aumento; umidità 70 per cento; pioggia mm. 26; cielo coperto; vento kmh 8 da N.E.; mare poco mosso con temperatura di gradi 23,8.

Maree: alta alle 9.55 con cm 37 e alle 21.05 con cm 38 sopra il l.m. — Bassa alle 15.30 con cm 16 e domani alle 3.40 con cm 55 sotto il l.m.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): Inam - Al Cammello, viale XX Settembre 4, tel. 793303; All'Esculapio, via Roma 15, tel. 69042; Alla Maddalena, via dell'Istria 35, tel. 790274;

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Al Corso, corso Italia 14, tel. 37524; Serravallo, piazza Cavana 1, tel. 64805; Prendini, via T. Vecellio 24, tel. 790186.

Servizio di guardia medica notturna per gli assistiti dell'INAM: tel 732627.

Servizio di guardia medica notturna per gli assistiti diretti dell'ENPAS tel. 732627.

Servizio medico comunale per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari telefonare al 790235.

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
ore 12 - 13.30 e 18 - 20
VIA TORREBIANCA N 45
(angolo via G. Carducci)
TELEFONO 61749

ANCHE IERI MATTINA L'ALLAGAMENTO FRA ROIANO E BARCOLA

Auto anfibie al cavalcavia



(Foto di Paolo Buonsante)

Prendere le ferie, si sa, è come giocare con la roulette russa: si trovano i giorni buoni e poi, inevitabilmente, quello che «salta» sotto l'infuriare della pioggia. Le ultime giornate, poi, sono state contrassegnate dall'«uno - due» all'insegna del bello e del cattivo tempo. Prendiamo Ferragosto, ad esempio: una giornata splendida, anche se con lieve foschia; il giorno seguente, nulla da fare: pioggia e basta; domenica nuovamente da bagno e ieri, infine, la possibilità di qualche ora soltanto di sole (al pomeriggio) perché per il resto c'era da buttar via.

La mattina, specialmente: è cominciato che non erano nemmeno le 11, e si è dovuto assistere allo spettacolo del cielo fattosi improvvisamente nero, mentre la città piombava letteralmente nel buio. La pioggia, fortissima e senza un attimo di sosta, ha continuato a cadere fin oltre le 13, per poi smorzarsi e lasciare il posto al sole, regolarmente sparito nel tardo pomeriggio. Infine, poco prima delle 23, le cateratte si sono nuovamente aperte, e altra pioggia ancora è caduta.

Non si erano ancora... rimarginate le ferite dell'acqua di mezzogiorno che altr'acqua è venuta così ad aggiungersi, mettendo nuovamente in seria difficoltà gli automobilisti specialmente nella zona del cavalcavia di Barcola. Un punto obbligato, questo, delle giornate piovose, dove l'acqua sale a livelli impressionanti, creando intralci notevolissimi alla circolazione. Le due foto che pubblichiamo sono di un'eloquenza che non abbisogna di alcun commento: semmai vien da chiedersi come non sia possibile eliminare simile inconveniente, nonostante tutte le assicurazioni date e gli impegni presi...

CIT Viaggi - Cambio Valute
Staz. Autolinee tel 61080
Documenti - Visti
Piazza Unità telef. 52621
Staz. Centrale telef. 418207
ORARIO AUTOSERVIZI
ABBAZIA - FIUME ore 8.10, 13, 19.
AMPEZZO, FORNI DI SOPRA, p. MAURIA, AURONZO, giornaliera ore 7.
CAPODISTRIA - PORTOROSE UMAGO - CITTANOVA giornaliera ore 9 e 15.50.
MILANO giornaliera ore 8,15 escluso sabato ore 21.30.
PORTOROSE - PIRANO giornaliera ore 9, 11.15, 15.50.
VENEZIA ore 6.45, 12.
Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti uffici CIT.

BLOCCATO IL TRAFFICO SULLA COSTIERA DAL VIOLENTO TEMPORALE

Masse d'acqua a non finire si sono rovesciate sulla città

Il violento temporale di ieri mattina ha bloccato per l'ennesima volta il traffico sulla costiera. Infatti, come avviene sempre in questi casi, gli allagamenti che si formano in viale Miramare, fra il cavalcavia e la via del Boveto, hanno fatto interrompere in questo tratto il movimento delle macchine, che ha dovuto essere dirottato sulla strada del Friuli. Le strade in discesa, come la via Fabio Severo, la via Commerciale, il viale D'Annunzio, la via del Molino a Vento e tante altre, sono state trasformate in torrenti più o meno impetuosi.

L'acquazzone ha fatto anche interrompere la prima prova del campionato mondiale di yachting, che era in programma per l'appunto ieri mattina con la classe più piccola, quella dei Cadet, programma che è stato attuato nei pomeriggio sotto un sole splendido.

Dopo la bella giornata di domenica, il cielo aveva cominciato a coprirsi già durante la notte, ed al mattino era tutto grigio. Raffiche di vento hanno preannunciato il temporale che si è scatenato verso le 11. I rovesci d'acqua hanno in breve formato in viale Miramare, in corrispondenza del cavalcavia ferroviario, il solito lago, che si è via via esteso verso Barcola.

Si sono così verificati i primi intasamenti del traffico, e verso le 11.15 i vigili urbani provvedevano a far dirottare le macchine sulla strada del Friuli, sia dalla parte di largo Rolano, per il percorso verso Barcola, che da quella di via del Boveto, per le macchine dirette al centro. Questa deviazione è durata per poco più di mezz'ora (nel frattempo nella zona degli allagamenti era intervenuto il capo-servizio Tippi dei vigili del fuoco, il quale, però, si è limitato ad accertare che non ci fossero inconvenienti di particolare importanza, in quanto, per il resto, non c'era che da attendere la fine dell'acquazzone perché la massa d'acqua scomparisse con il normale deflusso). Tuttavia, è bastato questo poco tempo perché lungo un buon tratto della strada costiera, quello compresa fra Grignano e Sistiana (circa due chilometri), si formasse un'interminabile colonna di macchine.

Verso le 11.45 la situazione è andata normalizzandosi, ed il movimento è ripreso lungo tutto il percorso di viale Miramare.

Come s'è detto, il temporale ha fatto anche sospendere la prova del campionato mondiale Cadet di vela. Già prima delle 11 tutto era pronto in Sacchetta per la gara, quando, al momento delle partenze, si sono aperte le cateratte del cielo. Sotto l'impeto del vento, che soffiava impetuoso, qualche imbarcazione si è rovesciata. Tuttavia, nessuno ha corso pericolo: i natanti della giuria e quelli di soccorso erano all'erta, e sono subito intervenuti, prendendo a bordo quanti, fra i partecipanti alla gara, erano finiti in mare.

Dopo le 11.40 il temporale si è andato attenuando, ma la pioggia è continuata fino dopo le 14. Appena verso le 14.30 il sole è riapparso fra le nubi, che si diradavano nel cielo.

In tutto questo tempo è caduta pioggia per 11 millimetri. Particolari danni non ce ne sono stati: infatti, i vigili del fuoco non hanno avuto chiamate per inconvenienti di questo genere, fatta eccezione per quello di cui si è detto in viale Miramare, ma solo per controllare la situazione.



(Italfoto)

Rovesci d'acqua dal cielo e spruzzi candidi dalla terra degli uomini che non possono fermarsi



(Italfoto)

Acqua alta in Capitaneria di porto ma... colpevole la pioggia

Una casa allagata ma non dal temporale

In casa della famiglia Foglietto, al quarto piano dello stabile di via dell'Industria 30, c'è stato un allagamento mentre i padroni erano fuori. Ad accorgersi dell'inconveniente è stato un inquilino del piano di sotto, il pensionato Giuseppe Urzan, di 62 anni, il quale, ad un certo momento, ha visto formarsi sul soffitto una macchia che andava ingrossandosi, lasciando cadere grosse gocce d'acqua.

Del fatto sono stati interessati gli agenti del Pronto intervento della «Mobile», i quali hanno fatto intervenire i vigili del fuoco. Servendosi di una scala a gancio, un vigile ha raggiunto la finestrella della toeletta di casa Foglietto, e dopo avere infranto i relativi vetri, è sgattaiolato nell'interno.

L'acqua fuoriusciva dai tubi flessibili dello scaldabagno che erano difettosi.

SEGNALAZIONI

Tasse occupazione suolo pubblico

Il Servizio P.R. del Comune cortesemente informa che l'assessore delegato alle imposte e tasse, in merito alla segnalazione «Una strada sbagliata» pubblicata il 12 agosto in cui si affermava che l'aumento della tassa per il posteggio dei tavoli dei bar aveva fatto ulteriormente aumentare il prezzo delle consumazioni, ha precisato «che l'aumento dei prezzi delle consumazioni somministrate al pubblico nei posteggi all'aperto degli esercizi della città non può venir in alcun modo attribuito, né in tutto né in parte, alle nuove tariffe della tassa per l'occupazione del suolo pubblico, in quanto la deliberazione relativa, ancora peraltro soggetta alle prescritte approvazioni di legge prima di divenire esecutiva, prevede la variazione delle aliquote di tassazione con decorrenza 1.o gennaio 1976.

«In particolare si fa presente che per i posteggi di piazza Goldoni non è previsto nessun aumento della tassa neanche per il futuro in quanto la variazione di tariffa prevista per il primo gennaio prossimo riguarda soltanto le vie e piazze cittadine classificate in II, III e IV categoria e non quelle classificate in I categoria, come appunto piazza Goldoni, in quanto per tale zona l'aliquota di tassazione risulta già commisurata da 10 anni sui valori massimi fissati dalla legge 18.4.1962 n. 208».

Corone di ferro attorno agli alberi

«Care "Segnalazioni", vi scrivo e spero che tramite voi questa mia giunga a conoscenza dell'Ufficio comunale piantagioni e dell'assessore competente.

«Al principio del viale Miramare alcuni alberi posti proprio al lato che divide la stazione ferroviaria dal viale andando verso Roiano, sono stati cinti credo molti anni fa da corone di filo spinato perché i "muli" non vi si arrampicassero per prendere le "pomele". Ora quei "muli" sono cresciuti, credo saranno già nonni, mentre quelli di adesso non sanno nemmeno a cosa servono quelle dolci bacche nere. Ma purtroppo sono cresciuti anche gli alberi, si sono ingrossati e quelle corone di filo spinato che un tempo erano "lasche" ora sono penetrate dalla corteccia fin nella polpa viva degli alberi che sembrano poveri cristi ed è uno strazio a vederli. Saluti. Luciano Mamich».

Anticipi all'Acegat e allacciamenti idrici

Con riferimento alla segnalazione «Anticipi all'Acegat», apparsa il 20 luglio la direzione dell'Acegat cortesemente ci informa che l'allacciamento idrico alla casetta sita in Prosecco in via S. Nazario n. 13 è stato eseguito in data 27 giugno.

Mancanza di spiccioli

«Care "Segnalazioni", purtroppo la mancanza di spiccioli sembra stia diventando un male incurabile e sempre più grave. Rende tutto difficile. Si devono accettare caramelle, il cui valore è quotato dal negoziante, piacciano o no, oppure gettoni telefonici della Sip, se anche non servono. Però, se ben ricordo, ci siamo trovati altre volte con mancanza di spiccioli anni or sono. In quel frangente si era trovata una via più simpatica e comprendo perché non sia stata seguita oggi: si davano francobolli, che sono valori stampati dallo stato e quindi di riconosciuto valore e di tutte le taglie. Inoltre si possono usare e, più o meno, tutti ne hanno bisogno. Quella volta per non insudiciare i francobolli una ditta aveva fatto costruire un contenitore rotondo di una materia leggera a tergo e coperta da una sostanza trasparente davanti, tipo plastica di oggi. A tergo era stampata la pubblicità della ditta. Certamente ci sarebbe anche oggi qualche ditta disposta a rendersi utile e nel contempo farsi pubblicità. Del resto, io ritengo che anche lo stato potrebbe fare qualche cosa di simile oppure semplicemente stampare carta moneta almeno da 50 lire, 100 lire e duecento lire. Del resto esisteveno già una volta in carta moneta. Vorrei sapere almeno quali ostacoli ci sono a fare un tanto. A.P.».

Motoscafo rumoroso

«Care "Segnalazioni", fa piacere vedere gli agenti addetti alla viabilità che con zelo e pazienza controllano scappamenti di moto ed auto in diverse zone di maggior traffico, ma scommetterei che nessuno di loro abita a Barcola.

«In questa stagione si riposa con le finestre aperte; e in tutte le ore della notte e del giorno si sente arrivare il motoscafo servizio costa e fino a quando non passa la diga del Porto Vecchio non riposi e pensi che abbia il compito di tenerti sveglio.

«Per principio dovrebbe essere il più silenzioso dei natanti. Non si potrebbe applicare a quei rumorosissimo mezzo una marmitta per renderlo più silenzioso almeno sino a quando siamo nella bella stagione? Ringrazio con stima. Romano Tomadin».

Turismo in crisi: negozi e teatri

«Egregio signor direttore, ho letto sul "Piccolo" l'articolo della signora Benco in merito al turismo di Trieste. Voglio qui toccare un argomento del tutto particolare, perché non sono in grado di parlare del turismo in genere.

«In tutti i Paesi dove si fanno dei Festival (dell'Opera, dell'Operetta, della Rivista, del Cine, della Danza) lo scopo è di attirare forestieri, cioè estranei alla città che svolge il Festival, per portare denari alla città stessa.

«A Trieste invece si fa il Festival dell'Operetta, ottima idea e specialmente redditizia per il Teatro Verdi che lo gestisce soltanto per triestini. Credo ci siano state ventuno serate di esaurito con tre Operette. Da informazioni assunte qua e là risulta che quasi tutto l'esaurito era dovuto ai triestini. In Teatro infatti ho inteso parlare con rare eccezioni soltanto con la nostra pronuncia. I triestini cioè davano denaro triestino per contribuire alle spese del Teatro Verdi, ma anche per pagare tutti i partecipanti dello spettacolo che triestini non erano.

«Si è trattato quindi di una massa di denaro triestino che se ne è andato fuori da Trieste, impoverendola. Io penso invece che se si avesse il coraggio di fare anziché sette spettacoli per ogni operetta e purché si tratti di vera Operetta ventuno spettacoli di una sola operetta con livello però di questi due ultimi anni e si facesse propaganda fuori Trieste, si farebbero altrettanti ventuno esauriti con denaro però proveniente da fuori Trieste.

«Già oggi i giornali italiani hanno parlato molto bene del Festival delle Operette di Trieste, basterebbe un niente di propaganda in più per attirare da molte regioni vicine e anche forse non tanto vicine tanti non triestini da riempire sempre il Teatro.

«Egregio signor direttore, io non conosco le sue opinioni personali in merito a Sindacati, Federazioni, Unioni di datori di lavoro ecc. Vorrei pregarla però di una cosa: se qualche volta giungesse alla Redazione del "Piccolo" qualche lettera o qualche comunicato con i quali i commercianti si lamentassero del poco lavoro, dei pochi guadagni ecc. Lei dovrebbe cestinarli.

«Se i commercianti di Trieste si troveranno un giorno in brutte situazioni, dovranno dire solo "mea culpa". Nonostante l'autorizzazione del comune, sabato 16 agosto, i negozi aperti si contavano sulle dita delle due mani. Oggi lunedì, tutti i negozi (tranne alimentari), sono ancora chiusi.

«Mi sono informato per telefono a Milano sabato i negozi erano chiusi, ma oggi sono tutti aperti tutto il giorno. A Mestre (Venezia centro è speciale dal maggio all'ottobre) i negozi erano aperti facoltativamente sabato, oggi sono aperti. Si potrebbe chiedere all'Unione commercianti i nomi di coloro che in Consiglio decidono di non lavorare e di coloro che invece vorrebbero lavorare?. Distinti saluti. Marino Zorzini».

Gatti in cimitero

«Care "Segnalazioni", riferendomi a quanto asserito dalla signora Clio Tarabocchia in merito ai gatti in cimitero, posso affermare — pur frequentando il cimitero due, tre volte la settimana e recandomi presso quattro tombe in diversi campi — di non aver mai visto «una caterva» di gatti, bensì uno o due al massimo e nessun avanzo di cibo né cartacce in giro. Dichiaro di non aver mai portato cibo ai gatti, ma immagino che i medesimi acchiapperanno, purtroppo, gli uccelletti per sfamarsi! Comunque, non vedo una profanazione anche se qualche gatto — come gli uccelli, le lucertole, le lumache e tante altre bestiole — si aggira nel sacro recinto. S. P.».

Il ritratto di Garibaldi

«Care "Segnalazioni" sono figlio di un vecchio socialista che ha provato le galere austriache per il suo irredentismo e certamente non scrivo per rimproverare a mio padre le difficoltà economiche che con il suo atteggiamento causò alla famiglia ma per esprimere il rammarico nel vedere dove i governanti, della terra che lui amava, hanno portato il Paese. Non ho nulla da rimproverare al popolo italiano ma contro chi da Roma ha deciso della sorte della nostra amata Trieste.

«Da anni con la chiusura dei nostri cantieri, con le difficoltà del porto, si lavora ai danni della nostra città. Mi si perdoni lo sfogo personale di chi ha speso la propria vita al cantiere San Marco.

Sarà forse un sentimentalismo da vecchio ma l'insegnamento di mio padre non lo posso cancellare. Ricordo bene che egli aveva appeso nella sua camera il ritratto di Garibaldi e sono anche certo che i dirigenti di vecchio stampo lo tengono ancora nascosto in qualche cassetto con la speranza di appenderlo di nuovo nelle loro stanze come ricordo del passato quando cambierà da noi la musica attuale. Giordano Fontanot».

Artista dimenticato

«Care "Segnalazioni", ho letto l'articolo apparso sul "Piccolo" il giorno 14 c.m. e firmato C.Go., nel quale l'autore fa un elogio per il "Festival dell'Operetta".

«Giusti apprezzamenti per i bravi cantanti nominati quasi tutti uno ad uno, per la regia e coreografia del valente Gino Landi, ma non una parola è stata spesa per il bravo Sandro Massimini, che in tutte e tre le operette ha sostenuto un ruolo importante e non facile di cantante e attore comico. Al solo suo apparire, il pubblico applaudiva entusiasta e tutte le facce si atteggiavano pronte a ridere.

«Un grazie dei triestini vada anche a lui, con la speranza di riaverlo nei prossimi anni. A.C.».

ARGOMENTI E PROBLEMI DI ATTUALITÀ DISCUSSI NELLE SEGNALAZIONI

Inutile la parata di Helsinki se alle parole non seguiranno i fatti

Sulle conclusioni della Conferenza di Helsinki, l'on. Giacomo Bologna sottolinea, nella nota che pubblichiamo, alcune considerazioni che assumono rilievo e interesse, considerato l'impegno posto dallo stesso Bologna nell'attività delle commissioni parlamentari preposte agli affari esteri, alla cooperazione europea e alla difesa:

«La sera del 1.o di agosto i 35 Capi di Stato o di Governo convenuti a Helsinki firmarono il documento finale con cui si concludeva la lunga e laboriosa trattativa sulla "sicurezza e cooperazione europea".

«Qualcuno ha notato che quel documento e quelle firme avevano dietro di sé due decenni di trattative, due anni di lavori estenuanti a Ginevra, tremila sedute, ottocento tonnellate di carte.

«Infatti, ad arrivare alla sera del 1.o di agosto di quest'anno ci si impiegò più di vent'anni, quanti ne corrono dall'inverno del 1954, quando l'allora ministro sovietico degli esteri, Molotov, propose la stipulazione di un trattato di sicurezza collettiva per l'Europa. Da allora i sovietici continuarono con tenacia e pazienza a ripresentare la loro proposta, pur adattandola alle mutate circostanze, e gli occidentali alla fine hanno ceduto alle insistenze sovietiche.

«Una vittoria sovietica, dunque, la Conferenza per la sicurezza e la cooperazione europea? Certo, se badiamo al fatto formale che sono stati loro a volere la conferenza e ad ottenerla, sia pure dopo vent'anni. Ed è inoltre un successo personale di Breznev l'averla saputa portare in porto, mostrando la necessaria dutilità e cioè, tenendo fermo sull'essenziale (per l'URSS: l'inviolabilità delle frontiere) e cedendo sulle parole (la "liberalizzazione" all'interno degli Stati firmatari), in omaggio agli insegnamenti di Lenin sulla coesistenza e sul resto.

«Intonati a questa interpretazione della Conferenza di Helsinki sono stati molti dei giudizi negativi di parte occidentale con in più quelli cinesi. E i commenti trionfalistici dei sovietici farebbero sospettare l'aderenza alla realtà dei fatti di quei giudizi, certo molto maggiore di quella dei giudizi dei "progressisti" occidentali.

«La "Pravda" ha scritto che l'"orizzonte europeo si fa più luminoso e sorge un'alba di pace e di cooperazione"; e l'agenzia moscovita "Novosti" iniziava i suoi dispacci da Helsinki con queste enfatiche parole: "Alle ore 16 di Greenwich, le 19 di Mosca, il ventesimo secolo che minacciava di ridurre in cenere il nostro continente, è stato testimone della nascita della prima Carta europea della pace".

«Per contro, vediamo i giudizi negativi degli occidentali dal più blando a quello più pesante. La "Neue Zürchner Zeitung" trova che la dichiarazione finale della Conferenza palesi "uno stile confuso e ambiguo ogni qual volta si tratta di raggiungere un effetto mirante alla liberalizzazione" (cioè: al tema dei contatti umani tra Est e Ovest), mentre il "New York Times" definisce la cerimonia di Helsinki "un carnevale". Sul "Corriere della Sera" il non sospetto Frescobaldi riconosce che "voluta da Leonid Breznev, la Conferenza per la sicurezza in Europa è stata tagliata su misura per il mondo sovietico...". E c'è, infine, su "Il Giornale Nuovo" Enzo Bettiza che parla di "commedia finlandese" e, più gravemente, di "conferenza sull'insicurezza".

«La prima delle due definizioni di Bettiza ci richiama alla mente il giudizio che su Helsinki hanno dato i cinesi: "Epilogo inutile di una commedia mal condotta". I quali cinesi, poi, evocano Monaco, tacciano l'Europa d'incoscienza e indicano brutalmente le mire sovietiche che sono: "smantellare le forze della Nato ed erodere così, in nome di una distensione illusoria, l'influenza degli Stati Uniti in Europa".

«A dar ragione ai cinesi, non sono solo i commentatori e i giornali che si potrebbero, almeno in questa occasione, ritenere orientati a destra; c'è pure lo storico prof. Galasso, eletto da poco sindaco di Napoli anche con i voti determinanti del PCI, il quale scrive: "Bisogna riconoscere che il giudizio cinese è non solo coerente, ma anche fondato. Bisogna riconoscere, cioè, che la Conferenza di Helsinki non è una Conferenza dell'Europa, ma una conferenza sull'Europa". Ed aggiunge (e lo stesso mi trovo vicino al parere del Galasso): "Il precedente appropriato (per definire la Conferenza di Helsinki) non è né Vienna (1815) né Berlino (1878), ma Yalta...".

«Già, Yalta. E perché? Perché sancendo la "inviolabilità" delle sistemazioni territoriali raggiunte dopo il secondo conflitto mondiale, in realtà si è sancita l'irreversibilità del predominio russo sull'Europa orientale. E questo predominio politico, economico e ideologico non sarà per nulla intaccato o scalfito o reso più "morbido" dalle verbali concessioni sovietiche alle tesi e alle richieste occidentali sulla "liberalizzazione" delle informazioni, degli scambi culturali, ecc., ecc. I sovietici, già all'indomani della solenne cerimonia finlandese, si sono ben guardati dal farvi qualcosa di più di uno sbrigativo accenno al punto sette del documento di Helsinki, che tratta appunto tali temi.

«Diciamo che siamo anzi (o potremmo essere) in presenza di una Yalta peggiorata, dove il peggioramento è tutto a sfavore dell'Europa occidentale. Infatti, meditiamo un po' su alcune circostanze e dati di fatto. Vent'anni addietro l'Unione Sovietica proponeva la Conferenza avendo di mira il raggiungimento di due scopi ben precisi: ottenere la sanzione ufficiale al suo sistema di Stati satelliti creato con la forza nell'immediato dopoguerra; ostacolare il progetto di Comunità europea di difesa che allora era in gestazione.

«Al raggiungimento del secondo scopo non occorse alcuna azione sovietica, bastò l'insipienza degli europeo-occidentali. E anche il primo poteva dirsi in gran parte già raggiunto, anche se posso riconoscere che la consacrazione nel documento di Helsinki della "inviolabilità" delle frontiere dia ad esso una pennellata di maggiore solennità (non però di maggiore concretezza: questa è data dal fatto che l'Occidente non s'è mosso né per Budapest nel '56 né per Praga nel '68; né si muoverebbe per Bucarest e Belgrado nel deprecabile futuro). Dunque l'Unione Sovietica, proponendo oggi la Conferenza di Helsinki ha voluto qualcosa di più e di diverso. Che cosa può volere?

«Che non si costituisca l'unità dell'Europa? A questo, ancora una volta, basta ed è più che sufficiente la cattiva volontà degli stessi europei. L'unità non si farà. "Il nemico dell'unità europea — scriveva il citato prof. Galasso — è nelle grandi capitali politiche ed economiche degli Stati nazionali" (dell'Europa). E allora? La dissoluzione della Nato? In qualche modo, sì; ma non è più per l'URSS questo un obiettivo molto urgente (tant'è vero che sono diventati favorevoli al mantenimento dei rispettivi Paesi nella Nato i comunisti italiani e quelli portoghesi). Certamente, l'allontanamento degli americani dall'Europa è uno dei fini della massima importanza per l'URSS. Ma essa pensa che non occorra più percorrere la via diretta per ottenerlo (la vecchia proposta della dissoluzione dei due blocchi militari), ma quella indiretta (la crescente divaricazione tra Europa occidentale e Stati Uniti). Anche in questo caso sono gli occidentali (europei e americani) che favoriscono con le loro politiche le mire sovietiche.

«Ed è appunto partendo dalla constatazione che il clima di distensione (e il minor timore degli europei di essere militarmente invasi dai sovietici) hanno portato gli euro-occidentali a prender sempre più le distanze dall'America, che l'Unione Sovietica ha promosso la Conferenza di Helsinki. La quale deve servire a dare all'URSS un volto "accettabile" e ispirare fiducia agli europei; e, ovviamente, deve contribuire ad accelerare quella sensazione che si è diffusa in Europa con trent'anni di pace e il raggiunto benessere che ormai guerre non ci saranno più (anche per il persistere dell'equilibrio atomico tra le due superpotenze) e che la sicurezza promessa dalla Conferenza di Helsinki è già una consolante realtà.

«Ammoniva Aldo Pizzo su "La Stampa", a questo proposito: "Una sensazione di sicurezza che derivasse da una sopravvalutazione di atti formali come la Conferenza dei 35, potrebbe favorire l'avvento, in pratica, di un neutralismo morbido, non privo di attrattive superficiali (rispetto sovietico dell'integrità territoriale degli Stati europei, fine della necessità di forti spese militari, proficui traffici commerciali, in cambio della docilità diplomatica, della rinuncia a un'identità geopolitica esterna)". Insomma la "finlandizzazione" dell'Europa.

«Non siamo sicuramente ancora a questo punto. Ho detto soltanto che le premesse ci sono; ed ho aggiunto che non mi pare che l'Europa, quella occidentale si capisce, abbia giocato a Helsinki una parte di primo piano, né che voglia giocarla nel futuro; ciò che è possibile soltanto se essa si unisce politicamente. Devo pure dire che uomini come Ford, Wilson e Schmidt si sono mostrati consapevoli del fatto che Helsinki sarebbe un'inutile parata se alle parole non faranno seguito i fatti corrispondenti. Ford, inoltre, ha visitato significativamente Bucarest e Belgrado per sottolineare che quello che si è firmato a Helsinki vale anche per l'URSS.

«E' dunque presto per dire quale valore e quali sviluppi avrà la CSCE; molto dipenderà dalla volontà dei contraenti e, per noi, possiamo confermare che dipenderà più dalle politiche degli europei e degli americani che dall'azione sovietica; come nel passato, del resto. L'Europa deve sapere che — come disse Jobert — "la sicurezza la si merita, non la si guadagna alla tombola".

«Quanto ai problemi che ci riguardano più da vicino, le nostre previsioni si sono avverate: a Helsinki è prevalsa la dizione occidentale che parla di "inviolabilità" e non di "immutabilità" degli assetti territoriali postbellici. E l'Italia, per la linea di demarcazione tra Trieste e la Zona B ha sempre assicurato di osservare scrupolosamente tale criterio nel rispetto preciso e contestuale di tutto il MIL. Quanto alle "aperture" finlandesi circa le "minoranze" (e parliamo qui della minoranza italiana in Jugoslavia), credo che si possano ancora, dopo il 1.o di agosto coltivare le illusioni di prima. Ma saranno pur sempre e soltanto delle illusioni».

Risposta agghiacciante

«Care "Segnalazioni", da oltre quattro giorni cerco di avere 1200 biocchetti per le linee Acegat, in sostituzione dei spiccioli mancanti. Ieri, dopo lunghe discussioni, ho avuto una risposta agghiacciante, non hanno soldi per pagare la tipografia che stampa i biglietti. Si noti che questo problema è stato sollevato ad ogni livello, mai si è fatto quanto necessario al fine di evitare la paralisi a cui va incontro l'Acegat. Ho chiesto stamane l'intervento urgente del prosindaco Giuricin perché cerchi di risolvere il problema trasporti pubblici. All'Acegat vivono molte famiglie che non potranno essere lasciate in strada da un momento all'altro. La cittadinanza più povera che usa l'autobus non può essere la parte più bastonata perché una cattiva politica ha portato l'economia all'orlo del collasso.

«In questo momento ogni persona civile deve sentire il problema della nostra città e darsi da fare per coordinare ogni cosa in modo semplice e pratico, dobbiamo lasciare a parte ogni pensiero e interessi politici per salvare il possibile.

«Nel settore trasporti Acegat non ha importanza il costo del biglietto ma la necessità che ci sia il servizio perché andando avanti così si avrà il blocco di tutti i servizi pubblici. Non si può perdere nemmeno un giorno, vacanze o no, oggi è necessario fare quanto si può nell'interesse comune. Grazie. Pietro Pagliaro».

GITE DELL'AURORA VIAGGI

31 agosto, gita alla Fiera Internazionale del Vino a Lubiana e a Kammik. Quota Lire 7.500.

6-7 settembre, gita sull'isola di Veglia. Quota Lire 19.000.

16-21 settembre, viaggio in nave e pullman lungo la costa Dalmata e nel Montenegro. Quota Lire 92.000.

Informazioni e prenotazioni presso l'Aurora Viaggi, via Cicerone 4, telefono 60261.

STRANIERA CORAGGIOSA E DAL FIUTO MOLTO FINE

Si avvinghia al ladro e ricupera la borsetta

Scena piuttosto movimentata presso la stazione delle corriere

Una jugoslava, Maria Balas in Sretenovich, di 42 anni, ha fatto arrestare un connazionale che l'aveva derubata.

Il fatto era stato perpetrato l'altro giorno. Verso le 13, la Sretenovich stava riposando tranquillamente su una panchina del giardino di piazza della Libertà; aveva deposto a terra alcuni involti ed una borsa di finta pelle. Ad un certo momento si è avvicinato uno jugoslavo, identificato poi per Miograd Maric, di 43 anni, il quale ha afferrato con un gesto rapido la borsa, dandosi quindi alla fuga.

La derubata, che era stata colta di sorpresa, non si rassegnava, tuttavia, alla perdita e si metteva pazientemente alla ricerca dell'individuo. La fortuna le è stata amica, perché due ore più tardi, la donna ha avuto la ventura di rintracciare nella stessa zona (cioè nei pressi della stazione delle autocorriere), il ladro, che aveva ancora in mano la borsa.

Questa volta la Sretenovich è stata pronta a balzargli addosso, gli si è come avvinghiata e ha cominciato a urlare con tutto il fiato che aveva in gola. L'inconsueta scena ha attirato la curiosità dei passanti, qualcuno ha chiamato la polizia, e poco dopo il ladruncolo è stato preso in consegna dagli agenti.

Nella borsa c'erano vari capi di vestiario, che la jugoslava aveva acquistato poco prima e che valevano, secondo lei, circa 120 mila dinari (32 mila lire).

Come s'è detto, l'uomo è risultato essere Miograd Maric, di 43 anni: è stato denunciato in stato d'arresto per furto aggravato.

Infortunio sul lavoro

Un infortunio sul lavoro è occorso ieri mattina al portuale Bruno Majcan, di 36 anni, domiciliato in via del Lazzaretto Vecchio 3. Poco prima delle 10.30, mentre operava a bordo di una motonave jugoslava, attraccata allo Scalo Legnami, il Majcan è scivolato sul ponte, piombando sul pavimento.

Soccorso dalla CRI e trasportato all'ospedale, egli è stato ricoverato nella divisione ortopedica, per la sospetta frattura della caviglia sinistra. La prognosi è di un mese.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: mn. «Atlantic Duke» (german.), mn. «Debrecen» (ungh.), mc. «Otis» (naz.), mc. «Pedrin» (naz.), mn. «Duurt» (naz.).

PARTENZE: mn. «Mazzini» (naz.), mc. «Pepe», mc. «Etilico» (sp.), mn. «Atlantic Duke» (ger.), mn. «Pelor» (gr.), mn. «Corina» (bras.), mn. «Centauro» (naz.), mn. «Thalia» (gr.), mn. «Pine» (li.), mc. «Pedrin» (naz.), mc. «Oceanus» (sved.), mn. «Pegaso» (naz.), mn. «Prvispilis» Odred» (jugosl.), mn. «Star of Suez» (egiz.), mn. «Ljubliana (jug.), mc. «Berge Sigval» (norv.).

UCV CIT BUDAPEST

17 - 21 settembre

viaggio in autopullman da Gran Turismo, albergo di II cat., stanze con bagno, visite città, accompagnatore.

L. 92.000 + tassa

UFFICIO CENTRALE VIAGGI CIT - Piazza Unità 6, tel. 62621

Concorso pubblico

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 192 del 21 luglio è stato pubblicato un bando di concorso pubblico per esami a 7 posti di consigliere in prova della carriera direttiva tecnica delle costruzioni (Tab. C). Le domande di partecipazione redatte su carta bollata da 700 lire in conformità allo schema esemplificativo allegato al bando, dovranno essere spedite mediante raccomandata A.R. al Ministero P.T. - Direzione centrale del personale - Div. I sez. 00100 Roma, oppure presentate alle direzioni provinciali P.T., improrogabilmente entro il 20 agosto.

Al Calmiere

Eccezionale vendita della gonna, occasioni più che uniche a partire da L. 2000. *Il Calmiere*, Ponte della Fabra 2.

Concorso magistrale

Per gli insegnanti elementari che si preparano al concorso magistrale, l'AIMC di via Mazzini 26 organizza un breve corso di preparazione, che si svolgerà in 30 lezioni a partire dal 25 agosto. Per informazioni ed iscrizioni la segreteria rimane aperta il lunedì, il mercoledì e il venerdì dalle 18.30 alle 19.30.

Indennità disoccupati

Ieri è iniziato il pagamento della indennità di disoccupazione relativa alla prima quindicina di agosto. Il pagamento viene effettuato dalla sezione di collocamento dell'Ufficio provinciale del lavoro sito in via F. Severo n. 46/1 dalle ore 9 alle 11.30 con il seguente ordine: oggi dalla lettera Co alla G, domani dalla lettera H alla O; giovedì dalla P alla Sd; venerdì dalla Se alla Z.

Calzoni jeans e giacche...

di marche conosciutissime come LEVI'S, RIFLE... ecc., e anche gonne di jeans in vasto assortimento presso *Casa dell'Impermeabile*, via San Nicolò 32.

Lampade d'antiquariato

e riproduzioni di lampadari classici. *Balcor*, via San Maurizio 2, I piano e negozio esposizione via Pietà 21 angolo via Cavalli.

Rotary Trieste Nord

Conviviale del Rotary Club Trieste Nord questa sera alle 20.30, con la partecipazione delle signore e dedicata ad argomenti di attualità.

Scultura a San Giusto

Sabato 23 agosto, alle ore 18, avrà luogo l'inaugurazione della mostra di Dino Basaldella a «120 giorni di scultura a Trieste», la rassegna è allestita presso il Castello di San Giusto. Si tratta del terzo momento di una manifestazione, che ha presentato altrettanti episodi creativi nell'evoluzione della «forma» contemporanea, protagonisti delle prime due essendo stati Mascherini e Perizi.

Ricordo di De Gasperi

Promossa dall'Associazione partigiani cristiani, una Messa di suffragio in memoria di Alcide De Gasperi verrà celebrata oggi, alle ore 18, nella chiesa del Rosario.

ALISCAFI

MOLO PESCHERIA

da Trieste per Pirano: 8 - 15 - 19.05 (19.05 escluso domenica e lunedì)
da Trieste per Grado: 9.30 - 16.45

Il temporale è passato



(Italfoto)

I piccoli navigatori che prendono parte al campionato mondiale Cadet dopo il fortunale che nel mattino ha interrotto la loro prova innalzano in sacchetta le vele per essere pronti a seminar sul golfo le loro imbarcazioni dai colori splendidi nel pomeriggio inondato di sole

LE ORE DELLA CITTA'

Anche quest'anno, durante il mese di agosto, la Ditta

MARCUZZI

elettrodomestici - radio - TV

via Settefontane angolo via Donadoni

EFFETTUA LA CONSUETA VENDITA A PREZZI PRESTAGIONALI

VIAGGIAMO INSIEME... ...all'estero!

CIRCUITO DELLA SPAGNA (Madrid, Barcellona, Andalusia) — 29 agosto - 13 settembre e 14-29 settembre
CIRCUITO DELLA JUGOSLAVIA — 29 agosto - 7 settembre e 12-21 settembre
VIENNA, viaggio classico 1.a categoria — 10-14, 13-17, 17-21, 20-24 settembre
VIENNA, viaggio facile, 2.a categoria — 4-7 e 25-28 settembre
VIENNA in treno - 1.a categ. inferiore — 3-7, 10-14, 17-21 settembre
FORESTA NERA — 8-14 settembre
PARIGI, la Ville Lumière, in treno — 9-14 settembre
FRANCIA MERIDIONALE E PROVENZA — 14-28 settembre
ROMANIA, BULGARIA, TURCHIA — 14-28 settembre
PRAGA, VIENNA, BUDAPEST — 15-25 settembre
SALISBURGO E MONACO, per l'Oktoberfest — 17-21 settembre e 24-28 settembre
CIRCUITO DELLA SVIZZERA — 18-21 settembre

U.T.A.T.: Via Imbriani 11 — Galleria Protti 2

SI PREVEDE UN RISVEGLIO DEI TRAFFICI

Pronti all'offensiva gli scali concorrenti

Andamento di luglio e agosto nel nostro porto Livelli discreti nonostante il periodo di stasi

(D.L.) Come abbiamo riferito nella nostra nota di domenica 17, la crisi economica internazionale colpisce pressoché tutti i grandi porti. Genova, ad esempio, ha avuto nei primi quattro mesi una contrazione negli sbarchi-imbarchi del 9,8 per cento. I cali maggiori hanno riguardato le merci varie, con un —17 p.c. allo sbarco e un —12 p.c. all'imbarco. Contrazioni si sono registrate a Londra, Tiburry, Southampton, Anversa, Rotterdam, Brema, Amburgo ecc.

Il calo è causato dal minor lavoro delle industrie del retroterra che sono state costrette a ridurre le esportazioni, perché le clientele dell'oltremare (specie quelle del terzo mondo) versano in gravi crisi valutarie (Cile, Argentina, Angola, Mozambico, India Pakistan, Bangladesh ecc.).

Fra luglio e agosto i traffici portuali europei subiranno un altro regresso per causa delle ferie e della chiusura anticipata delle fabbriche. Un possibile risveglio dei traffici si potrà avere a partire dalla seconda metà di settembre. Gli istituti per gli studi della congiuntura economica (Harvard University; Institut für Handelsforschung - Università di Colonia; «Economic Planning Agency» di Tokio; IFG di Monaco ecc.) ritengono che il prossimo autunno seguirà l'inizio di una nuova curva ascendente nell'economia degli Stati-guida, fra cui la Germania, gli USA, il Giappone, la Francia, con riflessi benefici anche sulle altre nazioni.

Intanto parecchi porti stanno sviluppando grossi piani d'investimento per il futuro. Amburgo sta per varare il Piano dalla licenza estiva). Fuori degli scali commerciali erano operanti due tankers dell'Oleodotto, due all'Italsider con carbone, due alla Total, una al pontile dell'Afa e una al pontile Alder (con sbarco di acido fosforico). Altri due cargo erano in rada con 1500 tonn. di legname centro-americano e 1600 dall'E.O.

Sempre più giovani in cerca d'impiego

Il numero dei giovani alla ricerca di prima occupazione era, a giugno, più alto del 20% rispetto ad un anno fa. Gli iscritti alla seconda classe delle liste ai disoccupati in cerca di prima di collocamento, che si riferisce ai disoccupati in cerca di occupazione, sono infatti 370 mila, con un aumento di circa 70 mila unità, registrato soprattutto negli ultimi tre mesi da aprile a giugno. All'inizio del 1975, i giovani disoccupati iscritti alle liste erano 321 mila, a febbraio erano 322 mila e 320 mila a marzo. Ad aprile erano saliti a 330 mila, a maggio 338 mila, a giugno a 368 mila.

Com'è noto, solo una parte del mercato del lavoro passa attraverso le liste di collocamento. Questa considerazione, che vale in linea generale per tutto il mercato del lavoro, è particolarmente rilevante per quanto riguarda i giovani. Difficilmente «disoccupazione intellettuale», ad esempio le liste registrano cioè il numero di giovani diplomati e laureati che non riescono a trovare lavoro. Statistiche in proposito non esistono. Ci sono però fenomeni significativi: l'anno scorso per un concorso a 1970 posti di impiegato all'Inps, giunsero da tutta Italia mezzo milione di domande.

Anche se registrano solo parzialmente la disoccupazione giovanile, le liste di collocamento segnalano però linee di tendenza: il confronto con i primi sei mesi dell'anno scorso mostra che il ritmo di aumento della disoccupazione giovanile è sempre più rapido.

A gennaio, rispetto al gennaio 1974, i giovani disoccupati risultavano aumentati dell'8,7%, a febbraio dell'11,6% rispetto al febraio 1974, a marzo del 10,9%, ad aprile del 18%, a maggio del 18,7%, a giugno del 19,4%.

Il ritmo è più rapido anche rispetto a quello dei disoccupati adulti (a giugno circa 800 mila) che pure tendono più facilmente ad iscriversi alle liste: a gennaio il numero dei disoccupati iscritti nella prima classe (riservata a chi ha già avuto un'occupazione) risultava diminuito dello 0,01% rispetto ad un anno prima. Da febbraio le liste registrano un aumento, ma inferiore a quello dei giovani: più 2,2% a febbraio, più 3,6% a marzo, più 8,9% ad aprile, più 10,4% a maggio, più 12,3% a giugno.

Il Provveditore agli studi comunica che sono riaperti i termini per la presentazione delle domande di incarico per i soli insegnanti di educazione fisica che abbiano conseguito il diploma nella sessione estiva di esami. Per i neodiplomati di educazione fisica in questione il nuovo termine è fissato a lunedì prossimo, 11.



(Italfoto)

Forse soltanto Miramare continua a registrare una forte affluenza di visitatori anche nelle giornate in cui splende il sole

UN DATO COSTANTE DELLA NOSTRA ESTATE TURISTICA

Nelle giornate senza sole piovono anche i forestieri

Gli ospiti motorizzati delle vicine località balneari approfittano del maltempo per una capatina a Trieste

Trieste città della pioggia. I turisti, ormai, devono conoscerla così. Un tempo ci si fermavano qualche ora, all'andata o al ritorno dalle spiagge adriatiche e istriane. Quest'anno i turisti «di passo» si sono fatti più radi: nessuno, a quanto pare, è disposto a rinunciare neppure a mezz'ora di sole. Insomma gli stranieri appaiono quando il sole sparisce: e tutti assieme. Se si continua così, Trieste verrà inevitabilmente associata al concetto di cielo coperto, borino gelido, scrosci di pioggia. Un porto nordico, ricco di riflessi grigi e argento.

Il fenomeno, quest'anno, ha raggiunto punte vistose. E' difficile quantificarlo: le provenienze e le scelte dei turisti sono così varie che forse anche un istituto specializzato in rilevazioni statistiche potrebbe trovarsi in difficoltà Il lato più sintomatico pare quello fornito dai vigili urbani. Durante la scorsa settimana, il numero delle auto straniere rimosse, perché costituivano grave intralcio alla circolazione (e perché si proceda nei riguardi degli stranieri l'intralcio deve essere davvero grave, come la sosta sui binari del treno delle Rive) è stato in media di tre-quattro al giorno. Venerdì scorso, giorno di cielo coperto e spifferi freddi, la media è improvvisamente salita: quattordici.

Parrebbe, dunque, che i turisti in visita da noi siano tre o quattro volte di più se il sole non brilla. Un fenomeno comune ad altre località: Aquileia, per esempio, conosce in luglio-agosto gli stessi andamenti.

La gran parte dei turisti arriva in auto, questo è certo. E arrivano tutti assieme nei giorni di brutto tempo quando anche i triestini affollano la città per sbrigare la faccende rimandate sotto il peso dell'afa. Il risultato è normalmente la totale occupazione dei parcheggi. Per lo più gli stranieri cercano tutti di lasciare l'auto in un posto facilmente rintracciabile, per naturale diffidenza verso i tortuosi itinerari imposti dai sensi unici. Finiscono quasi tutti sulle Rive, già



(Italfoto)

Turisti dei giorni di pioggia: il tempo di spedire una cartolina e di dare un'occhiata alle vetrine



oberate dal normale affollamento. Girano a passo d'uomo per decine di minuti, spesso finendo oltre la Pescheria. Qualcuno invade le rotaie del treno: la possibilità che una ferrovia attraversi così la città deve avere per molti la stessa consistenza di un elefante rosa. Sinché, almeno, il treno non lo incontrano davvero.

Piazza Unità è la meta di tutti. Qualcuno — quelli dotati di un minimo di informazione turistico-artistica — sale a San Giusto: ma non si tratta della maggioranza. I più si limitano a qualche fotografia in piazza, e poi a un'imitazione del listòn su per il Corso. Guardano con curiosità le vetrine, ma comperano poco: «Chiedono molti prezzi, stanno un po' a fare i conti sul cambio, ma poi nella maggior parte escono senza acquistare nulla», racconta un negoziante di piazza della Borsa. Qualcuno fa rifornimento di giornali nella lingua di casa: «Soprattutto gli olandesi, che sulle spiagge trovano raramente i loro quotidiani», spiega un edicolante. Non sembrano molto attratti dai grandi magazzini: dato questo abbastanza curioso del comportamentismo turistico.

La dieta è piuttosto varia. Un buon numero si rivolge ai ristoranti, ma un numero ancora maggiore si rifugiano nelle osterie che ancora popolano il Borgo Teresiano: anche perché sino alle quattro non c'è molto da fare. Ma sono molti i turisti che si limitano al gelato o al panino con birretta, dopo una vana ricerca di qualcosa che somigli ai rapidi snack di casa loro. «Sono quasi tutti a mezza pensione o a pensione completa, sulle spiagge, e pensano che si rifaranno con il pasto serale» commenta il cameriere di un locale delle Rive, aggiungendo che «i più fedeli al pranzo vero, da ristorante, sono sempre gli italiani».

San Giusto e l'Aquario sono le visite d'obbligo: assieme a Miramare, che è sempre un classico, piova o splenda il sole. Ma per la maggior parte Trieste resta quella, una passeggiata nel vecchio centro, le Rive, un gelato, il vento fuori stagione. Poi la partenza: che presenta, anch'essa, non pochi problemi. Quanti si allontanano verso Barcola sono abbastanza sicuri; ma le vie dell'oriente — nonostante le nuove segnaletiche — sono molto più incerte, e sono in parecchi a svoltare dalla parte sbagliata. Generalmente si «arenano» per le vie di San Vito, o al vertice di via Romagna. Dopo la «rivoluzione» del traffico, anche le indicazioni non sono più tanto facili: provate a immaginare di spiegare a uno straniero che parla solo lingue ignote in piena via Carducci come dovrà fare per raggiungere Rabuiese. «Diritto sino alla stazione, si Bahnhof, poi a sinistra per le Rive, poi di ritto...». C'è da smarrirsi noi stessi.

DRAMMA DI UN DETENUTO NELLE CARCERI BOLOGNESI

Seppe della condanna quand'era troppo tardi

Fu informato in Austria della sentenza emessa a Trieste ed estradato - Ora si batte per la revisione del processo

Un uomo giudicato e condannato in contumacia dal Tribunale penale di Trieste si sta battendo con tutte le proprie forze per ottenere la revisione del processo. Il protagonista di questa sconcertante vicenda è Carlo Mazzoni, di 39 anni, da Bologna, attualmente detenuto a San Giovanni in Monte, il carcere del capoluogo emiliano.

Il fatto risale al 27 novembre del 1970 quando Mazzoni e altri dodici coimputati, due siriani, due egiziani, due tedeschi, un austriaco, un altro italiano, due greci, un israeliano e sua moglie, la cittadina bulgara Lida Hristova Nikolovna, furono tratti a giudizio davanti al Tribunale per una serie di reati: dall'associazione per delinquere (furti di auto e alterazione di targhe) al concorso in furto pluriaggravato.

A cominciare le indagini sul caso fu la polizia jugoslava, che arrestò tre degli imputati per furto di macchina. L'inchiesta venne, in seguito, estesa anche al nostro Paese, e gli inquirenti deferirono all'autorità giudiziaria l'eterogeneo gruppo.

Secondo l'Accusa, Mazzoni, in concorso con altre persone, avrebbe rubato un'auto a Trieste, un'altra a Casalecchio di Reno e una terza a Bologna. Sua moglie aveva, invece, un'imputazione di scarsa rilevanza. La vicenda dibattimentale si concluse con una serie di condanne, e al contumace Mazzoni furono inflitti cinque anni di reclusione e 150 mila lire di multa (condonati un anno e l'intera multa).

La vita di Mazzoni ha qualche risvolto piuttosto romanzesco: nel 1966, egli lasciò Bologna con il proposito di rifarsi una vita e si trasferì in Bulgaria, dove conobbe la Hristova. L'anno successivo, il Tribunale di Sofia lo condannò a quattro anni di reclusione e all'espulsione da quel Paese perché accusato di avere favorito l'espatrio clandestino di alcune persone.

Mazzoni riparò a Monaco di Baviera, e nel 1971 decise di trasferirsi a Salisburgo. In quella città, gli venne chiesto il rendiconto della sua vita dopo l'espatrio e un magistrato gli comunicò che, per il tramite del Ministero per gli Affari esteri, il nostro Paese aveva avanzato richiesta per la sua estradizione.

Il giudice gli spiegò che la sentenza di Trieste era diventata esecutiva il 16 gennaio del 1971. Il 7 giugno dello stesso anno, Mazzoni fece istanza per essere ammesso all'appello tardivo ma, con propria ordinanza del successivo 17 luglio, il Tribunale dichiarò l'inammissibilità della richiesta. Il 2 maggio del 1972, Mazzoni ricorse per Cassazione, ma il 10 aprile del 1973 il Supremo Collegio rigettò il ricorso, e nel dicembre dello stesso anno egli venne estradato in Italia e rinchiuso a San Giovanni in Monte. Il detenuto propose incidente di esecuzione contro l'ordine di carcerazione ma la richiesta venne respinta.

Mazzoni ha sempre sostenuto che, trovandosi all'estero, non aveva avuto mai notizia né del processo né della condanna, e sempre si è sentito rispondere che la legge era stata rispettata, e l'estratto della sentenza era stato notificato con il deposito alla cancelleria del Tribunale di Trieste.

Dopo qualche tempo, la Corte costituzionale sentenziò che questo sistema di «informare» le persone residenti all'estero di una loro eventuale condanna non era legittimo, ma la dichiarazione non aveva, però, effetto retroattivo e non era, quindi, applicabile nel caso di Mazzoni. Egli incominciò allora a battersi per ottenere la revisione del processo, e sua moglie si recò a Monaco di Baviera, dove avrebbe trovato gli scontrini di alcuni alberghi, sottoscritti da Mazzoni, e che si riferiscono al tratto di tempo nel quale sarebbero avvenuti in Italia i reati che l'Accusa gli contesta. Lida Mazzoni è riuscita, infine, a scovare una specie di supertestimone, un ateniese, il quale le ha rilasciato una dichiarazione scritta nella quale sostiene l'innocenza di suo marito, e il greco verrà quasi certamente esaminato in rogatoria.

Se l'autorità giudiziaria ordinerà la revisione del processo, l'ateniese sarà indubbiamente il personaggio più rilevante della nuova causa.

Estate al Rossetti e aria condizionata

UN IMPEGNO DEL COMUNE

L'assessore comunale alle istituzioni culturali Giorgio Cesare, nel commentare l'esito positivo del Festival dell'operetta ha dichiarato che il Politeama Rossetti «deve essere messo in condizione di ospitare una manifestazione estiva di tanto successo popolare, sistemando l'impianto di aria condizionata che oggi è paurosamente carente.

«L'assessorato alle istituzioni culturali — ha soggiunto l'assessore — si farà promotore di una riunione di tutti gli interessati: la proprietà del Rossetti, il Teatro Stabile che lo gestisce, l'Azienda di soggiorno che con il concorso finanziario rende possibile il festival e il Comune.

«Con la collaborazione di tutti il problema potrà essere affrontato subito e risolto in tempo. Cesare ha infine fornito alcuni dati riassuntivi della stagione del Verdi. Dallo scorso novembre a domenica sono state date 60 rappresentazioni liriche, una ventina di concerti e 21 serate di operetta. Complessivamente gli spettatori paganti, per oltre 100 serate, sono stati quasi 130 mila, che, in rapporto con la popolazione di Trieste costituiscono un primato nazionale assoluto».

DAL CAMPO PROFUGHI AL CORONEO

Al falso cecoslovacco un mese senza benefici

Sostiene di avere usato in buona fede il cognome boemo della propria moglie

Processo con rito direttissimo per il sedicente cecoslovacco Josip Potocnjak che, in realtà è nato 27 anni or sono a Dekanovac in Jugoslavia, e ha già collezionato nel nostro Paese tre condanne per inosservanza del foglio di via obbligatorio.

Come si ricorderà, nella mattinata del 9 scorso, il Potocnjak si presentò al campo profughi di Padriciano, chiese di poter usufruire del diritto di asilo politico, e al brigadiere Aldo Perini, che gli rilevò le generalità dichiarò d'essere Stevan Markovic, di 27 anni, da Kosice in Cecoslovacchia. Il trucco non riuscì, perché il sottufficiale è buon fisionomista e Potocnjak stesso è un tipo piuttosto caratteristico con i suoi capelli rossi, la bassissima statura e gli spessi occhiali da miope. Perini riconobbe immediatamente lo straniero, lo dichiarò seduta stante in arresto e lo deferì all'autorità giudiziaria per sostituzione di persona. Interrogato in sede istruttoria, Potocnjak sostenne di avere speso il nome di Markovic in quanto, in Cecoslovacchia, si era sposato con una donna di nome Hanna Markovic e, secondo il suo assunto, egli poteva chiamarsi anche con tale cognome.

Al processo, celebrato dal Pretore dott. Bidoli, P. M. avv. Moro, cancelliere Loi, lo straniero, con l'ausilio dell'interprete Ludovico Krumi, ripete di essersi presentato quale Markovic perché sua moglie, la quale vive attualmente in Francia, si chiema in quel modo. Lo straniero dichiara, inoltre, di essere fuggito dalla Cecoslovacchia con un passaporto falso e di avere distrutto il documento appena messo piede in territorio austriaco. L'imputato afferma ancora di non avere pensato assolutamente di commettere un illecito usando i due cognomi tanto che, in carcere, aveva firmato un documento come Potocnjak e un altro come Markovic.

Il brigadiere Perini spiega di essersi ricordato del forestiero in quanto, tempo fa, gli aveva notificato un foglio di via obbligatorio. Il rappresentante dell'Accusa chiede che l'imputato venga condannato a un mese di reclusione, il difensore avv. Giordano perora il minimo della pena e la concessione della condizionale. Il dott. Bidoli riconosce Potocnjak colpevole e, con le «generiche», gli infligge un mese di reclusione ma non gli accorda nemmeno l'ombra di un beneficio.

Incarichi alla CdC per laureati

La Camera di commercio ha bandito un concorso pubblico per esami a due posti di consigliere in prova nel ruolo amministrativo della carriera direttiva. Il termine per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso è stato riaperto e scade il 10 settembre prossimo.

Per l'ammissione al concorso è richiesto, fra l'altro, il possesso della laurea in giurisprudenza o in scienze economiche e commerciali, o in scienze politiche ed amministrative, o in scienze sindacali o in scienze politiche, o in scienze applicate alla carriera diplomatico-consolare, o in economia e diritto, o in scienze commerciali, economiche e politiche o in scienze statistiche ed attuariali, o in sociologia, o in scienze economico-marittime.

LO SPECCHIO DEI PREZZI

RIEPILOGO
dei prezzi praticati alla pescheria centrale e nelle rivendite rionali di pesce il giorno 18 AGOSTO 1975

Specie	Mercato ittico prezzi d'asta		6 rivendite di pesce		Pescheria centrale	
	min	max	min	max	min	max
Asiai	—	1400	—	—	—	—
Barboni	—	—	3800	4000	—	—
Bobe	—	850	980	1440	—	—
Branzini	—	—	—	6800	—	8800
Cefali	1000	1200	1480	1980	—	—
Girai	—	—	—	—	—	—
Guati gialli	—	—	1400	1680	—	—
Menole	—	—	—	—	—	—
Merluzzi	—	—	—	—	—	—
Moli	—	1200	1400	2440	—	—
Mormori	2400	4000	3600	4800	—	4980
Orate	—	—	—	—	—	8800
Passere imp.	—	—	—	—	—	—
Passere nostrane	—	—	—	—	—	—
Riboni	—	—	—	980	—	—
Rospi - code	—	—	—	3600	—	—
Sardelle	70	240	512	680	400	580
Sardoni	280	360	480	640	680	880
Sgombri	1500	2400	1980	2800	—	3200
Sogliole	—	5800	3680	6800	4800	5600
Tonno	—	—	2280	2800	—	—
Triglie (scoglio)	—	—	—	—	—	—
Trote	1100	1300	1664	1800	—	1800
Volpine	1000	1200	1807	2440	—	2400
Molluschi:						
Calamari freschi	1800	2200	2190	2890	—	2400
Calamari congelati	750	950	1280	1710	—	1200
Caparozzoli	—	250	410	480	—	500
Pedoci (Mitili)	—	450	572	680	—	700
Seppie	—	1300	1288	1680	—	—
Crostacei:						
Canocchie	2000	2300	2240	2833	—	—
Scampi - code	1000	2200	3070	6260	—	6800

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Luigia Predonzan nel X anniv. da N. N. 1000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Domenico Diamantini nel X anniv. dalla famiglia 20 mila pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Luigia Grillo nell'anniv. (14-8) dalle figlie 3000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Dina Mulesan nel IV anniv. dalla nonna Antonietta 5 mila pro Istituto infanzia Burlo Garofolo (Cronici).

In memoria di Vittorio Cernas nel I anniv. dalla sorella Teresina 5000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria del dott. Mario Sgubini nel III anniv. (17-8) dalla moglie Giulia e figlia Laura 50.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Alda Tevini nel IV anniv. (17-8) dal marito Cesare Tevini 10.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli (Restauro).

In memoria di Giacomo Stambach nel I anniv. (18-8) dalla moglie, figlia e nipote 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del col. Antonio Fonda Savio nel II anniv. da Marinella, Tito e Paola Bonetti 5000 pro Società Ginnastica Triestina.

In memoria di Gianni Pisani dalla famiglia Remo Alzetta 5000 pro Assoc. assistenza spastici.

In memoria di Natale Zorba dalla famiglia Remo Alzetta 5000 pro Assoc. assistenza spastici.

In memoria della sorella Maria e dei propri cari defunti da Roberto Danek 100.000 pro Chiesa SS. Andrea e Rita.

In memoria della sorella Elena e dell'amica Maria Barbagallo da Anita Revere, Pia Furlanetto, Alberta Penso 7500 pro Istituto Rittmeyer e 7500 pro Assoc. italiana maestri cattolici.

In memoria di Giovanni Valentinuz da Esther Catolla 3000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria della cara Graziella Veldic Musmeci da Elsa e Giuliana Bernardi 5000 pro Assoc. assistenza spastici (Bambini).

In memoria della mamma Elena dal figlio Guido 2000 pro Assoc. assistenza spastici.

In memoria di Franco Feruga e Doriana Dolce da Gloria Alessio 3 mila pro Centro malattie cardiovascolari Ospedale Maggiore (Prof. Camerini).

In memoria di Stefano Vianello dalla famiglia 25.000 pro Assoc. assistenza spastici e 25.000 pro Centro malattie cardiovascolari Osp. Maggiore (Prof. Camerini).

In memoria di Gilda Demicheli da Gisella Selisca 3000, da Bruna Moretto 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Eugenio Toffolon da Ida 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; dalla famiglia Selmi 3000, dalla famiglia Fabian - Bandi 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Pepi Ferri da Mario ed Ester Malazzi 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Nello e Sara de Stauber 10.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria del rag. Augusto Seghini dalle ex colleghe della sorella 5000 pro Villaggio del Fanciullo e 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Lidia Luzzato 3000 pro Istituto Rittmeyer; da Giacomo e Matilde del Fabbro 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Mariuccia Corbato nata Carniel da Maria Finzi 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; da Maria Basioli 10.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo; da Pina e Palmira Mussun 5000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Gabriella Giannini nel I anniv. dall'amica Tiziana Zamarato 5000 pro Ospedale Psichiatrico Trieste.

In memoria di Maria Lorenzi nel IV anniv. dal figlio Clemente 5000 pro ECA.

In memoria di Pino Caneva nel X anniv. dalla cognata Lucia 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

Libri nuovi in Biblioteca civica

Filosofia e psicologia — Piaget, Jean: Le nozioni di movimento e di velocità nel bambino. (2-19052). Schaffer, H. R.: La socializzazione nei primi anni di vita. (3-20104).

Scienze sociali — Jager (de) H. - Mok, Albert L.: Che cos'è la sociologia. (3-20112). Rosenbaum, Petra: Il nuovo fascismo (3-20109). Poidebard, Gisele: Storia dell'economia italiana 1945-1974. (2-19037). Petracchi, Giovachino: Integrazione scolastica e tempo pieno. (3-20116).

Regionali — Alessi, Chino: Debito d'amore. (2-19048). Covre, Pietro: Cronache di patrizi triestini. (R. P. 3-3210). Steffè, Bruno: La lotta antifascista nel basso Friuli e nell'Isontino. (R. P. 3-3209).

Scienze pure — Huxley, Anthony: Il pianeta delle piante. (2-19049).

Letteratura — Marchi, Cesare: Boccaccio. (2-19053)

Arte — Pearson, John: Il Colosseo. (3-20097). Cafrola, Aldo: Il libro delle monete. (2-19056).

120 GIORNI DI SCULTURA
CASTELLO DI S. GIUSTO
DOMANI
mercoledì 20 agosto
ALLE ORE 13
chiusura della Mostra
di
NINO PERIZI

CASA SICURA

Vacanze. Appartamenti incustoditi. Ladri al lavoro. L'unica difesa efficace è un buon antifurto.
Non semplicemente un antifurto: un «buon» antifurto.
L'Universaltecnica è in grado di fornirvelo, e di consigliarvelo esattamente «su misura» delle vostre necessità. Le apparecchiature più evolute al servizio della sicurezza delle nostre case durante la nostra assenza.
Il costo? Forse meno elevato di quanto si creda. Comunque vale la pena documentarsi su questo importante problema.

UNIVERSALTECNICA
Corso Saba 18 Via Zudecche 1 P.zza Goldoni 1

GIOVANE POLACCO ARRESTATO IN UN GRANDE MAGAZZINO

HA TENTATO DI UCCIDERSI PAVENTANDO IL RIMPATRIO

Drammatica vigilia di Ferragosto per un profugo straniero, Slovomir Jaczak di 22 anni da Lodz in Polonia. Nel pomeriggio di giovedì della scorsa settimana la dipendente di un grande emporio notò il giovane mentre si aggirava assieme ad un amico per i vari reparti. Seguendoli con lo sguardo, la donna si accorse che lo Jaczak aveva prelevato da un banco tre paia di pantaloni, da un altro una musicassetta e qualche altro oggetto e, pertanto, bloccò i due uomini nei pressi dell'uscita.

Jaczak, che aveva seco merce per un valore di quasi 26 mila lire, negò di avere avuto intenzione di rubare e sostenne che stava cercando la cassa. Il forestiero, però, aveva seco soltanto undici mila lire e, nel sentire il valore delle cose che aveva preso, chiese di poter lasciare a titolo di acconto l'importo che aveva in tasca oppure di rinunciare agli oggetti che non poteva pagare. Vennero chiamati i carabinieri, i quali lo dichiararono in arresto e lo deferirono all'autorità giudiziaria per furto.

Interrogato in carcere dal magistrato, Jaczak ripetè di non avere avuto alcuna intenzione di rubare, poi dichiarò di essere un profugo politico. e spiegò che era arrivato nove giorni prima nel nostro Paese ed era stato accolto al campo di Padriciano. La notte stessa, nella tema di venire rimpatriato, Jaczak tentò di togliersi la vita: ruppe, difatti, il vetro di una finestra, e con un frammento si produsse una serie di vistosi tagli all'avambraccio sinistro. Venne prontamente soccorso e medicato all'infermeria del Coroneo. In stato di detenzione, il polacco (ha il braccio coperto da un'ampia fasciatura) viene processato ora con rito direttissimo dal Pretore dott. Bidoli, P.M. avv. Moro, cancelliere Loi.

Per interrogare l'imputato, il giudice convoca un interprete poliglotta, il signor Ludovico Krumi. Jaczak conferma le proprie deposizioni istruttorie. Il rappresentante dell'accusa chiede che lo straniero venga condannato a un mese di reclusione e 30 mila lire di multa, il difensore, avv. Giordano, perora che il suo assistito vada assolto con la formula del dubbio. Il Pretore Bidoli riconosce Jaczak colpevole e, con le «generiche», lo condanna a venti giorni di reclusione e 30 mila lire di multa con i benefici di legge e conseguente, immediata scarcerazione.

Una «500» si è incendiata verso le 16 di ieri a Domio, sulla strada per San Giuseppe. La guidava Maria Baglio, domiciliata in via Fittke 5, la quale si trovava in compagnia di due amiche. Il fuoco si è sviluppato nel vano motore, ed è stato estinto dai vigili. Le tre donne se la sono cavata con un po' di spavento.

VIAGGI IT
PATERNITI VIAGGI
Corso Cavour n. 7/1

Gite e soggiorni

SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE - CAI TRIESTE — Domenica 24 agosto escursione al lago di Raibl e salita alla Cima del Lago (m 2125). Partenza in pullman da piazza Unità d'Italia (lato mare) alle ore 6.15. Informazioni ed iscrizioni in sede dalle ore 19 alle 21 (tel. 35240).

UNA NUOVA E INTERESSANTE PUBBLICAZIONE

«DOVE INVESTIRE»

Curata in quattro lingue dall'assessorato regionale all'industria e presentata alla Fiera carinziana

L'assessore all'industria e commercio Nereo Stopper ha presentato in anteprima, nella giornata d'apertura della 24.a Fiera austriaca del legno di Klagenfurt, alle autorità politiche, amministrative ed economiche della Repubblica austriaca una nuova pubblicazione dell'Ente Regione scritta in quatto lingue, intitolata: «Dove investire». Il primo esemplare è stato consegnato personalmente dall'assessore al ministro federale all'agricoltura e foreste, dottor Weihs — che ha inaugurato la fiera in nome del governo federale — durante la visita da questi effettuata al Padiglione del Friuli-Venezia Giulia. Il ministro si è complimentato con Nereo Stopper per il bellissimo volume che sintetizza le attività economiche della nostra regione.

Altri esemplari sono stati consegnati alle autorità carinziane ed agli esponenti delle attività economiche austriache. Il borgomastro di Klagenfurt, Gugenberg, il presidente della Camera di commercio della Carinzia Baurecht, il capo del governo regionale, dott. Wagner, ed il presidente del Consiglio federale dell'economia del legno di Vienna, dott. Goess, hanno dichiarato che la nuova pubblicazione del nostro assessorato costituisce un modello razionale ed efficiente di tecnica pubblicitaria, unico nel suo genere presentato alla fiera carinziana.

Il volume «Dove investire», in lingua italiana, tedesca, inglese e francese, comprende una documentazione geografica della collocazione di Trieste e della regione nell'ambito mitteleuropeo, ed una serie di capitoli sul concetto di «Regione-ponte», sui porti regionali e sulla linee marittime, sulle vie di comunicazioni terrestri ed aeree, sulla manodopera, sulla composizione produttiva delle quattro province e su tutte le zone e le aree industriali del comprensorio regionale, dove sono possibili degli investimenti produttivi.

La documentazione fotografica a colori è stata qualificata «eccellente» dal ministro federale Weihs, ed «elegantissima e razionale per la composizione topografica, per le didascalie e per la lucidità e la bellezza delle fotografie» dal presidente della Confindustria carinziana.

Nel padiglione regionale dedicato ai punti del sistema friulano-giuliano sono stati presentati ai visitatori numerosi altri dépliants e pubblicazioni di sensibilizzazione turistica, storica, culturale ed economica riguardanti le quattro province in cui si articola la nostra regione.

D. L.

Sovvenzioni per 80 milioni a cooperative

L'importo di 80 milioni di lire verrà ripartito in sovvenzioni a società ed associazioni cooperative in base alla legge regionale n. 24 del 1972. Tali sovvenzioni contribuiscono all'attuazione di iniziative volte alla formazione dei quadri cooperativi, alla divulgazione ed alla propaganda cooperativa, all'organizzazione di convegni, congressi e viaggi di studio, nonché all'assistenza tecnica alle società stesse e ad ogni altra attività riconosciuta utile allo sviluppo della cooperazione nel Friuli-Venezia Giulia.

I traffici di caffè attraverso il nostro porto

Il settimanale «Marche's Tropicaux» ha pubblicato un ampio studio sulle importazioni europee di caffè verde nel 1974, per esaminare la funzione mercatistica del nostro porto, solamente nel settore degli arrivi marittimi.

L'Europa — dal Portogallo agli Urali — ha importato 29,4 milioni di sacchi di caffè verde da 60 kg, di cui 2.675.166 sacchi sbarcati a Trieste su un totale ricevuto da tutta l'Italia, via mare, di 3.348.724 sacchi. Il rapporto fra l'importo globale nazionale e quello via Trieste è del 79 p.c. per il nostro porto, il che conferma la validità delle lunghe tradizioni operative della classe mercantile triestina.

Bisogna far ricordare a coloro che hanno scarsa memoria, che a Trieste prima del 1914 funzionava una delle più attive «Borse a termine del caffè» d'Europa, seconda dopo quella di Amburgo. Nel biennio 1912-13 la nostra borsa operò annualmente quasi un milione di sacchi di caffè - Rio, superando nel settore Brasile ogni altra borsa europea.

Per quanto concerne il caffè brasiliano importato nel '74 in Italia nella misura di 1.492.768 sacchi, gli arrivi a Trieste sono stati 964.750 sacchi, il che riconferma le tradizioni del nostro emporio. Con la riapertura di Suez, Trieste potrà trarre dei vantaggi nell'import di caffè del settore M. Rosso - Oceano Indiano, specialmente con l'Etiopia, Kenya, Uganda, Tanzania, Yemen, Madagascar, India, Malaysia, Indonesia, Singapore.



EDIMBURGO e SCOZIA

in aereo da RONCHI

6 - 13 settembre

Prenotazioni Uffici U.T.A.T.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

SULLA SCENA DEL POLITEAMA ROSSETTI IL «RALLY» DEL CANTANTE

Pieno gradimento del pubblico al duo Steni-Pandolfi e a Milva

La gara internazionale è stata vinta da Eugenio Alberti

Il Politeama Rossetti ha ospitato ieri sera la fase conclusiva del III Rally internazionale del cantante, una manifestazione che intende lanciare alla ribalta della notorietà giovani cantanti professionisti, provenienti da diverse nazioni, legati a differenti case ed etichette discografiche. A questa serata finale «di gala» per le giovani speranze della musica leggera, ha fatto da degna e briosa cornice nella seconda parte dello spettacolo, un «cast» di personaggi largamente popolari, da anni.

Quali «padrini» della manifestazione, erano stati invitati una delle primedonne della canzone, Milva, e quella fucina di dilagante comicità che risponde al nome di Gino Bramieri. Come abbiamo riferito ieri, il comico ha dovuto sottoporsi a un improvviso intervento chirurgico, per cui gli organizzatori hanno pensato a una degna sostituzione. Invitati all'ultimo momento, Antonella Steni ed Elio Pandolfi hanno egregiamente sostituito il collega, e il pubblico ha sottolineato con frequenti applausi le «gags», i briosi dialoghi e le imitazioni che il «duo» ha sfoggiato con consumato mestiere. Un successo di stima e di simpatia, non nuovo del resto, per la coppia Steni - Pandolfi, abituata a raccoglierne ovunque si presenti.

Anche il repertorio musicale di successi proposto da Milva ha avuto, com'era da aspettarsi, applausi calorosi. La «Pantera di Goro» ha palesato il suo temperamento musicale avvalorato da una ricchezza timbrica e da una classe interpretativa invidiabili. Il suo «recital» comprende ben quindici anni di attività, ma esso rimane sempre fresco ed attuale per le qualità e lo stile della cantante.

La prima parte della manifestazione è stata caratterizzata dall'esibizione dei dodici cantanti di altrettante nazioni, partecipanti alla terza edizione del «Rally», i quali hanno rivelato ottimi mezzi e risorse. E' mancato forse l'artista di spiccata personalità e temperamento in grado di «staccarsi» come stile e tecnica interpretativa tra la rosa dei partecipanti. Tony Ferrante li ha portati al microfono con brio ed il pubblico ha dimostrato di gradire le loro interpretazioni.

La giuria che ha vagliato i cantanti ha dichiarato vincitore l'italiano Eugenio Alberti, ventiquattrenne; ai posti d'onore: per la Germania Giuli Vani, e al terzo posto, per la Spagna, Ornella Teos.

Fulvio Marion

Sempre più giovani in cerca d'impiego

Il numero dei giovani alla ricerca di prima occupazione era, a giugno, più alto del 20% rispetto ad un anno fa. Gli iscritti alla seconda classe delle liste ai disoccupati in cerca di prima di collocamento, che si riferisce ai disoccupati in cerca di occupazione, sono infatti 370 mila, con un aumento di circa 70 mila unità, registrato soprattutto negli ultimi tre mesi da aprile a giugno. All'inizio del 1975, i giovani disoccupati iscritti alle liste erano 321 mila, a febbraio erano 322 mila e 320 mila a marzo. Ad aprile erano saliti a 330 mila, a maggio 338 mila, a giugno a 368 mila.

Com'è noto, solo una parte del mercato del lavoro passa attraverso le liste di collocamento. Questa considerazione, che vale in linea generale per tutto il mercato del lavoro, è particolarmente rilevante per quanto riguarda i giovani. Difficilmente «disoccupazione intellettuale», cioè il numero di giovani diplomati e laureati che non riescono a trovare lavoro. Statistiche in proposito non esistono. Ci sono però fenomeni significativi: l'anno scorso per un concorso a 1970 posti di impiegato all'Inps, giunsero da tutta Italia mezzo milione di domande.

SERATE DI ILLUSIONISMO ANCHE A MUGGIA, GRIGNANO E SISTIANA

Da domani a Trieste oltre quaranta «maghi»

Si stanno mettendo a punto gli ultimi dettagli dell'atteso spettacolo di magia denominato «Primo convegno magico internazionale» che — organizzato dal Club Magico Italiano e patrocinato dall'Azienda di soggiorno di Trieste — prenderà il via domani pomeriggio.

Accanto alle conferenze-stampa e alle dimostrazioni pubblicitarie ospitate all'Hotel Jolly, il programma delle manifestazioni prevede anche tre esibizioni di micromagia, la cosiddetta magia «spicciola», ma di grande effetto sul pubblico. Attrezzi e arnesi del mestiere, gli oggetti più semplici e minuti: monetine, fiammiferi, palline, scatoline, ecc., per l'esecuzione di una girandola di sparizioni e riapparizioni nei posti più impensati. Questi tre spettacoli di micromagia sono stati fissati, sempre alle ore 16, giovedì a Muggia, venerdì a Grignano e sabato a Sistiana.

Contemporaneamente al «Primo convegno mondiale dell'illusionismo» gli artisti invitati offriranno seralmente un vertice della magia e dell'alta illusione con quattro «galà» allestiti a Trieste da giovedì a domenica al Castello di S. Giusto (in caso di maltempo al Politeama): calcheranno le scene intrattenendo il pubblico con numeri ricchi di effetti e di trovate talora stupefacenti gli «assi» della magia. Il prof. Mario Altobelli, direttore artistico degli appuntamenti al Castello, ne sta curando la regia nei minimi dettagli per consentire l'allestimento di un «poker» di spettacoli di sicura attrazione.

Per le prenotazioni dei posti e gli eventuali abbonamenti cumulativi delle quattro sere, sono a disposizione, come di consueto, gli sportelli UTAT di Galleria Protti. Per dare infine un quadro rilevante della portata della manifestazione bisogna rammentare che ben undici sono le nazioni presenti all'appuntamento con un totale di oltre quaranta «maghi» di larga fama.

Proficui alla Ccdl gli incontri sui funghi

E' terminato il ciclo di conferenze promosso dalla Ccdl-Uil in collaborazione con la sezione micologica del Centro di studi tossicologici.

Nei tre giorni della manifestazione sono state presentate quasi 500 dispositive per illustrare i diversi temi trattati.

Nella prima serata si è trattato dei funghi quali componenti insostituibili del bosco, nella seconda dei funghi velenosi, e nella terza di quelli mangerecci.

Sebbene a prima vista il tema nel suo complesso non sembrasse rivestire carattere sociale, è invece ampiamente apparso che la tutela del bosco quale bene comune è argomento che dovrebbe interessare maggiormente il singolo cittadino.

Il dott. Sergio Gregorutti ha parlato degli avvelenamenti da funghi suscitando una nutrita serie di domande che gli hanno consentito utili precisazioni sui rimedi, mentre il signor Livio Tomini ha ripreso l'argomento dal punto di vista del micologo e dell'analista.

Dalle due comunicazioni è apparso chiaro che un intervento intelligente rende necessaria al fianco del medico la presenza di un micologo in possesso di particolari tecniche di laboratorio. Solo quest'unione permette di ottenere una diagnosi precisa che, sia pur partendo da due punti di vista, quello medico e quello botanico, si risolve esclusivamente nella sicurezza dell'intossicato.

Il fatto che da due anni ormai, unico esempio in Italia, la mortalità da funghi sia nella nostra città ancora a zero, starebbe a dimostrare che tale collaborazione è presupposto indispensabile per la sicurezza dei consumatori.

Il Teatro Verdi ha indetto un concorso nazionale per i seguenti posti nell'orchestra stabile: violini di fila, viole di fila e altro primo violoncello. Le domande, redatte in carta semplice, vanno indirizzate alla sovrintendenza del Teatro Verdi, ufficio personale, riva Tre Novembre 1, entro il 21 settembre prossimo.

AUTOMOBILISTI!
L'impazienza è la peggiore consigliera di chi si accinge a un sorpasso. Nel sorpasso, un errore di valutazione può costare molto caro.

FORSE UN TENTATIVO DI DUPLICE SUICIDIO IN VIA CARLO MICHELSTAEDTER

APPARTAMENTO SATURO DI GAS ESPLODE ALLA PERIFERIA DI GORIZIA

La deflagrazione non accidentale sarebbe stata provocata da un fiammifero o da un colpo di pistola - Due giovani stranieri versano in gravi condizioni

Due persone, protagoniste di uno sconcertante e, sotto certi aspetti, allucinante episodio, si trovano ricoverate con riserva di prognosi, in condizioni gravissime, al Centro grandi ustioni dell'ospedale di Padova, ridotte in fin di vita da una violenta esplosione verificatasi nell'appartamento saturo di gas in cui si trovavano. Si tratta di un giovane e di una giovane, entrambi stranieri, lui cittadino egiziano, Mohamed Ahmed Camel, 26 anni, lei orlunda austriaca, Gertrud Schonnach, 27 anni.

Mancava poco alla mezzanotte dell'altro ieri quando la quiete della zona Nord della città, circostante via Montesanto, veniva turbata da uno scoppio. Quasi contemporaneamente i pochi passanti scorgevano uscire del fumo nero da uno dei due alloggi al secondo piano della casa di via Michelstaedter 5; frammenti di vetro delle finestre erano stati scagliati tutt'intorno per un raggio di una ventina di metri. I primi ad accorrere sul posto erano alcuni giovani abitanti nelle case vicine. Saliti di corsa, abbattevano a spallate la porta d'ingresso e si trovavano dinanzi a un principio di incendio. Le fiamme, che avevano intaccato una poltrona e alcuni mobili, venivano rapidamente domate. Ma i danni maggiori, ammontanti a circa un milione di lire, erano stati provocati dalla precedente esplosione, causata dal gas metano che aveva saturato l'ambiente.

Dissipato un po' il fumo, era facile scorgere i corpi di due giovani. Una figura maschile giaceva a terra nel corridoio che conduce alla camera da letto; un'altra, femminile, era distesa su un letto. Si udivano soltanto deboli gemiti e da una prima sommaria constatazione le condizioni dei due giovani apparivano subito estremamente gravi. Infatti numerose tracce di ustioni erano visibili sui loro corpi.

Prima cosa da fare, naturalmente, era di prestare soccorso ai due giovani. Dopo un rapido accertamento delle loro condizioni, i sanitari decidevano il loro immediato trasferimento, come abbiamo detto, al Centro grandi ustioni di Padova, dove sono stati ricoverati con prognosi riservata per ustioni di terzo grado. Le loro condizioni si sono mantenute stazionarie nella loro gravità per tutta la giornata di ieri.

Naturalmente, soltanto se e quando sarà possibile interrogare i protagonisti della sconcertante vicenda si potrà forse conoscere il perché dell'accaduto. Un punto fermo comunque, stando alle prime indagini, ci sarebbe già e precisamente che l'esplosione non è stata accidentale, bensì voluta. L'ipotesi è quindi (ma naturalmente si tratta sempre e soltanto di una pura ipotesi) che i due giovani volessero porre fine ai loro giorni. Ci sono infatti alcuni elementi precisi che stanno a indicare che lo scoppio è stato provocato.

Innanzitutto il tubo di plastica del metano che collega il rubinetto di erogazione del gas con il fornello è stato tagliato con un coltello; quest'ultimo arnese è stato trovato posato sulla vicina lavatrice. Altro elemento nelle indagini è rappresentato da una scatola di fiammiferi rinvenuta sul tappeto del soggiorno. Ma non è detto che lo scoppio del gas sia stato causato dall'accensione di un fiammifero. Questa è una delle due ipotesi che si è fatta. La seconda è che ad accendere il gas sia stata la fiammata scaturita da un colpo di pistola. Infatti (questo è il particolare che dà ancora maggior pensiero agli inquirenti e che ovviamente è alla base di una ridda di dubbi e congetture sull'episodio), tra gli oggetti rinvenuti nel soggiorno (dove c'era la maggior confusione), è per l'appunto una pistola cal. 6,35. Il proiettile, sparato probabilmente dal basso verso l'alto, ha colpito una parete del soggiorno, mentre il bossolo è ricaduto sul pavimento, dove è stato rinvenuto. A poco più di un metro di distanza, sempre sul pavimento, c'era un proiettile inesploso, pure di cal. 6,35.

Ovvii gli interrogativi che sorgono a questo punto: chi dei due e perché ha sparato.

IL TEMPO CHE FARÀ



Tempo previsto: sulle regioni centro settentrionali della penisola e sulla Sardegna nuvoloso con precipitazioni a prevalente carattere temporalesco. Dalla mattinata tendenza a miglioramento a iniziare dalle regioni Nord occidentali e dalla Sardegna. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia poco nuvoloso.

Temperatura: in diminuzione.

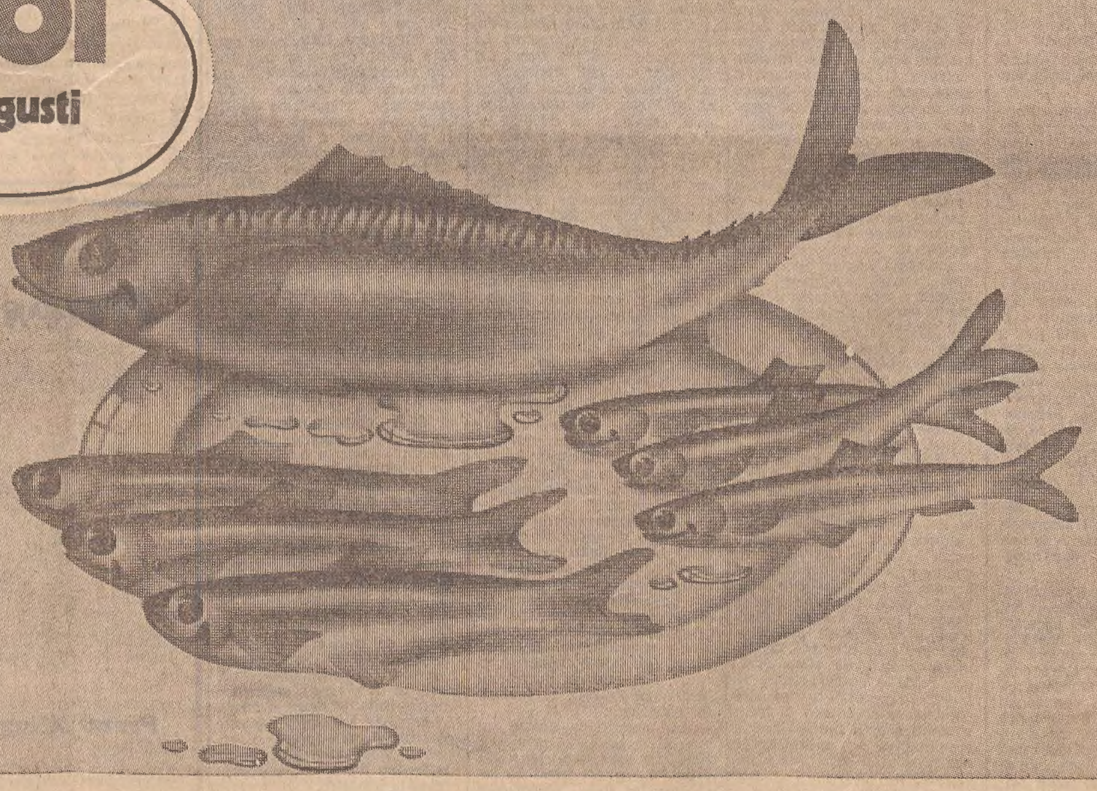
Temperature minime e massime di ieri: Trieste 18, 24; Bolzano 16, 28; Verona 18, 28; Venezia 19, 25; Milano 18, 29; Torino 19, 28; Genova 20, 29; Bologna 20, 29; Firenze 22, 29; Pisa 20, 28; Ancona 21, 30; Perugia 17, 27; Pescara 17, 30; L'Aquila 17, 30; Roma Nord 18, 32; Roma Fiumicino 20, 29; Roma Eur 20, 30; Campobasso 17, 26; Bari 19, 29; Napoli 19, 28; Potenza 15, 24; S. Maria di Leuca 24, 28; Catanzaro 20, 26; Reggio Calabria 24, 31; Messina 25, 31; Palermo 33, 28; Catania 19, 31; Alghero 23, 28; Cagliari 21, 31.

Temperature minime e massime di alcune città straniere: Amsterdam 15, 21; Atene 20, 35; Bangkok 29, 32; Belgardo 18, 28; Berlino 13, 19; Bruxelles 16, 23; Chicago 16, 26; Francoforte 17, 23; Ginevra 14, 25; Helsinki 8, 26; Hongkong 26, 33; Honolulu 22, 31; Kiev 17, 28; Lisbona 17, 24; Londra 15, 24; Los Angeles 15, 25; Madrid 17, 31; Miami 26, 31; Montreal 17, 25; Mosca 15, 24; New York 18, 22; Parigi 16, 24; Rio de Janeiro 16, 31; San Francisco 12, 18; Seul 26, 35; Singapore 24, 30; Stoccolma 10, 17; Taipei 25, 32; Teheran 28, 36; Tokio 25, 33; Toronto 14, 30; Vancouver 13, 20; Buenos Aires 6, 17.

Se vuoi nutrirti meglio..

..oggi pranza con noi

col pesce azzurro ti nutri meglio variando gusti



VALORE NUTRITIVO DEL PESCE AZZURRO

Sgombri, sardine, alici rappresentano una fra le più valide alternative della carne. I nostri mari forniscono al pesce azzurro grandi possibilità di sviluppo. L'importanza nutritiva è legata al contenuto in proteine di elevata qualità, vitamine (A, D, B e Niacina) ed in acidi grassi polinsaturi, questi ultimi utili, per combattere l'accumulo di colesterolo nell'organismo.

Ministero Agricoltura e Foreste

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

AI «SALZBURGER FESTSPIELE» 1975

NEGLI ABISSI DI DON CARLO CON UN GRANDE KARAJAN

Direttore e regista il Maestro ha offerto un'esecuzione di elevatissimo livello - Un memorabile Piero Cappuccilli

Salisburgo, agosto

Da Karajan tutti si aspettavano un «Don Carlo» esasperatamente decadente, tormentato ed estenuato nel groviglio psicologico dei personaggi verdiani. Così non è stato o lo è stato solo in parte. Ma le folle che si sono riversate a Salisburgo, attratte dallo spettacolo - cardine del Festival, non per questo sono tornate deluse. Karajan, ancora una volta, ha sorpreso tutti, nel bene e nel male, con un'impresa interpretativa destinata a perfezionarsi nel tempo, rimanendo per molti anni ancora nei programmi dei Festspiele, per la gioia di quanti non vi hanno trovato posto quest'anno e avrebbero venduto l'anima per un biglietto.

Non occorrerà ripetere che il «Don Carlo» è opera di tale e complessa profondità che non solo non ha cessato di rivelare i propri recessi artistici, dopo essere stata riscattata in tempi relativamente recenti dalla paradossale posizione di «opera minore», ma è anche lontana dalla cosiddetta interpretazione assoluta e definitiva, se mai ve ne saranno (volendo riconoscere all'interpretazione le leggi di un incessante divenire). Dalla premessa risulta ovvio che anche la geniale visione del direttore salisburghese non abbraccia l'universo di Schiller e di Verdi in tutto il suo inesplorabile orizzonte. Nondimeno questo «Don Carlo» resta fra le sue più alte intuizioni: un viaggio attraverso i velami della tragedia, che ad ogni squarcio spalanca emozioni straordinarie.

Scelta la versione «viennese» in quattro atti, rappresentata per la prima volta alla Scala nel 1884, ed operati alcuni tagli assai discutibili (specie nel primo e nell'ultimo duetto Elisabetta - Carlo), probabilmente dettati da ragioni di economia e di ritmo della produzione, che, come è ormai nella prassi karajaniana, nasce in parallelo per il teatro, per lo schermo e per il disco; diviso il tutto in due sole parti, Karajan ha individuato nell'opera, più che la dissolvenza di anime votate all'inquietudine dello spirito ed alla morte, due poli di tensione drammatica — il conflitto insanabile del potere e dell'anelito alla libertà — e li ha scrutati con una forza e insieme con una sottigliezza impressionanti.

L'iperbolica esaltazione timbrica e sonora della partitura sul risalto potente della tragedia, diviene superficie fastosa e febbrile atmosfera, nella quale si consumano e precipitano le sorti dell'umanità verdiana: ecco quindi la celebrazione rutilante, abbagliante dell'«auto-da-fè», dove le forze si scontrano sulla visione di una Spagna fiammeggiante e sanguigna. Superba è in questo senso la dialettica che il direttore incalza con precisione stilistica estrema nella contrapposizione Filippo - Rodrigo. Soprattutto nella scena e duetto («Presso alla mia persona perché d'essere ammesso voi non chiedeste ancor?») si focalizza l'interpretazione di Karajan, che sembra aprirci la terra sotto i piedi sul fortissimo dell'orchestra alle parole di Rodrigo «La pace è dei sepolcri!». L'introspezione si sviluppa da questo punto con una progressione drammatica, di abissale profondità, dove passano anche quei momenti della vocazione al naufragio dei sentimenti, cui tutti guardavano come un aspetto prevalente della lettura di Karajan, e che riguardavano soprattutto — oltre al monologo di Filippo — il personaggio di Elisabetta, fino allo stupendo «largo» della sua ultima scena.

L'orchestra dei «Wiener Philharmoniker» sembrava aver acquisito voci e spessori nuovi nella esecuzione salisburghese, mentre il coro della «Wiener Staatsoper» istruito da Walter Hagen-Groll allargava la dimensione popolare e politica dell'opera, in un chiaroscuro fitto di echi pittorici. Sarebbe stata l'esecuzione ideale da abbinarsi ad una non dimenticata visione scenica di Luchino Visconti. Invece Karajan ha voluto fare tutto da solo con il risultato di un salto di qualità fra esecuzione musicale e palcoscenico senza rimedio; anche perché il disarmonico gusto scenografico di Gunther Schneider - Siemssen, che poco ha capito della collocazione ambientale «verdiana» del «Don Carlo», non consentiva altri risultati. Così i personaggi — nel preziosismo - bizantineggiante dei costumi di Georges Wakhevitch — e le masse, vagavano in una sorta di oleografica ricostruzione storica.

L'impostazione di Karajan direttore e regista sacrificava soprattutto la figura del protagonista; né si può dire che Placido Domingo, stranamente opaco e discontinuo, abbia contribuito con convinzione a svincolarlo da una condizione scenica di subalterno. Sempre vigorosa e tuonante, ma senza riverberi psicologici che Filippo II esige, l'interpretazione di Nicolai Ghiaurov, il quale tuttavia finisce con lo schicciare vocalmente lo scialbo Inquisitore del basso Gheorghe Crasnaru.

Basterebbero però Elisabetta a Rodrigo per consegnare questo «Don Carlo» salisburghese agli annali dell'interpretazione. Mirella Freni canta con una castità dolcissima e nello stesso tempo con una nobiltà che commuove il pubblico, come commuove — è cosa nota — lo stesso Karajan sul podio. Cappuccilli poi ha raggiunto senza ombra di dubbio, l'esito artistico più alto della sua carriera. Dal Rodrigo «prima maniera» di Venezia, il baritono triestino è approdato alla perfezione di un fraseggio e di una sensibilità lirico - drammatica che ci consegna un Marchese di Posa come non avevamo mai ascoltato: l'approfondimento espressivo (nell'incontro con Filippo, per esempio, dove il suo «Ei fu Neron...» s'insinua come una lama rovente) e lo spessore poetico delle sue mezze voci nella scena del carcere, asecondata da un'orchestra inarrivabile, ed ancora la coscienza stilistica della sua prova, resteranno a lungo esemplari.

Indisposta Christa Ludwig, che per altro aveva incontrato qualche difficoltà nella difficile tessitura di Eboli, è subentrata nel ruolo della principessa il mezzosoprano cecoslovacco Eva Randova: una prestazione nel complesso generosa e dignitosissima, anche se Karajan le aveva sforbiciato abbondantemente la «canzone del velo», quella che a Monaco era stato il gioiello della Fassbänder e di Pretre. Il pubblico l'ha comunque ripagata con grande calore. Fra i personaggi minori, un «monaco» grande ed illustre: José van Dam. Trionfo finale per tutti; ma accanto al trionfante Herbert von Karajan (il Karajan direttore, non il regista, ben inteso) vogliamo mettere i suoi più degni paladini verdiani: Mirella Freni e Piero Cappuccilli.

Gianni Gori

Josè Pantieri, regista e critico forlivese, fondatore tra l'altro del Museo internazionale della risata con sede a Riccione, ha iniziato la sua torunée nell'America del Sud. Pantieri, effettuerà conferenze, proiezioni ed esposizioni sul film comico italiano dal 1895 al 1975. Il personaggio forlivese si fermerà nelle principali città sudamericane e sarà di ritorno a fine agosto.

QUESTA SERA SUL VIDEO

Lloyd al vertice e storia romena

«Harold Lloyd: preferisco l'ascensore» (TV 1, ore 20.40) — Con questo, che è forse il più famoso film del grande comico americano, si conclude il ciclo a lui dedicato. «Preferisco l'ascensore», del 1923, è diretto da Fred Newmeyer e Sam Taylor; l'interprete femminile è Mildred Davis. Harold lascia la piccola città di provincia in cui vive per andare in città a cercare fortuna. Trova lavoro come commesso in un grande magazzino, ma per non deluderne le aspettative, lascia credere alla sua ragazza di avere le mansioni di direttore. Per aumentare le vendite, il proprietario offre un grosso compenso a chi avrà un'idea per attirare molti possibili clienti. Harold vede la possibilità di mettere insieme il denaro che gli serve per sposarsi, e propone al padrone di far scalare il grattacielo in cui hanno sede i grandi magazzini De Vore da un uomo-ragno. Lo scalatore misterioso è un amico di Harold che accetta senz'altro di compiere l'impresa. Il giorno convenuto, davanti ai magazzini De Vore si raduna una folla immensa. L'amico di Harold però ha avuto un incidente con un poliziotto che lo insegue per metterlo in prigione. Harold è costretto a cominciare lui la scalata, contando sul fatto che Bill, l'amico, possa sostituirsi a lui al primo piano. Il poliziotto però non abbandona la caccia, per cui Harold è costretto, piano dopo piano, a proseguire la scalata fino alla cima.

* * *

«Storie di villaggi» (TV 1, ore 21.50) — «Romania, proprietà privata e proprietà collettiva» è il titolo di questa trasmissione. All'estremo nord della Romania, nel centro dell'Europa continentale e della catena dei Carpazi, a dodici chilometri dal confine con l'Unione Sovietica, nella regione della Dobrugia, c'è il comune di Vadul Izeiv, 3000 contadini divisi in due villaggi. In queste zone esiste ancora la proprietà privata: i contadini cioè non sono riuniti in cooperativa e sono i proprietari diretti della terra di cui vendono liberamente i prodotti e ne ricavano i profitti. Attraverso il racconto di storie individuali, i realizzatori del servizio cercano di ricostruire i rapporti all'interno del villaggio e di illustrare quali sono le reazioni degli abitanti in vista di rinnovamenti.

Il 53.o film di Alfred Hitchcock s' intitolerà «Family plot» (Complotto di famiglia). Iniziato nel maggio scorso «Family plot» — la cui sceneggiatura è di Ernest Lehman — segna i cinquant'anni della carriera del mago del suspense. Protagonisti del film sono Karen Black, Bruce Dern, Barbara Harris e William Devane.

PARIGI — Il regista francese Michel Wyn ha dato il primo giro di manovella a «Oublie moi, Mandoline» (Dimenticami, Mandoline) tratto dall'omonimo romanzo di Jacques Falzant. Protagonisti del film — una commedia rocambolesca — sono Marie Madeleine Breillat e Bernard Menez.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO

5 MATTI VANNO IN GUERRA

PARCO DI MIRAMARE. Spettacoli di «Luci e suoni»: sospesi i martedì per riposo settimanale.

ARISTON-I.N.C. tel. 31434 (estivo) 21.30 (Nelle giornate di maltempo inizio ore 16). Rassegna estiva film di qualità: «La montagna sacra» di Alexandro Jodorowsky. Technicolor. V.m. 18 anni.

EDEN. 17. 19.30, 22.15: «Ultimo tango a Parigi» con M. Brando, M. Schneider e M. Girotti. Technicolor. Sever. v.m. 18 anni.

EXCELSIOR. 16, ult. 22.15. Un giallo classico: «Appuntamento con l'assassino». J. L. Trintignant, C. Deneuve. Technicolor. V.m. 14 anni.

FENICE. 16, ult. 22.15. I campioni del mondo di Fung-Fu, Karatè, Judo e Kara-Kiti sono «I 4 scatenati di Hong Kong». Technicolor. V.m. 18 a.

FILODRAMMATICO. 16.30, ult. 22. Terza settimana. Dissequestrato e in edizione integrale: «Et mourir de desir» (Morire di desiderio). Technicolor con A. Tissier. Un film da infarto! Oltre a essere severamente vietato ai minori di 18 anni è sconsigliato a coloro che non riconoscono al cinema la più completa libertà d'immagine e di espressione.

GRATTACIELO. (Aria condizionata). 16.30, ult. 22.15. Tornano le reclute, gli scatenati Charlots «5 matti vanno in guerra». Technicolor. Battuti tutti i records delle risate.

NAZIONALE. 16, ult. 22.15. Un film terrorizzante: «Da dove vieni?». Ne rimarrete atterriti. Rigorosamente v.m. 18 anni.

RITZ. 17, ult. 22.15: «L'orgia notturna dei vampiri». Technicolor. V.m. 18 anni.

AURORA. (Aria condizionata). 16.30. Tony Curtis e Roger Moore nel loro terzo divertentissimo film: «Operazione Costa Brava». Technicolor.

CAPITOL. (Aria condizionata). 16. L'atteso ritorno di uno dei più grandi successi della cinematografia americana: «Gangster's Story» (Bonny and Clyde) con W. Beatty e F. Dunaway. Technicolor. V.m. 18 anni. Ultimo giorno.

cinema d'essai
ARENA ARISTON-I.N.C.
Rassegna estiva
film di qualità
LA MONTAGNA SACRA
di A. JODOROWSKY

CRISTALLO. (aria condizionata). 17. Rassegna «I grandi film polizieschi». Oggi: «Detective's Story» con P. Newman e J. Smith. Technicolor. V.m. 14 anni.

MODERNO (adiacente al nuovo Hotel S. Giusto). 16.30: «Il furore della Cina colpisce ancora» con Bruce Lee. Technicolor.

IMPERO. 16. Ancora oggi a richiesta «Una strana coppia di sbirri» con A. Arkin e J. Caan. Technicolor. Domani: «L'uomo di mezzanotte» con B. Lancaster.

VITTORIO VENETO. 17. Technicolor. Rassegna del giallo-terrore. Solo oggi: «La verità secondo Sattana». Rita Calderoni, Franco Ravaioli, Marie Paule Bastin. V.m. 18 anni.

ABBAZIA. 16.30: «Il Decamerone nero». La naturale sessualità dei negri messa a nudo senza ipocrisie. V.m. 18 anni. Technicolor.

ALCIONE (tel. 796162).. 16.30: «I due assi del guantone». Franco Franchi e Ciccio Ingrassia in uno dei loro più divertenti film.

ASTRA. 16.30: «L'uomo di Hong Kong». Dal romanzo di G. Verne con Jean-Paul Belmondo e Ursula Andress. Technicolor.

IDEALE. 16.30. Technicolor: «Bella, ricca, lieve difetto fisico, cerca anima gemella». Carlo Giuffrè, Marisa Mell, Erika Blanc.

SERVOLA. Vedi estivi.

ESTIVI

ARENA ARISTON-I.N.C. 21.30 (Nelle giornate di maltempo, in sala alle 16). Rassegna estiva film di qualità: «La montagna sacra» di Alexandro Jodorowsky. Technicolor. V.m. 18 a.

ESTIVO GINNASTICA. Inizio 21: «Un rebus per l'assassino». Giallo con J. Mason, R. Welch.

EX SOCI. 21: «Come eravamo». Una meravigliosa storia d'amore con una coppia eccezionale: Barbra Streisand e Robert Redford. Technicolor.

GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Il giorno del delfino». Una meravigliosa avventura ai limiti del possibile con George C. Scott. Colori.

SERVOLA. 21.15. Spettacolo unico. (Cassa 20.30 - Autobus 29). Anthony Quinn, Franco Nero e Pamela Tiffin in un western senza precedenti: «Los amigos». Scopecolor.

ESTIVO EX SOCI
(Salita di Zugnano 29 - bus 34)
COME ERAVAMO
B. Streisand e R. Redford
— TECHNICOLOR —

VALMAURA. 20.45: «Il buono, il brutto, il cattivo». Eccezionale western con Clint Eastwood e Lee Van Cleef. Technicolor.

Riduzioni ENAL: Fenice, Ariston-Inc., Aurora, Cristallo, Impero, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Astra.

GORIZIA

MODERNISSIMO-I.N.C. 17.30-22: «La guardia bianca» con S. Salveljeva e A. Batalof. Colori.

CORSO. 17.30 - 22: «Salvo D'Acquisto» con M. Ranieri e L. Polito. Colori.

VERDI. 17.30 - 22: «Il colpo della metropolitana» (Un ostaggio al minuto) con W. Matthau e M. Balsam. Technicolor.

CENTRALE. 17 - 21.30: «Pianeta Terra, anno zero» con K. Kabayashi e T. Tamba. Scope a colori.

VITTORIA. 17 - 22: «Anche i cinesi mangiano fagioli».

MONFALCONE

EXCELSIOR. 17.30: «Porgi l'altra guancia» con Terence Hill e Bud Spencer. A colori.

PRINCIPE. Chiuso per restauro fino al 22 corr.

GRADO

ARENA. (Spettacolo unico). 20.45: «Il ritorno di Ringo» con G. Gemma, F. Sancho, H. Hammond. A colori.

CRISTALLO. (Aria condizionata). 20.30 - 22.30: «Mio Dio, come sono caduta in basso!» con Laura Antonelli, Alberto Lionello, Michele Placido. Technicolor. V.m. 14 anni.

PARCO DELLE ROSE. Spettacolo unico. 21.30: «Piedone a Hong Kong» con Bud Spencer, Al Lettieri. Technicolor.

GRADISCA

COMUNALE. 19 - 21.30: «Troppo rischio per un uomo solo» con G. Gemma.

CORMONS

ITALIA. 19.30 - 21.30: «L'ultimo vampiro» con T. Sainz e T. Isbert. A colori.

Ritornano Bob e Bing settantenni

Hollywood, 18

Bob Hope e Bing Crosby — entrambi settantenni — gireranno insieme il loro settimo e forse ultimo film l'anno prossimo a New York e in Europa.

Nel film che sarà intitolato «The road to tomarrow» — i due attori saranno dei nonni rimasti vedovi.

Del cast farà parte anche Dorothy Lamour, interprete di molti dei loro precedenti film.

L'ultimo film interpretato insieme dai due attori era stato «The road to Hongkong», girato nel 1962.

(Upi)

Già pronto «Cuore di cane» di Lattuada

Roma, 18

«Cuore di cane» di Alberto Lattuada, interpretato da Cochi, Max Von Sydow e Eleonora Giorgi, tratto dall'omonimo romanzo di Bulgakov, è già pronto e figura in testa a un elenco di una trentina di film approntati dall'Italnoleggio (la società di distribuzione dipendente dall'ente gestione) per la stagione 1975-76. L'elenco è composto prevalentemente da opere italiane — soprattutto da giovani autori che non seguono schemi commerciali — cui si aggiungono opere di cinematografie piuttosto rare sui nostri schermi e che meritano di essere conosciute (l'ungheresè, la svizzera, la polacca, la sovietica, la portoghese e la finlandese). Fra i film italiani dopo «Cuore di cane» figura «La repubblica Mussolini», il film di montaggio dell'Istituto Luce, di Angelo Grimaldi con la consulenza dello storico Frederic W. Deakin, su ricerche di Giampaolo Pansa e testo di Andrea Barbato.

Le opere di giovani autori: «Il garofano rosso» di Luigi Faccinni, dal romanzo di Elio Vittorini con Massimo Girotti, Lucia e Miguel Bosè, Alexandra Stewart; «Don milani: il ribelle obbedientissimo» di Ivan Angeli con Edoardo Torricella; «Irene Irene» di Peter Del Monte, con Alain Cuny e Alida Valli; «Il caso Raoul» di Maurizio Ponzi con Stranke Molnar; «L'altro Dio» di Elio Bartolini con Paolo Bonetti; «Terminal» di Paolo Breccia con William Berger; «Lettere dal fronte» di Vittorio Schiraldi; «I giorni della chimera» di Franco Corona; «Non si scrive sui muri a Milano» di Raffaele Maiello con Stefania Casini e Laura Duke Condominas; «E se incontro de Barberis» di Giulio Paradisi. A questi va aggiunto il nuovo film di Massimo Mida «Il fratello», dedicato al ricordo di suo fratello, il regista Gianni Puccini, scomparso alcuni anni fa, interpretato da Riccardo Cucciolle.

La Italnoleggio presenterà, fra le produzioni straniere, il famoso film svizzero di Thomas Koerfer «La morte del direttore del circo delle pulci»; il sovietico «C'era una volta un merlo canterino» di Otar Joseliani; il polacco «Illuminazione» di Krzyastof Zanussi, affermatosi in diversi festival; e un gruppo di film ungheresi della giovane scuola magiara («Fuori del tempo» di Kosa, «Fotografia», di Zolnay, «Via dei Pompieri 25» di Szabo; «Petöfi 73» di Kardos; «Senza legami» di Meszaros.

Due novità del tutto insolite sono date dalla presenza di un film portoghese: «Il passato e il presente» di Manuel De Oliveira e di uno finnico, «Uno sparo in fabbrica» di Erikko Kivikoski, due cinematografie che mai o quasi mai hanno figurato nella normale distribuzione sul mercato italiano.

(Ansa)

La Sagan debutta nella regia

Parigi, 18

Ventun anni dopo l'apparizione del suo primo romanzo — Bonjour tristesse — la quarantenne Françoise Sagan continua a lavorare sodo e a interessare gli ambienti della cultura e della letteratura francesi.

Subito dopo le vacanze, i parigini potranno assistere alla prima teatrale dell'ultima opera della scrittrice: «Des legumes e des baiser». Il mese prossimo, la Sagan debutterà come regista e sceneggiatrice del film «Les fourgeres bleuses». Interpreti: Françoise Fabian, Gilles Segal, Michel Duchaussoy e un'attrice italiana non ancora scelta.

Per sei settimane, in una località di montagna, la Sagan sarà dietro la macchina da presa: «Per il mio film utilizzerò soprattutto quattro personaggi, ma quello che cercherò di raccontare è la crisi di una coppia. Tutta la storia si svolgerà nel corso di un week-end, durante una battuta di caccia al camoscio», racconta la Sagan, e assicura che «non cederà alla moda dell'erotismo».

In una lunga intervista-confessione, la scrittrice ha detto di sperare di avere il tempo «e i soldi per scrivere un bel romanzo, dawero un bel romanzo che dica qualcosa», e si è augurata «l'avvento di un'età felice per gli uomini», anche se ha aggiunto di sperarci poco.

FILIPPO E RODRIGO



(PSF/Steinmetz)

Salisburgo — Nel «Don Carlo» verdiano diretto al Festspiele '75 da von Karajan, da sin. Nicolai Ghiaurov e Piero Cappuccilli

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 12, 13, 14, 17, 19, 23.

6: Mattutino musicale; 6.25: Almanacco; 6.30: Mattutino musicale; 7.10 Mattutino musicale; 7.23: Secondo me; 7.45: Strumenti in libertà; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io con M. Maranzana; 11.10: Le interviste impossibili; 11.35: Il meglio del meglio; 12.10: Quarto programma; 13.20: Sparlando con Lando; 14.35: Tutto folk; 14.10: Tristano e Isotta; 15: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17.05: Pifortissimo; 17.40 Musica in; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Albo d'oro della lirica; 20.10: Le canzonissime; 21: Ritmi del Sud America; 21.20: Radioteatro: Angela 1 chiamà Cariddi; 21.55: Il suono dei Santana; 22.20; Andata e ritorno; 23: I programmi di domani - Buonanotte; Al termine: chiusura.

SECONDO PROGRAMMA

Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30 10.30, 12.30, 13.30, 15 30, 16.30, 18.30, 22.30.

6: Il mattiniere; 6.30 Bollettino del mare; 7.30: Buon viaggio; 7.40: Buongiorno con Milva, N. Ferrer, V. Tempera; 8.40: Come e perché; 8.55: Suoni e colori dell'orchestra; 9.30: Il fiore n. 13; 9.50: Vetrina di un disco per l'estate; 10.24: Una poesia al giorno; 10 35 Tutti insieme d'estate; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.40: Alto gradimento; 13.35: Due brave persone; 14: Su di giri; 14.30: Trasmissioni regionali; 15: Canzoni di ieri e di oggi; 15.30 Media delle valute; Bollettino del mare; 15.40: Cararai; 17.35: Il circo delle voci: Un quartetto e tanta musica; 18.35: Discoteca all'aria aperta; 19.30: Radiosera; 19.55: Supersonic; 21.19: Due brave persone; 21.29: Popoff; 22.30: Bollettino del mare; 22,50: L'uomo della notte; 23.29: Chiusura.

TERZO PROGRAMMA

8.30: Pagine organistiche; 9: Benvenuto in Italia; 9.30: Concerto di apertura; 10.30: Pagine rare di Beethoven; 11.30: Conversazione; 11.40: Musiche per gruppi cameristici; 12.20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo: 14.20: Listino Borsa di Milano; 14.30: Concerto sinfonico, direttore I. Kertesz; 16: Liederistica; 16.30: Pagine pianistiche; 17: Listino Borsa di Roma; 17.10: Piccolo trattato degli animali in musica: 17.40 Jazz d'oggi; 18.05: La staffetta; 18.20: Gli hobbies; 18.30: Donna 70; 18.45: Concerto del due Pastorino-Pang; 19.15: Concerto della sera; 20.15: XII Festival internazionale d'arte contemporanea di Royan; 21: Giornale del terzo; 21.30 Festival di Salisburgo 1975 - Concerto di A. Wessemberg; al termine: chiusura.

LOCALI (Trieste)

7.30: Il gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.15: Il gazzettino 14.30: Il gazzettino; 15.10: Buon pomeriggio; 15.25: Uomini e cose; 15.40: Gettoni per le vacanze; 16.40: L'uomo dal mantello rosso - romanzo di Ch. Nedier; 19.30: Cronache del lavoro e dell'economia; Il gazzettino.

Venezia Giulia

15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Colonna sonora; 16: Arti, lettere e spettacoli; 16.10: Musica a richiesta.

Radio Capodistria

8.00: Buon giorno in musica; 8.30: Notiziario; 9.40: Buon giorno in musica; 9.00: Musica folk; 9.15: Canzoni, canzoni; 9.30: Ascoltiamoli insieme; 9.50 Romagna in musica; 10: E' con noi... 10.20: Gallant; 10.30: Notiziario; 10.35: Norda; 10.45: Moccia; 11: Vanna; 11.15: Kemada; 11.30: Di melodia in melodia; 11.45: E' con noi...; 12-13.30: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 13: Brindiamo con...; 13.30: Loverama in naturama; 14:La Jugoslavia nel mondo; 14.10: Intermezzo; 14.15: La cantina per un anno; 14.30: Notiziario; 14.40: Rifi; 14.45: Maestro Fenati; 15: R.C.M.; 15.15: Saar; 15.30: Angeleri; 15.45: Barry White; 16: La vera Romagna; 16.15: DO-re-mi-fa-sol; 16.22: Wringley's; 16.30: E' con noi...; 16.50 - 17.30: 4 passi; 17: Notiziario; 20.30: Crash; 21: Incontro con i nostri cantanti; 21.30: Giornale radio; 21.45: Rock party; 22.15: Fantasia musicale; 22.45: Canta il quartetto Cetra; 23: Musica jugoslava di ieri e oggi; 23.30: Ultime notizie; 23.35: Ritmi d'oggi.

TV Capodistria (a colori)

20.55: L'angolino dei ragazzi - cartoni animati; 21.5: Telegiornale; 21.30: 17 istanti di una primavera, originale Tv, undicesimo episodio; 22.40: «Salvataggio pericoloso», telefilm della serie «Gli sbandati».

TV Lubiana

19: Orizzonti; 19.10: TV per i bambini; 19.40: Come coltivare i fiori; 19.45: Mosaico, 19.50 Telefilm; 20.15: Cartoni animati; 20.30: Telegiornale; 21: Documentario; 21.55: Teleromanzo a puntate; 23.05: Telegiornale.

TV Zagabria

18.30: La TV dei ragazzi; 19: Cronaca; 19.15: Musica folcloristica; 19.45: Il momento della consapevolezza: l'inquinamento dell'aria; 20.15: Cartoni animati; 20.30: Telegiornale; 21: Ritratti: Bora Stevanovic; 21.25: «I miei» e gli uomini», telefilm; 22.35: La cultura oggi; 23.05: Telegiornale.

TV NAZIONALE

LA TV DEI RAGAZZI

18.15 «Il viaggio meraviglioso di Tyltyl», commedia.
19.15 Telegiornale sport - Segnale orario - Cronache italiane - Che tempo fa.
20.00 Telegiornale - Carosello.
20.40 «Preferisco l'ascensore», film con Harold Lloyd.
21.50 Storie di villaggi: «Romania, proprietà privata e proprietà collettiva».
22.45 Telegiornale - Che tempo fa.

TV SECONDO

19.30 Fabriano: Giro ciclistico delle Marche.
20.30 Segnale orario - Telegiornale.
21.00 «Gli insetti: un mondo misterioso e sconosciuto - Api e vespe», 4.a puntata.
22.00 «Speciale da Chianciano», III Premio della critica radiotelevisiva.

Greta Garbo presidentessa a San Sebastiano?

Madrid, 18

Gli organizzatori del Festival di San Sebastiano hanno offerto a Greta Garbo la presidenza della giuria della manifestazione. Non si conosce la risposta della «divina».

Il festival di San Sebastiano comincerà il 13 settembre prossimo con la proiezione del film americano «Il padrino - parte II» di Francis Ford Coppola.

L'Italia sarà presente al Festival — che ha in programma 25 lungometraggi — con «Fatti di gente per bene» di Mauro Bolognini e «Perché si uccide un magistrato» di Damiano Damiani nella sezione ufficiale e con «Le orme» di Luigi Bazzoni nella sezione «Nuovi autori».

Il Festival — che si concluderà il 24 settembre — ha anche in programma una terza sezione, quella «informativa» che vuole offrire un panorama del cinema più interessante prodotto in tutto il mondo nell'ultimo anno.

Tra le pellicole selezionate per questa sezione figurano «Elektra» dell'ungherese Miklos Jancso e «The dap of the locust» dell'americano John Schlessinger.

Tra i film in competizione figurano tra gli altri gli americani «A woman under tre influence» di John Cassavetes, e «Jaws» di Joseph Spielberg, il britannico «Conduct unbecoming» di Michael Anderson e lo svedese «Det sista aventyret» di Jan Halldoff.

(Afp)

Ventisei film sono stati selezionati per il prossimo festival di San Sebastiano che è in programma dal 18 al 24 settembre. Presidente del festival sarà il regista francese Henry George Clouzot. Tra le opere già ufficialmente iscritte vi sono: «La mia guerra, amore mio» (Polonia); «L'ultima avventura» (Svezia); «Vei Veterok» (URSS). Fuori concorso verrà presentato «Il padrino II» (U.S.A.) il film di Francis Ford Coppola vincitore dell'Oscar 1975.

SETTE GIORNI DI TELEVISIONE

La Fabbrica dei Pupazzi

Che tempi quaresimali, ancor più di questi che stiamo attraversando, si preparano per la televisione e i suoi consumatori? Difficile dirlo, ma intanto voci allarmate corrono da un capo all'altro della penisola: che le scorte dei programmi sono al limite di esaurimento, al punto che non si sa se basteranno al fabbisogno dei prossimi mesi, delle prossime settimane; che nulla o quasi si è prodotto nel frattempo per colmare i vuoti causati dall'inopia e dall'imprevidenza; che persino i gioiosi messaggi consumistici di «Carosello» versano in grave pericolo dacché s'è ventilata l'ipotesi di una sua eventuale scomparsa. Esangui serate vedovili senza teleromanzi, senza quiz e canzonissime, si profilano dunque dietro la curva più vicina?

Se così fosse, quale spoglio destino spetterebbe poi alla puerizia, bruscamente esclusa dalla buonanotte dei formaggini, degli omogeneizzati, dei calimeri! E anche agli adulti, privati non solo di «cappe e spade» e di gialli ma — quel ch'è peggio — della mistica quotidiana del sapone, del detersivo, dei fagiolini in scatola, dei «metti un Tigre nel tuo motore» ecc... Che faremmo senza l'ausilio prezioso di quello «specchio delle nostre brame» in cui si riflette la filosofia della vita che sola è degna di essere vissuta, in bellezza e in «bianco più bianco»? Per non dire poi del famoso lessico di «Carosello», che sebbene abbia sempre rifiutato rapporti di pacifica coesistenza o almeno di buon vicinato con la morfologia, la grammatica e naturalmente con la sintassi della lingua nazionale, ha tuttavia il merito di rappresentare a tutt'oggi il solo idioma correntemente parlato e inteso da cinquanta milioni di italiani, e uno dei mezzi primari grazie al quale si è potuta realizzare, recentemente, l'unità linguistica del Paese. Non è poco, vero? E sul più bello tutto questo dovrebbe esserci confiscato? La crisi economica, va bene, ma chi avrebbe mai immaginato che persino la Grande Fabbrica di Pupazzi ne venisse toccata, che pure lei dovesse ricorrere un giorno al mesto rifugio della... Cassa integrazione, e proprio nel momento in cui la Riforma e la cosiddetta Ristrutturazione parevano giunte ai lidi ospitali di feconde palingenesi

Ma — dicono nell'ambiente — non sempre il buon giorno lo si vede dal mattino, come insegna il colonnello Bernacca. Lasciateci lavorare tranquilli, che per provvedere provvederemo. D'accordo. Intanto, però, dobbiamo sottostare a una cura intensiva dei «Viaggi straordinari, di Moritz August Benjowski sceneggiato in cinque puntate (probabilmente un residuo delle scorte), realizzato in coproduzione tra la Rai-TV e la Bavaria Film, con la regia di Fritz Ungelter.

Nobile ungherese di nascita e polacco di adozione, Benjowski fu un figlio per niente degenere del suo secolo, il secolo dei lumi: uomo di spada, che amò sfoderare al servizio della causa polacca, ma soprattutto giramondo infaticabile e avventuroso. Dei suoi viaggi egli lasciò numerosi ricordi, che raccolti in volume furono pubblicati, a Londra, sul finire del '700.

Ora, proprio da queste sue note di viaggio trae spunto lo zibaldone televisivo, che a giudicare dai primi passi ha però l'aria di voler battere pari pari la scorciatoia del fumettone di «cappa e spada», attingendo al suo vecchio guardaroba di repertorio. Anche in questo caso la moderazione consiglierà di non cedere così presto all'impazienza, poiché lontana è ancora la parola fine. Un rilievo, tuttavia, si può fare subito e a cuor leggero: che nonostante la naturale inclinazione alle costruzioni romanzesche, il pubblico sa riconoscere i vantaggi di piaceri più attuali e spiritosi di quanto non comportino le avventure di questo personaggio del '700, sconosciuto ai più.

A proposito di personaggi celebri, non si potrà mettere minimamente in dubbio che un interesse di gran lunga maggiore hanno suscitato Cassius Clay ed Henry Kissinger, protagonisti di due incontri succedutisi per così dire a ruota, in due testate diverse ancorché affini. Dunque, un grandissimo campione di pugilato e uno straordinario manager della politica mondiale. C'è qualcosa, al momento, che al di là delle caratteristiche pubbliche e personali, imparagonabili, possa in qualche modo accomunarli? Forse sì: il segno d'una più o meno inconsapevole dimissione o, come dettava il sottotitolo del servizio dedicato a Kissinger, «il cono d'ombra» in cui le stimmate delle rispettive personalità e dei rispettivi comportamenti (la contestazione, il rifiuto d'ogni compromesso col sistema, la «rabbia» di un tempo, nel caso di Clay; l'azione diplomatica, l'attivismo, il successo internazionale, nel caso di Kissinger) sembrano venire lentamente risucchiate. L'immagine (nuova?) dei due personaggi, che potrà o potrebbe riapparire al termine del «cono d'ombra», è ancora tutta da scoprire.

Ber.

RISTORANTI E RITROVI

TAVERNA DREHER
Concertini serali — Cucina tipica triestina.

MUSICANOTTE - Ristorante «La Villa di Percoto»
tel. 675039. PERCOTO. Tutte le sere danze.

dopo lo strepitoso successo di ieri al Rossetti

Questa sera *ore 21*

MILVA

all'ippodromo di Montebello

Prezzi d'ingresso: Tribuna Lire 2.500 - Parterre Lire 1.500

NON VALIDE LE TESSERE E I BIGLIETTI DI FAVORE

BORSE E MERCATI

Milano: irregolare

Milano, 18

Chiusure irregolari attraverso scambi poco attivi.

Alla ripresa dell'attività, dopo la pausa di Ferragosto, il mercato non ha mutato fisionomia, mostrando ancora un accentuato disinteresse e la mancanza quasi totale di nuove iniziative di lavoro, anche per il riserbo mostrato dagli operatori di fronte alla situazione politica. I pochi affari conclusi oggi sono da porre in relazione soprattutto a sistemazioni di carattere tecnico connesse con la chiusura mensile dei conti.

La quota in apertura ha denotato diffuse anche se modeste migliorie, grazie a interventi tonificatori esercitati in presenza della risposta premi. Superata questa scadenza, che ha registrato l'abbandono quasi totale (80 p.c. circa) dei contratti a premio, la quota ha ceduto gran parte dei recuperi iniziali.

Al listino, portato a termine anche oggi in tempi molto brevi sono stati iscritti i minimi della seduta, con arretramenti pronunciati accusati dalle Finmare (meno 14,1 p.c.), Nebiolo (meno 4,4 p.c.), Eternit (meno 4,3 p.c.), Rinascente priv. (meno 4,2 p.c.), seguite dalle Mondadori, Sme, Rinascente ord., Gavardo, Fond. Incendio e Credito Varesino.

Tra i titoli guida, le Fiat e le Generali hanno perso pochi punti, mentre Montedison e Imm. Roma sono terminate su basi resistenti e Viscosa hanno messo a segno contenuti recuperi.

Progressi consistenti hanno acquisito alcuni valori a scarso fluttuante, come le Nord Milano (più 8,1 p.c.), Flaminia (più 6,2 p.c.), Magneti Marelli (più 4,4 p.c.), Partecipazioni Finanziarie (più 4 p.c.) e Binda (più 3,1 p.c.).

Pochissimi scambi nel dopoborsa con lievi assestamenti per le Viscosa.

Intonazione resistente sul mercato obbligazionario, dove l'attività è risultata ancora modesta.

L'indice «Mediobanca» è a 44,13 (—0,16%).

TITOLI TRATTATI: *di Stato 190.000.000; Obblig. 777.000.000; Azioni 2.774.300.*

DOPOBORSA — Prezzi leggermente più calmi, con scarsi affari. (Rilevazioni effettuate a cura della Centrale Borsa del Banco di Roma).

ORO E MONETE

Sterlina oro v.c. 35000-39000; sterlina oro n.c. 35000-39000; marengo svizzero 35500-39500 oro fino 3400-3600; argento (più IVA - cambio uff.) 105000-109000; platino 3850.

MERCATO PARALLELO

Franco svizzero 255-265; dollaro 705-725; franco francese 156-168; sterlina 1450-1520; marco 275-285.

TRIESTE

Ass. Italiana 164.000; Ass. Generali 63.800; Ras 68.100; Anic 710; Liquigas 175; Liquigas priv. 122; Montedison (senza stampigliatura) 498; Montedison (con stampigliatura) 476; Montedison (1.1.1974) 474,25; La Rinascente 80; La Rinascente priv. 50; Gerolimich 3.620; Premuda 1.530; Sip 1.320; Tripcovich 60.000; Bastogi 1.285; Finmare 127; Finsider 285; Pirelli Spa 794; Sme 1.090; Stet 1.450; Beni Stabili 4.560; Gen. Immobiliare 210; Fiat 981; Fiat priv. 734; Dalmine 342; Italsider 355; Terni 37; Marzotto priv. 1.154; Snia Viscosa 1.530; Snia Viscosa priv. 846.

NEW YORK

Chiusura al ribasso alla Borsa valori di Wall Street. L'indice Dow Jones dei trenta industriali ha perso 2,89 punti concludendo la seduta a quota 822,75. I titoli in ribasso sono 535, pressoché equivalenti a quelli in rialzo. Gli operatori ritengono che il mercato soffre delle paure che trattengono gli investitori. Tra i timori in prima linea ci sarebbe il pericolo di un rialzo nei tassi di interesse.

LONDRA

Intonazione positiva, con un volume di scambi in aumento, pur se la trattazione è stata fiacca. Il miglioramento dei titoli si è presentato su largo fronte, in rialzo i commerciali, i petroliferi e i bancari. Decisamente in aumento il settore obbligazionario. La maggior parte dei titoli dell'oro ha, invece, fatto registrare perdite, di riflesso all'indebolimento del prezzo del metallo a Londra. Indice a 303,70 (più 3,62%).

Prezzi dell'oro

Londra, 18

I mercati dell'oro nel mondo hanno registrato oggi 18 agosto i seguenti prezzi di chiusura espressi in dollari USA per oncia troy.

Beirut	**163,21**	**(+ 0,56)**
Francoforte	**162,95**	**(+ 0,23)**
Hongkong	**160,34**	**(+ 1,13)**
Londra	**161,70**	**(— 0,10)**
Milano	**-62,85**	**—,—**
New York	**161,70**	**(— 0,10)**
Parigi	**166,25**	**—,—**
Zurigo	**161,77**	**(— 0,10)**

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 18.8 validi per transazioni tra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Dollaro	6-1/4	7-1/8	8-1/8
Sterlina	10	10-3/4	11-3/4
F.co svizz.	2-1/8	3-1/8	4-1/4
Marco	2	3-1/8	4-1/4

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Anitalia	doll.	5,12	—
Capitalitalia	»	8,48	—
Equitalia	»	6,99	—
Europrogr.	frav	138,62	—
First Fund	doll	14,69	—
Fonditalia	»	10,04	—
Intercontinental	»	9,60	—
Interfund	»	9,26	—
Interitalia	lire	7371	8056
Intern. Sec.	doll.	6,31	—
Intertrust	doll	7,38	8,56
Italfortune	doll	7,26	8,33
Itebenion	»	8,74	9,53
Mediobanca S	»	10,74	11,67
Management	lire	5280,60	—
Rominvest	doll	10,03	10,83

Titoli azionari

TITOLI	13-8	18-8
Alimentari e agricole		
Alimont	2080	2075
Bonifiche Ferraresi	4095	4110
Chiari & Forti	1220	1240
Eridania	1780	1800
Ind. Buitoni Perug.	3105	3110
Motta	1143	1150
Romana Zucchero	335	325
Romana Zucch. pr.	372	372
Venchi Unica	251	260
Buton	5060	5070
Assicurative		
Alleanza Assicuras.	25250	25400
Assicuratrice Ital.	163500	164200
Comp. Ass. Milano	11190	11201
» » » pr.	6310	6320
Comp. Latina	1001	1011
Comp. Latina priv.	915	915
Generali	63860	63790
Italia Assicuraz.	18850	18650
L'Abeille Italiana	12650	12720
Fondiaria Incen.	11800	11520
La Fondiaria Vita	23250	23260
R.A.S.	67900	68100
S.A.I.	9140	9200
Toro Assicuras.	15830	15730
Toro Assicuras. pr.	6399	6265
Ausonia	4100	4150
Bowring	669	659
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	15630	15600
Banco di Roma	14100	14340
Banco Lariano	6150	6050
Credito Italiano	1777	1780
Interbanca priv.	12621	12750
Mediobanca	67900	67500
Credito Var.	7845	7760
Cartarie - Editoriali		
Binda	4091	4150
Burgo	11250	11300
Burgo priv.	5775	5185
Donzelli	1000	1000
Mondadori priv.	1645	1600
Cementi - Ceramiche		
Cementir	1606	1645
Cer. Pozzi	1075	1075
Eternit	1098	1050
Italcementi	22500	22505
Richard Ginori	297	294
UNICEM	3815	3820
Chimiche - Idrocarburi - Gomma		
A.N.I.C.	708,50	711
Brioschi	77000	76700
Caffaro	271,25	270
Carlo Erba	1930	1940
Carlo Erba priv.	1020	1021
Italgas	510	525
Lepetit	11100	11100
Lepetit priv.	11230	11380
Liquigas	178,50	175
Liquigas priv.	124	122
Mira Lanza	24400	24300
Montedison	498,50	499,50
Napoletana Gas	565	559
Perlier	731	731
Petrolifera Italiana	1880	1880
Pierrel	730	733
Rumianca	2350	2330
Saffa	5689	5705
Siossigeno	7050	7010
Edison '74	474	476
Monted. Gemina	476	474,25
Commercio		
La Rinascente	82	80
La Rinascente priv.	52,50	50,25
Silos di Genova	2400	2402
Standa	5960	5951
Comunicazioni		
Alitalia priv.	1040	1059
Ausiliare	3790	3780
Aut. Torino - Milano	2380	2300
Italcable	2400	2395
Nord Milano	1790	1930
S.I.P.	1320	1320
SAI	2850	2850
Elettrotecniche		
Magneti Marelli pr.	560	585
Marelli E.	490	500
Pan Electric	1880	1900
Tecnomasio	156	158,75

TITOLI	13-8	18-8
Finanziarie		
Agricola	1820	1809
Bastogi	1290	1285
Centrale	9590	9520
Fin. Ernesto Breda	2070	2070
Finmare	148	127
Finsider	285,125	285
Fiaminia Nuova	875	930
Generalfin	915	901
Gim	2190	2180
I.F.I.	2110	2300
I.F.I.L.	6507	6505
Invest	2080	2050
Mittel	2601	2630
Pirelli & C.	1280	1290
Pirelli S.p.A.	796	795
Riva Finanziaria	2100	2110
Sarom	1700	1690
S.M.E.	1110	1090
Stet	1465	1451
Part. Fin.	1440	1498
Svil. Bon.	10400	10400
Immobiliari - Edilizie		
Aedes	2700	2680
Beni Imm. Italia	670	665
Beni Imm. Italia pr.	400	395
Beni Stabili	4600	4565
Certosa	6785	6780
Coge	1200	1180
Condotte d'Acqua	614,75	609,50
De Angeli Frua	4749	4749
Gen. Immobil.	209,50	210
Gilardini	2980	2960
Iniziativa Edilizia	3360	3632
La Milano Centrale	26260	26250
Risanamento	6920	6920
Trenno	2990	3020
Vittoria	6255	6150
Finrex	6300	6300
Meccaniche - Automobilistiche		
FIAT	987	981
FIAT priv.	734	734
Franco Tosi	7690	7710
Nebiolo	145,50	139
Olivetti	1076	1082
Olivetti priv.	911	903
Westinghouse	2350	2320
Worthington	2350	2350
Minerarie - Metallurgiche		
Broggi Izar	630	830
Dalmine	343	342
Falck	5665	5655
Falck priv.	4130	4095
Ilssa Viola	1399	1399
Italsider	352	335
Magona	1195	1215
Metalli	2160	2170
Monte Amiata	765	769
Pertusola	2869	2360
Siele	755	759
Terni	36	37
Trafilerie	740	740
Tessili		
Centenari e Zinelli	204,75	204,75
Cantoni	7600	7700
Cucirini	4390	4380
Cascami Seta	4680	4335
Fisac	2715	2720
Lanerossi	1620	1620
Lanificio di Gavardo	420	410
Linif. e Canapif.	615	621
Marzotto priv.	1154	1154
Montefibre	80	80
Montefibre priv.	93	89
Olcese Veneziano	249	249
Rotondi	100000	100000
Scotti	1417	1417
Snia Viscosa	1520	1530
Snia Viscosa priv.	851	846
Tiliane	508	507
Unione Manifatture	21800	21800
Diverse		
Acqu. De Ferrari	1490	1490
Acque Potabili	766	760
Calz. di Varese	4095	4090
C.I.G.A.	1162	1161
C.I.R.	5500	5500
Pacchetti	115	118
Rejna	1500	1500
Smeriglio	23	23,50
Terme Acqui	815	816
Acqua Marcia	3020	3020

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI	18-8	TITOLI	18-8
Rendita 5%	96,20	Pubbl. Ut. Ed. (46) 5,50%	97,60
Prest. Red. 1934 3,50%	100,15	» » Ed. (55) 6%	—,—
Ricostruzione 3,50%	89,—	» » Ed. (56) 6%	97,70
Redim. Trieste 5%	91,75	» » Montec. 6%	97,05
Ri Fondiaria 5%	91,70	Sviluppo ind. ss B 7%	82,75
Redimibile 54 5%	90,10	» » ss C 7%	84,—
Edil. Scol. 67 5,50%	82,25	» » ss D 7%	79,50
» » 68 5,50%	81,—	» » ss E 7%	79,40
» » 69 5,50%	80,—	» » ss F 7%	78,90
» » 70 6%	82,75	Isveim (61) III 5,50%	98,55
» » 71 6%	81,50	» (62) IV 5,50%	96,60
Cert. Cr. Tes. 76 5%	101,—	» (62) V 5,50%	95,30
» » » 76 5,50%	100,—	» (62) VI 5,50%	94,50
» » » 77 5%	100,—	» (63) VII 5,50%	91,45
» » » 77 5,50%	101,—	» (63) VIII 5,50%	90,90
» » » 78 5,50%	100,—	» (64) IX 6%	90,30
» » » 79 5,50%	100,—	» (64) X 6%	90,25
B.T. 1975 II 5%	—,—	» (65) XI 6%	87,60
» 1977 5%	99,90	» (66) XII 6%	84,60
» 1978 5%	95,—	» (67) XIII 6%	82,20
» 1979 5,50%	89,40	» (67) XIV 6%	82,70
» 1980 5,50%	—,—	» (68) XV 6%	81,70
» 1982 5,50%	88,65	» (69) XVI 6%	80,20
Amm. FF.SS. 67-87 6%	85,95	» (70) XVII 7%	83,10
» » 68-88 6%	75,10	» (71) XVIII 7%	80,25
» » 69-89 6%	73,95	» (71) XIX 7%	79,60
» » 70-90 7%	79,—	» (72) XX 7%	79,50
» » 71-86 7%	82,—	Enel 65 II 6%	77,90
I.M.I. XX 6%	97,85	» 66 I 6%	76,95
» XXII 5%	92,80	» 66 II 6%	77,15
» XXIII 5%	83,20	» 67 6%	75,40
» XXIV 5,50%	80,90	» 68 I 6%	74,70
» XXV 6%	83,55	» 68 II 6%	74,35
» XXVI 6%	75,—	» 69 I 6%	74,65
» XXVII 6%	74,35	» 69 II 6%	74,70
» XXVIII 7%	80,60	» 70 7%	86,70
» XXIX 7%	80,—	» 71 7%	84,30
» XXXI 7%	93,20	» 72-87 7%	82,90
» XXXII 7%	86,10	» 72-92 7%	78,40
» XXXIII 5%	80,50	» 73-93 7%	78,60
» XXXIII opt. 7%	92,95	» Europa 6%	91,30
» 64 6,25%	86,90	E.N.I. 58 vent. 6%	94,90
» Autostrade 6%	73,90	» 64 6%	99,40
» Finan. 66 6%	73,25	» 65 II 6%	90,45
» Finan. 68 6%	83,60	» 66 6%	89,05
Cons. Op. Pubbl. 5%	67,—	» Gela 5,50%	93,85
» » » 5,50%	67,10	» sud 59 6%	97,—
» » » 6%	70,—	» 60 5,50%	96,10
» » » 7%	75,40	» 61 5,50%	92,55
C.O.P. ss I 6%	79,50	» IV 5,50%	89,30
» ss II 6%	78,—	» V 5,50%	86,85
» ss III 6%	78,—	» VI 5,50%	86,50
» ANAS '66 6%	69,50	» VII 5,50%	94,40
» ANAS '72 7%	73,35	» VIII 5,50%	93,65
» Dota. I 6%	79,50	» IX 6%	93,45
» Dota. II 6%	78,—	I.R.I. 57/75 6%	99,50
» In. St. 1.a 6%	76,30	» 57-77 6%	97,50
» » 2.a 6%	76,10	» 58-78 6%	95,35
» » 3.a 6%	74,50	» 59-79 5,50%	91,15
» » 4.a 6%	73,40	» 60-80 5,50%	88,65
» » I 7%	78,50	» 61-86 5,50%	76,15
» » II 7%	78,40	» 63-83 5,50%	80,60
» » III 7%	78,—	» 64-82 6%	84,10
» » IV 7%	77,—	» 65-83 6%	82,40
Ferrovie (59) 5,50%	93,40	» Alfa R. 7%	79,—
» (60) 5%	85,60	» Elett. opt. 5,50%	95,40
» (61) 5%	83,60	Autostr. C.C. 63 5,50%	71,45
» (65) I 6%	79,50	» » 65 6%	79,70
» (65) II 6%	78,—	» » 67 6%	73,95
» (68) I 6%	78,—	» » 68 I 6%	75,—
» (66) II 6%	76,50	» » 68 II 6%	74,10
» (69) I 6%	73,60	» » 69 6%	—,—
» 71 7%	78,80	» » 71 7%	82,80
» 72 7%	78,40	» » 72 7%	81,10
» 72 II serie 7%	77,20	B. Sic Op. ex 5% 6%	95,—
Pian. Ver. (61) I 5%	83,90	Banco Sicilia OP 6%	95,—
» » (62) II 5%	84,50	C.R. IX-XII-XIV-XVI 6%	91,60
» » (63) III 5%	85,—	C.R. XI-XIII-XV 6%	91,60
» » (64) I 6%	81,—	C.F. Piemonte 6%	78,25
» » (65) II 6%	79,50	Gr. Fond Toscana 6%	90,50
» » (65) III 6%	78,80	Cred. Fondiario 5%	83,55
» » (65) IV 6%	78,—	Cred. Fond. cent. 6%	75,40
» » (67) V 6%	76,50	» » 1985 6%	87,—
» » (67) VI 6%	74,60	» » 1986 6%	86,—
» » (68) VII 6%	73,45	» » 1987 6%	88,40
» » (69) VIII 6%	73,25	» » 1990 6%	75,70
» » (71) I 7%	78,70	» » 1991 6%	75,60
» » (71) II 7%	78,—	» » 1992 6%	75,50
Pubbl. Ut. 5,50%	83,45	» » 1993 6%	74,75
» » ord. 6%	97,—	» » 1996 6%	74,40
» » vent. 6%	74,70	» » 1997 6%	74,30

OBBLIGAZIONI IN VALUTA ESTERA

E.N.E.L. 70-85	7,50%	83,—	B.E.I. 66-86	6,50%	87,—
E.N.I. 66-81	6%	89,—	» 67-82	6,50%	90,—
» 66-81	6,50%	89,—	» 67-82 II	6,50%	91,—
» 67-82	6,50%	87,—	» 68-80	6,75%	92,—
» 67-87	6,50%	82,—	» 69-84	7,50%	93,50
» 68-83 I	6,75%	92,—	C.E.C.A. 66 giu.	6,50%	87,50
» 68-83 II	6,75%	92,—	» 66 dic.	6,50%	87,50
» 69-81	7%	94,—	» 67-87	6,50%	87,50
I.M.I. 70-81	7,25%	96,50	» 67	6,50-8%	88,50

SERVIZI BORSA BANCO DI ROMA	Trieste Sede	tel.	37941	Monfalcone	tel. 40400
	Trieste Borsa	»	64609	Udine	» 56045
				Roma Notiz. Ec.	» (06) 6705

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

CON LA LIRA NELLA BUFERA

I TRE LUSTRI DEL GOVERNATORE

La gestione di Carli caratterizzata da una serie di terremoti monetari

Roma, 18

Guido Carli da domani, 19 agosto, non sarà più governatore della Banca d'Italia: prenderà il suo posto Paolo Baffi.

Carli, giunto alla guida dell'istituto di emissione nel 1960, ha quindi «gestito» la lira italiana per 15 anni consecutivi. Non è stato un periodo tranquillo: negli ultimi dieci anni, anzi, tutto il sistema monetario e finanziario mondiale è stato sottoposto a tensioni violentissime ed è progressivamente franato quel meccanismo monetario, fondato durante la guerra nel 1944 a Bretton Woods, che ha sorretto l'espansione economica occidentale per quasi trent'anni.

Le prime serie difficoltà per la lira che Carli dovette affrontare dopo la sua nomina sono quelle sorte in seguito alla «crisi economica» del 1963-64. La Banca d'Italia, specialmente nei primi mesi del 1964, dovette infatti attuare massicci interventi di sostegno.

In quei mesi la Banca d'Italia, sotto la guida di Carli, attuò una decisa manovra «restrittiva». Le misure monetarie, creditizie e di politica economica attuate nel 1963-64 permisero un riassestamento della bilancia dei pagamenti (che riprese a segnare forti attivi) e della lira, tanto che nel febbraio 1965 il «Financial Times» attribuì alla valuta italiana «l'Oscar delle monete».

Gravi problemi si profilavano, però, sull'orizzonte monetario internazionale: era soprattutto la sterlina inglese a vacillare, ormai da mesi, sotto i colpi della speculazione. Tuttavia vennero fatti passi avanti sul piano della collaborazione monetaria mondiale: si costituì il «Club dei Dieci» (Belgio, Francia, Italia, USA, Canada, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Olanda, Svezia) che preparò l'attivazione dei cosiddetti «diritti speciali di prelievo», nuovo strumento di riserva e possibile «surrogato» dell'oro al FMI e nelle transazioni internazionali. La Banca d'Italia diede un contributo determinante a queste iniziative.

Le difficoltà del sistema monetario internazionale si accentuarono nel corso del 1966 e specialmente del 1967: in quest'anno, infatti, la sterlina inglese venne svalutata del 14 per cento. Nel 1968, la pressione su alcune monete e sull'oro divenne ancora più forte e il 17 marzo a Washington si decise di creare un «doppio mercato» per il metallo, cercando di «tagliare le gambe» agli acquisti di oro. Nel 1969, le tensioni accumulate portarono però ad una serie di rivolgimenti monetari: in agosto il franco francese svalutò del 12,5 per cento, mentre poco dopo il marco tedesco operò una rivalutazione del nove per cento. Ma era il dollaro a vedere maggiormente minacciata la sua stabilità per l'inflazione galoppante e il deficit statunitense sempre in aumento, anche per la guerra nel Vietnam.

Nel 1970, l'abbandono da parte di Ottawa della parità fissa per il dollaro canadese fornisce la prima avvisaglia del «terremoto monetario» dell'anno successivo. Infatti, quattro anni fa, nel Ferragosto del 1971, il presidente americano Nixon dichiarò l'inconvertibilità del dollaro, principale strumento di riserva e valuta base per i pagamenti internazionali. Seguivano a catena, rivalutazioni ufficiali (franco svizzero) e rivalutazioni «di fatto» delle monete dell'area del marco (marco tedesco, fiorino olandese, ecc.) che presero a fluttuare liberamente.

Alla fine dell'anno, si giunse agli accordi «smithsoniani» di Washington, che sembravano apportare un po' di ordine, pur registrando ufficialmente la fine del sistema edificato a Bretton Woods: il dollaro venne svalutato e venne così abbandonata, dopo 25 anni, la vecchia parità di 35 dollari per oncia d'oro. Il nuovo prezzo ufficiale dell'oro fu di 38 dollari all'oncia. Venne fissato, inoltre, un margine di oscillazione per le monete del 2,25 per cento al di sopra o al di sotto della parità centrale (il «tunnel»).

Nel 1972, sulla base degli accordi di Washington, i paesi della CEE tentarono di rendere più vincolante la loro solidarietà (non mancarono in quell'occasione ammonimenti del governatore Carli che riteneva «prematuro» questo passo), con la creazione del «serpente» e cioè con l'ulteriore restrizione dei margini di oscillazione fra le nove monete europee. Il «serpente» nacque in aprile, ma già in giugno la sterlina uscì dal nuovo sistema, fluttuando liberamente, seguita subito dono dall'Irlanda e dalla Danimarca.

Nel 1973, il costo della difesa della lira sui mercati valutari internazionali divenne sempre più pesante: in gennaio venne decisa l'istituzione del «doppio mercato» e la lira finanziaria venne lasciata fluttuare.

Intanto, la tensione monetaria internazionale continuò a investire tutte le monete. In febbraio vennero chiusi tutti i mercati valutari internazionali per bloccare l'eccezionale ondata speculativa contro il dollaro, che fu svalutato di un ulteriore dieci per cento. Il prezzo dell'oro salì così a 42 dollari l'oncia. Alla riapertura dei cambi venne deciso di far fluttuare liberamente anche la lira «commerciale».

I mercati vennero nuovamente chiusi dopo poche settimane. A Bruxelles, i ministri finanziari dei «Nove» decisero la fluttuazione congiunta del «serpente» comunitario nei confronti del dollaro, ma la lira italiana, la sterlina inglese e quella irlandese restarono fuori dal «serpente».

In pochi mesi la lira raggiunse un tasso di svalutazione di circa un quarto del suo valore. In seguito alla crisi petrolifera e al fortissimo deficit valutario e commerciale italiano, nel 1974 venne varata quella «stretta creditizia» che è l'ultima «battaglia» di Carli, il quale l'applicò con rigore particolare.

Con l'inizio del 1975, la bilancia valutaria si riprende, la lira si stabilizza e, in questa situazione meno tesa, Carli ripropone, questa volta pubblicamente, le dimissioni che aveva già cercato di presentare nei mesi precedenti.

(Ansa)

SULLA GAZZETTA UFFICIALE I DECRETI PER LE NOMINE AL VERTICE DELL'ISTITUTO

COMMIATO INFORMALE DI CARLI NELLA SEDE DELLA BANCA D'ITALIA

Un periodo di «riflessione e riserbo» per il nuovo Governatore Paolo Baffi, che assume oggi ufficialmente la sua alta carica - Il «curriculum» del direttore generale Rinaldo Ossola e del vice Mario Ercolani

Roma, 18

Guido Carli si è accomiatato oggi dai suoi più diretti collaboratori nel corso di un breve incontro informale svoltosi nel suo ufficio di governatore della Banca d'Italia, che ha occupato per quindici anni.

La carica di governatore sarà assunta, a partire da domani 19 agosto, dal prof. Paolo Baffi, già direttore generale, che è da 39 anni all'istituto di emissione. Rinaldo Ossola, vice direttore generale della Banca d'Italia, prenderà, sempre da domani, il posto di Baffi. A sua volta, Mario Ercolani, già direttore centrale, assumerà domani l'incarico di vice direttore generale ricoperto fino a oggi da Rinaldo Ossola.

I tre decreti presidenziali che ratificano le nomine di Paolo Baffi, Rinaldo Ossola e Mario Ercolani, rispettivamente alle cariche di governatore, direttore generale e vice direttore generale della Banca d'Italia sono stati registrati in «extremis» alle 13 di oggi dalla Corte dei conti, giusto in tempo per la loro pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale odierna n. 218 del 13 agosto.

I decreti presidenziali completano così la procedura giuridica prevista per la nomina del governatore della Banca d'Italia e dei suoi due più diretti collaboratori, iniziata ufficialmente con la delibera del consiglio superiore dell'istituto del 30 luglio scorso e ratificata dal consiglio dei ministri l'8 agosto.

Il governatorato di Paolo Baffi sarà caratterizzato, almeno in una prima fase, da un periodo di «riflessione e di riserbo». Quanto dire che le molte richieste di interviste già piovute sul tavolo di Paolo Baffi sono destinate a restare senza risposta per molto tempo. Ciò rientra d'altra parte nella tradizione dell'istituto di emissione, rispettata da Carli, con puntiglioso scrupolo, fino a quando non ha iniziato a sollecitare al potere politico la sua sostituzione. C'è comunque, da parte di Baffi, anche una più spiccata tendenza a operare con quella riservatezza che per tanti anni è stata ritenuta una caratteristica essenziale di ogni alto responsabile della politica monetaria del Paese.

Il professor Paolo Baffi, nuovo governatore della Banca d'Italia, è nato a Broni (Pavia) il 5 agosto 1911, ed è coniugato con due figli. Laureato presso l'università commerciale «L. Bocconi» nel 1932, assistente effettivo di statistica dal 1933 al 1936, prima presso l'università Bocconi e quindi presso l'università statale di Milano. Redattore, poi direttore della «Bibliografia economica italiana», Paolo Baffi è assunto dalla Banca d'Italia nel marzo 1936 e assegnato al servizio studi economici e poi direttore del servizio studi economici della Banca d'Italia dal giugno 1944 al febbraio 1956.

Nel triennio 1945-1947 Paolo Baffi ha svolto vari studi e missioni nell'interesse del governo italiano e della Banca d'Italia. Nominato consigliere economico della Banca d'Italia nel 1956, con il consenso di questa nel novembre dello stesso anno è incaricato anche delle funzioni di consigliere economico (esterno) della Banca dei regolamenti internazionali di Basilea.

Nell'opera sia di concorso alla redazione sia di coordinamento delle relazioni annuali della Banca d'Italia dal 1936 al 1955, e delle relazioni BRI dal 1956 al 1959, Baffi ha in particolare sviluppato gli studi sui fattori di variazione della massa monetaria, sul flusso dei fondi e sulla posizione finanziaria e di liquidità dei singoli settori economici, sull'integrazione economica europea, sullo sviluppo economico dell'Italia.

Dal 1960 Baffi è direttore generale della Banca d'Italia; sostituto del presidente dell'UIC; sostituto del presidente dell'Istituto mobiliare italiano; vice governatore per l'Italia della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo; mebro del consiglio dei direttori della Banca dei regolamenti internazionali; membro supplente del comitato dei governatori delle banche centrali della Comunità economica europea.

Rinaldo Ossola, il nuovo direttore generale della Banca d'Italia, è nato a Lecco l'8 novembre 1913. Laureato in economia e commercio presso l'università «L. Bocconi» di Milano. Nel 1937-'38 è assistente alla cattedra di scienza delle finanze della stessa università e nel 1938 vince una borsa Stringher della Banca d'Italia. Dopo aver frequentato corsi di specializzazione della London School of Economics, nel dicembre 1938 viene assunto dalla Banca d'Italia, presso la quale percorre via via tutti i gradi della carriera.

Nel 1947-'49 Ossola partecipa ai lavori per la creazione di un sistema di compensazioni valutarie in Europa e a quelli per l'istituzione dell'Unione europea dei pagamenti. Dal 1950 partecipa in qualità di esperto e membro della delegazione italiana, alle riunioni del Fondo monetario internazionale, della Banca mondiale e della Banca dei regolamenti internazionali ed a quelle dei ministri finanziari e del comitato dei governatori delle banche centrali dei paesi membri della Comunità.

Nel 1964 è capo del servizio studi economia internazionale della Banca d'Italia. Nell'ottobre 1967 viene nominato consigliere economico dell'istituto e due anni dopo è nominato vice direttore generale della Banca d'Italia.

Il dottor Ossola è membro del comitato monetario della Comunità economica europea; del comitato di politica economica e del gruppo di lavoro n. 3 dell'OCSE; membro supplente del comitato interinale del Fondo monetario internazionale; membro del consiglio di amministrazione della Banca dei regolamenti.

Mario Ercolani, il nuovo vice direttore generale della Banca d'Italia, è nato a Roma il 6 agosto 1913, è coniugato con due figlie. Laureato in economia e commercio, con specializzazione nelle materie statistico-finanziarie. Ercolani è assunto dalla Banca d'Italia nel luglio 1938.

Dal 1970 il dottor Ercolani è direttore centrale per le attività operative della banca (rapporti con l'estero; rapporti con l'interno; sconti e anticipazioni). Il vice direttore generale della Banca d'Italia ha fatto parte, in Italia e all'estero di numerosi gruppi di lavoro, commissioni e riunioni di studio, aventi per oggetto materie di interesse delle banche centrali. In particolare, dal 1960 ha partecipato, in qualità di esperto e membro delle delegazioni italiane, alle riunioni del Fondo monetario internazionale, della Banca mondiale, della Comunità economica europea dell'OCSE e della Banca dei regolamenti internazionali di Basilea. *(Italia)*

UNA IMPONENTE STRUTTURA CHE NON FUNZIONA

Non è che una beffa l'anagrafe tributaria

Aperta denuncia in un'intervista dell'on. Francesco Colucci I conflitti di competenza fra ben undici direzioni generali

Milano, 18

Il problema del mancato funzionamento della anagrafe tributaria è stato trattato dall'on. Francesco Colucci, segretario della commissione finanze e tesoro della Camera, in un'intervista al settimanale «Oggi». «La famosa "anagrafe tributaria" tanto strombazzata — ha detto Colucci — si è rivelata una beffa, una truffa in grande stile: al contribuente italiano — e qui parlo soltanto del cittadino a reddito fisso, l'unico davvero strizzato — è costata qualche centinaio di miliardi».

Colucci ha quindi dato una sua spiegazione sul perché l'imponente struttura messa in piedi per l'anagrafe tributaria non abbia mai funzionato: «Lo sa — ha detto rivolto all'intervistatore — che il nostro è l'unico ministero delle finanze al mondo con undici, dico undici, direzioni generali? Sa quante direzioni generali ha il ministero delle finanze in Francia? Due. In Germania tre, in Belgio due. Pensi ai terribili conflitti di competenza che si scatenano fra questi undici compartimenti stagni. E pensi che complessivamente il ministero delle finanze ha più di sessantamila dipendenti, ma una delle undici direzioni generali, quella del personale, ne amministra solo quattromila, gli altri fanno capo ciascuno alla sua direzione, e non c'è modo di spostarli da un compartimento all'altro, anche se magari in una direzione si scoppia di lavoro e nell'altra non si fa nulla. Il

CRONACHE SPORTIVE

LE SQUADRE DI SERIE «A» IN PASSERELLA NELLA «TRE GIORNI DI FERRAGOSTO»

C'è ancora molto da cuocere

Il maggiore problema di quasi tutte le compagini è quello relativo alla manovra di centrocampo

Agli archivi un nuovo week-end di calcio amichevole, caratterizzato, come il precedente, almeno su alcuni campi, da risultati tipicamente estivi. Il calcio si avvicina ormai a grandi passi ai primi grossi appuntamenti, quelli cioè in cui non si giocherà solo per la platea ma avranno importanza anche, per non dire soprattutto, i due punti. Il 27 agosto scatterà la fase eliminatoria della Coppa Italia e fra un mese sei squadre saranno impegnate nelle coppe internazionali.



Telefoto Ansa

Villar Perosa — L'avvocato Giovanni Agnelli ha voluto salutare i giocatori juventini prima del loro «debutto»: da sinistra si riconoscono Gori, Tardelli e, infine, Cuccureddu

ASCOLI

Riccomini ha qualche problema soprattutto a centrocampo. La squadra stenta ad arrivare a rete con disinvoltura anche contro avversari di un certo comodo.

CAGLIARI

La squadra di Suarez sta lentamente maturando. Luci e ombre in pratica si equivalgono. Il ritrovato Riva, accanto al quale sta esplodendo il giovane Virdis, assicurano al Cagliari un potenziale offensivo quanto mai consistente. Le due punte, ben sorrette da Viola che sta rivelandosi ottimo rifinitore, promettono insomma molte reti. Anche in difesa i sardi sembrano abbastanza a punto; non così nella zona centrale del campo dove è prevedibile Suarez sperimenterà qualche nuova soluzione.

CESENA

Dalle indicazioni scaturite dalle prime prove sul campo, dovrebbe trattarsi di un buon Cesena. La squadra pratica un gioco abbastanza organico anche se scarno, con frequenti inserimenti offensivi dei difensori e dei centrocampisti. Per Marchioro qualche problema potrebbe sorgere per questo reparto, dove Frustalupi stenta a trovare l'intesa con i compagni.

SAMPDORIA

Il «gioco corto» raccomandato da Bersellini, non ha funzionato che a sprazzi. La squadra non è stata rinforzata a dovere (i tifosi, per questo motivo hanno già contestato il presidente Lolli Ghetti) e il tecnico deve compiere autentici miracoli per presentare una formazione che garantisca un certo affidamento.

COMO

La matricola di Cancian sta lentamente dandosi un volto. L'ossatura della squadra è rimasta quella che nella passata stagione ha conquistato la promozione. Qualche lieve ritocco ancora al dispositivo difensivo, mentre all'attacco Scanziani e Cappellini hanno già trovato l'intesa.

FIORENTINA

Mazzone può ritenersi più che soddisfatto. In prima linea la soluzione del doppio centravanti (Casarsa - Speggiorin) grazie all'ottima vena di Antognoni e Merlo, ha già fruttato valanghe di reti. Poiché in difesa la Fiorentina non ha alcun problema, si deve dedurre che i gigliati, con la piena maturazione di Antognoni, potranno risultare fra i protagonisti.

INTER

Come non bastassero i già molti problemi da risolvere sul piano dell'impostazione della squadra, Chiappella deve pensare ora alla sostituzione di Boninsegna che verrà operato giovedì d'appendicite. Il tecnico, che contava quanto prima di trovare la formula per far coesistere Boninsegna e Libera, entrambi sinistri ed entrambi portati a concludere dal centro dell'area, deve trovare ora un'alternativa tattica valida. La prima consiste nell'impiego di Mutti centravanti e la seconda l'affiancamento di Pavone a Libera con Mazzola ala tornante, ruolo però che quest'ultimo non ha mai gradito.

LAZIO

Il destino dei laziali dipenderà da quanto si farà sentire, nelle prime partite che valgono, l'assenza del cannoniere Chinaglia. Chi sarà in grado di sostituire degnamente l'estroso goleador che ha deciso di piantarla con il calcio?

JUVENTUS

Un giudizio è ancora impossibile mancando ogni riferimento. I bianconeri infatti hanno sostenuto solo una partitella in famiglia, quella di domenica, dove si è rivisto un Anastasi formato gigante (ha segnato quattro reti). Gori, che ha il non facile compito di sostituire l'infortunato Capello nella cabina di regia, ha pienamente soddisfatto Parola, pur denunciando ancora qualche incertezza.

MILAN

Per Giagnoni i guai maggiori provengono dalla difesa. Il pacchetto arretrato, che già aveva iniziato a scricchiolare lo scorso anno, ha lasciato quanto mai a desiderare in questi primi provini. La squadra, grazie anche all'adattabilità di Bigon nel ruolo che era di Rivera, ha fatto vedere alcune buone cose tanto a centrocampo che all'attacco.

BOLOGNA

Nonostante la partenza dei «grossi calibri» Savoldi e Pecci, la squadra emiliana è quella che ha trovato forse prima di tutte le altre un valido filone di gioco. I nuovi insomma non hanno fatto rimpiangere i partenti. A centrocampo Nanni, Rampanti e Vanello fanno faville consentendo alle punte Bertuzzo e Clerici, che costituiscono un duo insidiosissimo, di segnare gol a valanghe.

PERUGIA

L'undici di Castagner ha lasciato parecchio a desiderare, nei primi due galoppi, per quanto riguarda la manovra d'assieme, troppo lenta e farraginosa. Le note più dolenti vengono quindi dal centrocampo dove l'ex granata Agroppi stenta a trovare l'intesa con i compagni. Note positive invece all'attacco, dove sono già in ottima condizione Scarpa e Pellizzaro.

ROMA

La squadra di Liedholm, che in retroguardia non aveva problemi da risolvere e all'attacco può sempre contare su un grande Pierino Prati (quattro gol in due partite) stenta ancora a centrocampo. L'inserimento di Boni richiede naturalmente il necessario periodo di tempo soprattutto in una squadra come la Roma che in questa fetta del campo sviluppa una fitta manovra.

TORINO

Radice ha trovato nell'ex bolognese Pecci l'uomo d'ordine che cercava per il centrocampo e la squadra granata ha tratto subito notevoli benefici. Il Torino, che il tecnico vuole si esprima esaltando il gioco collettivo (il calcio totale è sempre stato uno dei pallini di Radice) ha la possibilità di inserirsi nella lotta al vertice soprattutto se Graziani e Pulici gireranno a mille come stanno facendo.

NAPOLI

Quando la squadra di Vinicio riuscirà a trovare anche i gol di Savoldi saranno guai per tutti. Il cannoniere cerca ancora l'intesa con i nuovi compagni e l'affiatamento aumenta di gara in gara. Il tecnico, che non ha alcun problema da risolvere, sta ritoccando gli schemi per adattare la manovra offensiva alle caratteristiche del «bomber».

VERONA

Quello che preoccupa maggiormente Valcareggi, dopo le prime risultanze del campo, è il meccanismo tattico del centrocampo. Mascetti, che dovrebbe essere il fulcro attorno al quale si snoda tutta la manovra, non sembra ancora integrarsi a dovere con i compagni di reparto.

CAPRICCI METEOROLOGICI: DEVE ANCORA INCOMINCIARE IL «MONDIALE» DEI CADET

Ieri mattina travolti dal maltempo Nel pomeriggio quattro lati inutili

Erano in testa gli jugoslavi Borstnar-Cendak allorché la giuria ha sospeso la prova per giri di vento





(Italfoto)

Colte ieri mattina alla radice del molo Sartorio. In alto: i cecoslovacchi Tazandiak e Bohumil osservano il cielo minaccioso prima di partire. Foto sotto: gli inglesi Best e Bedford avviano, equipaggiati in assetto da tempesta, il loro Nutcracker

Avventurosa, quasi drammatica, ma in sostanza sterile, la prima effettiva giornata del IX campionato mondiale di vela in Cadet che si disputa sulle acque capricciose del nostro golfo, presenti cinquanta equipaggi di quindici nazioni, per l'organizzazione delegata allo Yacht Club Adriaco. Ieri erano in programma due prove, dopo la splendida parata di domenica pomeriggio che era servita da orientamento ai regatanti. Il cielo era minaccioso, ma il mare era calmo e sia il comitato organizzatore sia la giuria internazionale hanno stimato possibile la partenza. Bisogna tener presente che la maggioranza dei concorrenti, anche se giovani, è abituata al maltempo. Poi un cimento mondiale è pur sempre un cimento mondiale e quindi bisogna fare sul serio.

Sicché sono partiti. E' stato disposto il triangolo per maestrale ed è stato dato regolarmente il via. Prima un piovasco scrosciante poi un nembo carico di vento ha spazzato tutto l'Alto Adriatico. I Cadet sono barche prodigiose. Sotto le raffiche, per esempio, gli inglesi hanno tenuto lo spinnacker e bisognava vedere come planavano. Naturalmente sino al limite della scuffia. Una mezza dozzina di barche si sono rovesciate. La giuria ha immediatamente sospeso la regata e la diecina di mezzi di soccorso hanno dato pronta ed efficace assistenza in mare a tutte le imbarcazioni. Molti ragazzi sono stati raccolti dalle barche di soccorso e le imbarcazioni da regata sono state assicurate con barbette ai natanti più grossi e dotati di motore. Piano piano tutti sono rientrati al molo d'ormeggio bagnati come pulcini, ma sani e salvi e piuttosto euforici per l'avventura vissuta con il tipico coraggio dei marinai di razza.

Veloci cambi di indumenti, qualche massaggio, una sostanziosa razione di cibo e nuovamente alle barche per controllare l'armamento. Alle 15, placatosi il mare e schiaritosi il cielo, tutti erano intorno allo yacht della giuria in attesa del successivo via. Il vento era debole (forza 2-3) con tendenza a calare. La bolina è stata disposta per ponente. Alle 14.10 è stato dato il via, con la speranza che il vento aumentasse e che finalmente si potesse parlare in termini agonistici di una prova completa. Più che di una bolina si è trattato di un lato di bordata. Abbiamo infatti visto qualcuno arrivare alla prima boa di bolina con un bordo unico, tirato tutto sulle mure di dritta. E' stato il caso degli jugoslavi Vlado Borstnar e Marjan Cendak, piloti del Neptun del Circolo velico Pirat della vicina Pirano, fierissimi battistrada a tutte le andature.

Portato a termine il primo triangolo, il vento ha girato di quasi 50 gradi a nord. La giuria ha fatto spostare la boa per la seconda bolina, con vento calante. La situazione in mare era la seguente: in testa sempre gli jugoslavi, seguiti dall'inglese Willy Nilly III di Howard Williams e Simon Hartley. In terza e quarta posizione due armi indiani. Il primo degli italiani era l'equipaggio del Magari, della monfalconese SVOC composto da Enrico Michel e Loris Piet, classificatisi quarti assoluti nella generale di domenica omeriggio.

La debolezza del vento e la tendenza a compiere ulteriori giri, ha indotto la giuria a sospendere la regata proprio mentre i battistrada si accingevano a compiere l'ultima «andata e ritorno», ossia, i due latati finali dei sei complessivi previsti. E' stato un colpo in testa per i bravi ragazzi jugoslavi che già assaporavano la prima vittoria di giornata, ma la situazione obiettiva era tale da non consentire soluzioni diverse. Quindi siamo ancora al punto di partenza. Bisogna disputare ben nove prove e finora di valide agli effetti del campionato non se ne può ascrivere nemmeno una.

Un inizio indubbiamente sfortunato, ma ciò non significa nulla. I velisti sono ottimisti per indole e per educazione. Sanno che il mare è volubile, ma contano anche sulla provvidenza che non abbandona mai i marinai che amano il mare e lo affrontano con rispettosa confidenza. Stanotte, stanchissimi, tutti sono andati a nanna presto, sognando il bel vento e l'invitante mare che hanno conosciuto domenica pomeriggio. Si spera che per oggi Giove ed Eolo dosino meglio le loro capacità e, invece di castigare, premino quei bravi e volonterosi ragazzi che sono venuti qui da ogni parte del mondo per un divertimento sportivo e non già per inzupparsi sino alle ossa e poi regatare quasi sino al traguardo e sentirsi dire che tutto è stato inutile, che bisogna ricominciare da capo perché il vento da noi non lo si ottiene su ordinazione.

Italo Soncini

CALCIO

Muggesana: raduno

Stasera suonerà l'adunata anche per la Muggesana. La squadra del presidente Stener si ritroverà alle ore 20.30 nella sede sociale. Non ci saranno volti nuovi, almeno per il momento, in quanto la formazione è praticamente quella della scorsa stagione. L'acquisto più importante potrebbe essere definito il recupero del terzino Stefanini. La squadra riprenderà la preparazione giovedì prossimo agli ordini dell'allenatore Giordano Stulle.

Gare internazionali per i bocciofili triestini

Una selezione bocciofila del Comitato provinciale di Trieste dell'U.B.I. ha preso parte ad una manifestazione internazionale di bocce svoltasi sui campi di Albona e Rabac. Il successo è andato alla rappresentativa jugoslava grazie alle affermazioni nelle specialità del singolo e della quadretta mentre la squadra triestina, con l'ottimo bocciatore M. Mari del G. B. Nevio e A. Prodan del G. B. Poste, si è imposta nella gara a coppie.

Ottimo anche il secondo posto ottenuto nella gara a quadrette dal G. B. Italsider formato da: Sarra, Perosa, Ruttar e Prodan; buona pure la prestazione della coppia Sinosich, Del Pin del G. B. San Giusto. La selezione bocciofila triestina era composta da giocatori dei seguenti gruppi: Circolo Universitario, Ponziana, Triestina, San Giusto, Portuale, Postelegrafonico e Italsider. L'incontro di ritorno si svolgerà a Trieste il 5 ottobre.

SOFTBALL

Vinto dalla Lubiam il torneo di Ronchi

La Lubiam di Ronchi dei Legionari si è assicurata il torneo triangolare di softball femminile organizzato nel quadro delle manifestazioni per l'agosto ronchese. La Lubiam si è imposta nell'ultimo incontro disputato in notturna a Ronchi su il Castello di Buttrio per 15-10. Al secondo posto è terminato l'Opicina S.C. che in precedenza aveva battuto la squadra buttriese per 17 a 6.

Quote Totip

La direzione del Totip comunica le quote relative al concorso n. 33 del 17 agosto: ai quattro vincitori con punti 12 andranno L. 3.075.265; agli 89 punti 11 toccheranno L. 133.700; agli 897 punti 10, 13.100 lire.

Nella zona: nessun dodici, 4 undici e 98 dieci. Tre undici, tutti su schede doppie, si sono registrati nel Friuli-Venezia Giulia; uno al Caffè Pasticceria Caucig di Udine, uno all'edicola giornali Pascetto di Torviscosa e uno al bar Caprin di Trieste. Per quanto riguarda le vincite con punti dieci a Trieste sono 22, a Udine 9, a Gorizia e Cervignano 2. In tutta Italia sono stati realizzati 4 dodici, 89 undici e 897 dieci. Ai vincitori con punti dodici spetteranno lire 3.075.265 lire, a quelli con punti undici lire 133.700, a quelli con punti dieci lire 13.100.

Basket: i canadesi superano l'URSS!

Toronto, 18

Ancora risultati a sensazione nella fase finale americana della Coppa Intercontinentale di pallacanestro: l'ultimo in ordine di tempo quello conseguito dal Canadà che è riuscito a imporsi alla nazionale dell'Unione Sovietica per 86-84. Per i sovietici si è trattato della prima battuta d'arresto nel torneo.

L'INCIDENTE DI ZELTWEG

E' sempre grave l'americano Donohue

Graz, 18.

Le condizioni del pilota statunitense Mark Donohue, rimasto ferito ieri mattina a Zeltweg nel corso delle prove libere del Gran Premio Automobilistico d'Austria di formula 1, permangono molto gravi. I medici dell'ospedale di Graz dove è stato ricoverato il pilota, non nascondono le loro preoccupazioni: «La sua vita è ancora in serio pericolo», ha dichiarato il prof. Fritz Heppner, primario del nosocomio austriaco.

L'operazione alla quale è stato sottoposto Donohue ha consentito di fermare l'emoraggia cerebrale e di rimuovere un embolo, ma i medici si riservano strettamente la prognosi per le complicazioni intervenute in seguito al trauma cranico subito dal pilota. I sanitari hanno precisato che solo tra quattro o cinque giorni potranno pronunciarsi sul decorso dell'intervento.

- CALCIO. La Libertas Calcio comunica che il raduno dei giocatori della prima squadra e delle formazioni giovanili è fissato per stasera alle ore 19.30 nella sede sociale di via Mazzini.
- PALLANUOTO. L'Unione Sovietica ha conquistato il titolo europeo juniores di pallanuoto precedendo Spagna e Ungheria. L'Italia si è classificata all'ultimo posto con un solo punto all'attivo.
- CALCIO. La nazionale italiana femminile è stata sconfitta per 7-1 dalla rappresentativa cecoslovacca nell'incontro amichevole disputato a Praga.
- BASEBALL. Seconda sconfitta della nazionale italiana impegnata nella Coppa Intercontinentale in corso di svolgimento in Canadà: gli azzurri hanno dovuto arrendersi per 12 a 0 agli Stati Uniti.
- TENNIS. La rappresentativa juniores della Francia si è qualificata per la finale della Coppa Valerio battendo la Germania Occidentale per 4 a 1.

ANCHE IL BASKET AVVIA LA NUOVA STAGIONE: DOPO LA SNAIDERO ALTRE DUE SQUADRE REGIONALI AL LAVORO

PALLACANESTRO TRIESTE: «VERNICE» IN COMPLETA UMILTÀ



Piero «Vitamina», il massaggiatore della Pallacanestro Trieste, assieme al gigantesco Grant. (Italfoto)

Primo appuntamento ieri mattina fra dirigenti e giocatori della Pallacanestro Trieste, nella sede dell'Adriaclub, e prima seduta di allenamento ieri sera al Palasport agli ordini di Marini. Da una parte del tavolo c'erano i fautori della neonata società: con il presidente Goruppi i consiglieri Zalateo, Saporito, Poduie, Cavalli e Aviani; dall'altra parte con Farci, Marini, Federici e Piero Baiguera, tutti i giocatori della rosa meno Bassi, che è rientrato a Trieste dalle ferie solo in serata.

C'erano quelli dello scorso anno, Pozzecco, Meneghel, Millo, Iacuzzo, Oeser, Bubnich (ormai prossimo al servizio di leva), Forza, e poi i giovani Zovatto, Avon e Cassio, i nuovi Cecotti e Bacchelli; c'era anche Grant, il gigantesco americano che effettuerà nei prossimi giorni il tanto atteso provino, ora che si è rimesso a posto dall'infortunio a una caviglia.

Si è trattato di un incontro in famiglia, essendo stata rinviata la presentazione ufficiale della nuova squadra a quando la società si sarà regolarmente costituita.

Più che di discorsi si è trattato di presentazioni, strette di mano, e scambi di opinioni. Fra l'altro è stata subito accettata la proposta di Pozzecco che un rappresentante dei giocatori possa assistere ai lavori del consiglio direttivo. Per quanto riguarda la preparazione il programma varato da Marini prevede per 15 giorni ossigenazione e footing sull'altipiano al mattino, nella zona di Basovizza, e lavoro con il pallone nella palestra piccola del Palasport nel pomeriggio.

Sembra intanto che si profili qualcosa all'orizzonte per quanto riguarda la possibilità di un abbinamento. Il presidente Goruppi ha ripreso già ieri pomeriggio alcuni contatti, avviati prima di Ferragosto, e pare che un nome nuovo, qualcosa di grosso in campo nazionale, si sia aggiunto sulla sua agenda.

G. N.

Lavori in corso a S. Giovanni

Il campo di viale Sanzio è chiuso per... lavori in corso. L'Edile Adriatica ha iniziato le opere di sbancamento (sono già stati asportati un centinaio di camion di terra) e di smantellamento delle tribune esistenti per allargare il terreno di gioco di quei metri necessari per renderlo agibile alle partite del campionato di Promozione. Oltre all'allargamento del campo e alla sistemazione del terreno, verranno costruite le nuove tribune che saranno in grado di ospitare circa duemila persone. Il progetto prevede anche un nuovo impianto d'illuminazione. I lavori, salvo contrattempi, dovrebbero concludersi entro il mese di settembre, in tempo utile cioè per l'inizio del campionato dilettanti.

Il merito di aver sbloccato la situazione, che avrebbe creato senza dubbio dei seri problemi per le due società triestine di Promozione, è del San Giovanni. Il sodalizio rossonero, infatti, si è sobbarcato l'intera costanza dall'impresa costruttrice. In cambio il San Giovanni ha ottenuto dall'amministrazione comunale la gestione, per nove anni, dell'impianto di viale Sanzio.

Questa la Patriarca

Gorizia, 18

Anche per i giocatori della Patriarca, che erano stati lasciati in libertà subito dopo la conclusione del torneo di Grado, le ferie sono finite. Gli undici giocatori, chiamati da Sales a comporre la formazione che prenderà parte al prossimo campionato di Serie A 2, si sono tutti regolarmente presentati al primo raduno stagionale, convocato presso la sede. Tra i più puntuali l'americano John Garrett, che era giunto a Gorizia già sabato, dopo un lungo viaggio aereo dagli Stati Uniti. Gli altri uomini a disposizione di Sales, che avrà quest'anno come collaboratore Dudi Krainer, al quale è stata affidata anche la conduzione della squadra juniores, sono, in ordine di ruolo, Savio, Soro, Gregorat, Ardessi, Bruni, Furlan, Flebus, Marussig, Fortunato e Cortinovis.

Fuori dal giro delle convocazioni sono rimasti Ferri, attualmente in servizio militare, Spezzamonte e Fabris, per i quali si sta ancora cercando una conveniente sistemazione presso squadre di Serie B. Identico il problema anche per Franco Devetag e Jannello, rientrati alla società per fine prestito. La preparazione avrà inizio domani stesso con un ritmo subito alquanto intenso.

Per le prime due settimane di lavoro sono infatti previsti due allenamenti giornalieri, la mattina all'aperto sul campo scuola di Campagnuzza e nel pomeriggio in palestra, con la sola esclusione del sabato pomeriggio e della domenica. Successivamente la routine quotidiana sarà ulteriormente aumentata. Per il momento la squadra si trova priva di un preparatore atletico, avendo il prof. Colle dovuto rinunciare al suo incarico per impegni professionali.

Non è stato fissato ancora il calendario delle amichevoli e dei tornei che la squadra disputerà in vista dell'inizio del campionato fissato, come è noto, per il 5 ottobre. Quasi certamente i tifosi goriziani non potranno vedere all'opera la loro squadra prima di quella data, in quanto dovranno essere seguiti in settembre numerosi lavori di sistemazione richiesti dalla Federazione in sede di omologazione.

Dovranno essere infatti spostati i canestri, in conseguenza del fatto che il rettangolo di gioco dovrà essere portato a misure regolamentari, escendo risultato sia più lungo, sia più largo di qualche decina di centimetri. Dovrà essere inoltre rifatto il manto e costruito un accesso indipendente agli spogliatoi per i giocatori delle squadre ospiti. Altri lavori riguarderanno la «schermatura» delle panchine delle squadre e del tavolo della giuria.

Presentando brevemente la squadra, subito dopo aver impartito ai giocatori le prime disposizioni, Sales si è detto convinto di poter fare anche quest'anno un buon lavoro e di attendersi dei buoni risultati, anche se in A 2 il compito sarà certamente più difficile. Il tecnico conta sull'accresciuta personalità dei suoi giocatori e soprattutto sulle doti di uomo squadra dell'americano, che — Sales ha tenuto a confermare — può essere certamente considerato tra i migliori elementi approdati quest'anno in Italia da oltreoceano.

PALLAMANO: LA DUINA CERCA UNO STRANIERO

Anche la pallamano ha concluso le sue vacanze. In questi giorni, infatti, ha ripreso il lavoro la Duina che ha partecipato a un torneo internazionale. Alla manifestazione hanno preso parte, oltre alla formazione triestina, Jadran Cosina, Dinamo Panceva e Ribnice. Tutto sommato, anche se la squadra del prof. Lo Duca è finita al quarto posto, il torneo è stato utile in quanto ha dato modo di verificare le condizioni dei singoli oltre che di provare alcuni elementi che potrebbero rinforzare la Duina.

Il torneo, come volevano le previsioni, è stato vinto dalla Dinamo Panceva, una squadra che può essere considerata come una delle più forti in campo mondiale. La Duina, dopo aver perso l'incontro con lo Jadran Cosina per 24-22 (gli atleti biancoazzurri si erano trovati in vantaggio anche di sette reti ma sono crollati nei minuti finali) ha dovuto inchinarsi anche con il Ribnice nella finale di consolazione.

Se il prof. Lo Duca ha potuto trarre delle valide indicazioni sul rendimento della squadra altrettanto non ha potuto fare a proposito della scelta dello straniero. La Duina ha provato due jugosiavi: Pevlovic e Andreassic, il primo si è rivelato un «mostro» ma le sue richieste sembra siano state... lunari per cui non se n'è fatto nulla. Andreassic, invece, ha deluso ma c'è da tener presente che lo jugoslavo era a corto di allenamento per cui probabilmente la Duina vorrà rivederlo in occasione della prossima tournée sulla Costa Azzurra.

Dovesse ancora deludere Andreassic non è escluso che Lo Duca si orienti su Ranko Korljan il quale ha assistito al torneo di Cosina. Alla manifestazione si è rivisto pure Ackun il quale ha trovato una soddisfacente sistemazione in una squadra tedesca dove assolverà alla duplice funzione di allenatore e giocatore.

L. B.

Basket a Muggia

Ha preso il via ieri sul campo di salita Ubaldini il torneo di pallacanestro «Coppabar '75». La manifestazione, organizzata dall'Interclub Muggia, vede in lizza nove squadre suddivise in due gironi. Le compagini partecipanti sono: Vinicola Piave, Bar Valeria, Bar C.G.I., Bon Pas, C.B. Servola (girone «A»); Bar Albino, Adriaclub, Bar Sergio, Cartubi Muggia Sport (girone «B»). Le partite si alterneranno con il torneo Longines in modo da assistere ogni sera a una serie di incontri maschili o femminili. Queste le prossime partite dei due tornei. Oggi (torneo Longines): Giemme Sport-Vetreria Dussi-Ellero (ore 20.15); Officina Cartubi-Muggia Sport (ore 21.30); (domani torneo Coppabar): Cartubi Muggia Sport-Bar Sergio (ore 20.15); Adriaclub-Bar Albino (ore 21.30).

- TENNIS. Manuel Orantes ha vinto il torneo open del Canadà superando nella finalissima il rumeno Ilie Nastase in tre set.
- MOTO. Il Moto Club Bora si è classificato al quarto posto assoluto al Raduno Internazionale del Pasubio organizzato dal M. C. Schio.

NOTIZIE DAI DUE FRONTI DI...

Triestina

Il maltempo ha impedito ieri a Tagliavini di rispettare la tabella di marcia predisposta per consentire alla squadra di raggiungere in fretta la migliore condizione fisica. Rinviato causa la pioggia l'allenamento della mattinata, i giocatori in ritiro a Draga Sant'Elia si sono trasferiti allo stadio per il bagno e massaggio e quindi hanno discusso a lungo con il tecnico le risultanze del primo galoppo.

Tagliavini, come aveva fatto a caldo subito dopo la conclusione dell'amichevole con lo Zaria, non ha nascosto la sua soddisfazione. «Per me — ha detto — la prova è stata positiva: nel primo tempo tutto o quasi è andato bene, secondo le previsioni. Abbiamo sviluppato un gioco abbastanza piacevole e anche sul piano del ritmo e della tenuta non mi posso lamentare. Al sottoscritto interessa ben poco che la squadra entri in forma adesso e magari accusi la stanchezza in primavera. Sono d'accordo anch'io che dobbiamo migliorare, ma lo faremo per gradi e vi arriveremo al momento giusto».

Tagliavini non ha comunque potuto negare che vi sia stata qualche sfasatura di troppo, che alcuni giocatori si intestardiscono in dribbling inutili e che altri trattengano eccessivamente la palla.

Ponziana

Com'era prevedibile il Ponziana, alla sua seconda uscita ufficiale, ha giocato a sprazzi; luci e ombre, insomma, si sono alternate nel corso dell'incontro con il Bassano. D'altronde, dopo appena due gare amichevoli non è che si possa pretendere troppo; il gioco, il ritmo, l'amalgama sono tutte cose che dovrebbero arrivare con il tempo. Per Giannini, comunque, il lavoro non manca. Il tecnico si è detto soddisfatto soltanto in parte della prova fornita dalla squadra.

«Nel primo tempo — dichiara — abbiamo pasticciato parecchio. Nella ripresa mi sembra che qualcosa di valido sia stato espresso: la squadra, a tratti, ha "girato" discretamente e con più ordine. Ritengo, comunque, che le indicazioni che scaturiscono da queste prime amichevoli non debbano essere prese come un serio banco di prova. Servono, ovviamente, queste partite ma le indicazioni sono abbastanza relative. Da sabato prossimo, da quando cioè inizieranno gli impegni di Coppa Italia potremo saperne qualcosa di più e trarre qualche conclusione». La compagine di Giannini, si è allenata anche ieri e proseguirà nella preparazione sino a giovedì; venerdì i biancocelesti osserveranno una giornata di riposo e il giorno successivo riceveranno la visita dell'Udinese.

FORSE MENO RESSA DEL PREVISTO PER IL RITORNO IN CITTA' DOPO IL «PONTE»

UN'«OPERAZIONE RIENTRO» SENZA GROSSI INTASAMENTI

Tra le zone più «affollate» il Veneto - Intenso il traffico sull'autostrada del Brennero Molti villeggianti allungano le vacanze nel Trentino - Milano e Roma ripopolate a metà

Venezia, 18

L'operazione «rientro» è in pieno svolgimento nel Veneto. Le prime avvisaglie del ritorno in massa si sono avute nel tardo pomeriggio di ieri, quando i caselli autostradali, prima della Trieste - Venezia, poi della Serenissima, hanno cominciato a registrare un movimento superiore al normale. In serata, quando il traffico ha cominciato ad assumere un volume più imponente, è stato necessario aprire tutti e dieci i caselli di uscita dall'autostrada di Trieste e cinque di quelli in entrata dell'autostrada per Padova, Bologna, Milano.

Col trascorrere delle ore il lungo serpente proveniente dalle zone balneari, Bibione, Caorle, Eraclea e Jesolo, si è andato sempre più allungando, mettendo, come durante il grande esodo, a dura prova gli uomini della polizia stradale che, integrati dalle pattuglie dei carabinieri, sono mobilitati su tutte le strade delle vacanze.

Nella tarda serata l'ondata ha assunto le attese proporzioni, tanto che è stato necessario ricorrere al contributo di un elicottero del compartimento veneto della polizia stradale per coordinare il lavoro delle pattuglie con le opportune segnalazioni via radio. Particolarmente sorvegliato, come sempre, il tratto Caposile - Portegrandi per l'eccezionale massa di automezzi, provenienti da Jesolo.

Anche in Alto Adige, a conclusione del periodo di Ferragosto, è iniziato un massiccio rientro di turisti. Alberghi e pensioni dei centri di soggiorno montani, affollatissimi nei giorni scorsi, si sono già parzialmente svuotati. Le partenze riguardano per la maggior parte i turisti italiani, mentre sono molto minori quelle degli ospiti stranieri.

Tra ieri e oggi, sull'autostrada del Brennero, sia in direzione Nord che in quella Sud, si è registrato un intenso traffico. Anche le statali della Val Gardena, della Val di Fassa, della Val Pusteria, della Val Venosta, e tutte le altre arterie che portano a fondo valle, sono percorse da interminabili colonne di autovetture. Malgrado l'intenso movimento non si sono verificati intasamenti.

Nelle stazioni turistiche del Trentino le condizioni meteorologiche che si mantengono sul bello-variabile hanno convinto la maggior parte dei villeggianti a struttare fino in fondo le vacanze di agosto. Le prenotazioni e le presenze negli alberghi, nelle pensioni e negli alloggi messi a disposizione dai privati confermano una tendenza che si è manifestata lo scorso anno, che comporta una dilatazione del tradizionale periodo di soggiorno nelle varie località.

Nelle vallate del Trentino riesce quasi impossibile trovare una camera o un posto letto a disposizione fino al giorno 24 agosto prossimo. Di riflesso anche il movimento di traffico non ha conosciuto gli ingorghi del «rientro dopo Ferragosto», essendo diluiti su un arco di tempo più lungo. La circolazione automobilistica si mantiene ordinata, anche se intensa. Scarsissimi e di lieve entità sono gli incidenti stradali che sono segnalati nelle ultime ventiquattro ore.

I milanesi non sono ancora tornati a casa, più precisamente sono tornati in pochi. Per la maggior parte, infatti, questa è ancora una settimana di vacanza, poiché le grandi aziende si riapriranno non prima del 25-28 agosto e alcune anche più tardi, come l'Alfa Romeo, dove oltre alle ferie sono in programma, purtroppo, vacanze forzate (cassa integrazione).

Milano, comunque, ha ripreso vita al 40 per cento; domani ci sarà un po' più gente, tenuto conto della prevista riapertura totale alla Pirelli. Il «comfort» per questi milanesi rientrati è comunque dei peggiori: i negozi sono chiusi al 70 per cento e non riapriranno sino a lunedì 25 agosto.

Stamane Roma, lasciato l'aspetto della città deserta e silenziosa che aveva assunto nei giorni di Ferragosto, ha riacquistato, sia pure in parte, quello di una città normale. I mercatini rionali hanno funzionato con un banco su quattro, qualche negozio di generi alimentari ha riaperto, un tabaccaio sì e uno no ha tirato su la serranda, così i bar. Ancora sprangati oreficerie, negozi d'abbigliamento ecc., almeno quelli del centro. Solo le banche hanno funzionato a pieno ritmo; negli uffici statali, del parastato, regionali, del comune (tranne il servizio anagrafico e cimiteriale) si va avanti ancora a ranghi ridotti.

Il rientro dei romani dalle ferie, iniziato ieri sera, è proseguito stamane. Si tratta in gran parte di commercianti che ritornano per riaprire i loro esercizi. Il traffico è stato scorrevole su quasi tutte le autostrade, le consolari e le strade statali.

(Italia)

LUTTO PER IL NOTO ARMATORE ED EDITORE GENOVESE

Muore il figlio di Fassio



Telefoto Ansa

La Spezia — Ferdinando Fassio, figlio del noto armatore genovese, è morto in un incidente. Nella foto, i resti dell'auto dopo il violento urto. In alto a sin., una recente foto del giovane

Schiacciato tra le lamiere

La Spezia, 18

Ferdinando Fassio, figlio dell'armatore Alberto Fassio, di 22 anni, aspirante guardiamarina abitante a Genova, in via Dodecaneso, è deceduto questa mattina in un incidente stradale avvenuto sull'autostrada alle porte della Spezia. Il giovane, a bordo della propria «BMW», stava rientrando alla Spezia dal capoluogo ligure per imbarcarsi sulla nave «Chimera» dove prestava servizio. L'incidente è avvenuto sullo svincolo autostradale che da Fornola conduce in città.

Poco prima di arrivare al tunnel che porta nella zona industriale cittadina il giovane con la sua auto ha tamponato violentemente un autotreno targato Brescia, condotto da Roberto Filippini, 23 anni, residente a Brescia. La macchina del Fassio è rimasta completamente distrutta e il giovane è stato estratto dalle lamiere dai vigili del fuoco e dagli agenti della polizia stradale: immediatamente trasportato all'ospedale, vi è giunto cadavere.

Ferdinando Fassio era figlio di Alberto e Giuliana Fassio. Alberto Fassio è armatore molto conosciuto negli ambienti marittimi genovesi ed italiani e presidente della società editrice Portoria che stampa il quotidiano genovese del pomeriggio «Il corriere mercantile».

(Italia)

SCOPERTA DI UN CONTADINO NELLA CAMPAGNA BRESCIANA

Un uomo ucciso e bruciato nel portabagagli di un'auto

E' stato legato, incappucciato e ammazzato con un colpo alla testa - Hanno appiccato il fuoco quand'era già morto

Brescia, 18

Prima lo hanno imbavagliato, poi legato, poi lo hanno ucciso sfondandogli il cranio con un corpo contundente, quindi lo hanno incappucciato con un sacchetto di cellophane, poi, forse, hanno rinchiuso il cadavere in un telo di plastica, infine lo hanno deposto nel portabagagli di un'Alfetta alla quale hanno dato fuoco cospargendola di benzina.

Vittima di questo efferrato crimine un'uomo dell'apparente età di 40-50 anni. E' tutto quanto sono riusciti a stabilire i carabinieri del nucleo investigativo di Brescia dopo i primi rilievi compiuti sull'auto, e quel che resta del cadavere della vittima, rinvenuti stamani, poco prima di mezzogiorno in aperta campagna in una strada detta delle colline storiche, a trecento metri dalla statale, nelle immediate vicinanze della Torre di San Martino della Battaglia.

La notizia del macabro rinvenimento era pervenuta ai carabinieri questa mattina in seguito alla telefonata di un contadino che stava zappando del mais in un campo vicino. L'uomo attratto dall'auto, vi si era avvicinato e casualmente ne aveva aperto il cofano, scoprendo il cadavere carbonizzato. L'incendio dell'auto era stato notato per la verità ieri notte, poco prima delle due, da una pattuglia della stradale. Gli agenti si erano portati immediatamente sul luogo ma avendo constatato che all'interno non vi erano passeggeri e non disponendo dei mezzi necessari per spegnere le fiamme, si erano allontanati decidendo di ritornare sul luogo stamani. Evidentemente ritenevano che si fosse trattato dell'incendio di un'auto rubata, artatamente provocato da ignoti malviventi per far perdere le proprie tracce.

La realtà, come si può constatare, è ben differente. La vittima, di statura superiore alla normale, giaceva prona nel portabagagli con le gambe collocate nel vano della ruota di scorta che era stata preventivamente asportata per alloggiare il cadavere. Impossibile, al momento sapere di più sul misterioso episodio. Dell'uomo non rimangono che miseri resti carbonizzati. Nessuna traccia di documenti personali o dell'auto si è salvata dalla furia devastatrice delle fiamme. Per completare l'opera gli assassini si sono preoccupati di asportare le targhe dell'autovettura. Rimane un'unica strada, quella sulla quale sono attualmente impegnati i carabinieri di Brescia; risalire al proprietario dell'autoveicolo attraverso il numero del telaio.

Come è logico in simili situazioni si moltiplicano le ipotesi. Prima fra tutte quella del regolamento di conti fra esponenti della malavita locale, vendetta che spesso si serve di questa tecnica. Ma qualcuno fra gli inquirenti avanza anche il dubbio che possa trattarsi della vittima di un sequestro di persona, un personaggio divenuto troppo ingombrante (ha forse riconosciuto qualcuno dei suoi carcerieri?) per essere lasciato in libertà, libertà di parlare, di riferire, di denunciare. E in questo caso i candidati, dando stura alla fantasia, vengono sussurrati a mezza bocca.

Rimane, fra le tante, una terza tesi. Quella del delitto politico. Brescia non da oggi si trova nell'occhio del ciclone giudiziario (inchiesta sulle «Sam» Fumagalli, inchiesta sulla strage di piazza della Loggia, inchieste su attentati dinamitardi) sui fascicoli giacenti a palazzo di giustizia, per una lugubre ragnatela che sembra avviluppare tutto il mondo delle piste nere, figurano i nomi dei più «qualificati» esponenti del gotha neofascista ed eversivo italiano, e, in qualche caso, anche nomi di tutto rispetto. E' un'ipotesi come le altre valide fino a prova contraria.

(Italia)

SUL ROMA - MILANO

LITE IN TRENO: muore una donna

Roma, 18

Una donna di 49 anni, Maria Maniccia, colta da un malore durante una violenta lite per l'occupazione dell'ultimo posto a sedere ancora libero su un treno diretto a Milano, è morta poco dopo la mezzanotte nella stazione Tiburtina.

Furibonde per la lunga attesa, tre donne sono salite su un treno straordinario diretto a Milano e hanno cominciato un litigio per occupare l'unico posto a sedere rimasto libero. Fra le tre è seguita una colluttazione finché non sono intervenuti alcuni viaggiatori a dividerle. La signora Maniccia, però, adagiata su un sedile non dava segni di vita. Messo in azione l'allarme, il treno è stato bloccato in attesa del medico e dei carabinieri della compagnia Parioli. Accertata la morte della donna, la salma è stata rimossa alle tre di notte. Le altre due donne sono state interrogate e rilasciate con l'invito a rimanere a disposizione del magistrato che segue le indagini.

(Ansa)

MUORE UN OPERAIO sui monti aostani

Aosta, 18

Un operaio di 58 anni, Secondo Martino, abitante a Torino in corso Belgio, è morto nel corso di un'escursione sui monti dell'Alta Valle di Champorcher. L'uomo era partito da solo, sabato, per raggiungere il lago Miserin a 2500 metri di altitudine. Si tratta di una passeggiata senza particolari difficoltà, ma l'operaio non ha seguito il sentiero e ha percorso la pietraia che lo costeggia, forse per accorciare il tragitto.

E' probabile che la vittima abbia messo un piede in fallo precipitando così per alcune decine di metri sulle rocce aguzze. I carabinieri, però, non escludono neppure l'ipotesi che l'uomo sia caduto a causa di un improvviso malore. Il cadavere del Martino è stato ritrovato solo ieri a tarda sera, grazie alla segnalazione di due alpinisti che tornavano da un'ascensione e che lo avevano scorto da lontano.

IL VIOLENTO CICLONE

35 LE VITTIME di «Phillis» in Giappone

Tokio, 18

Secondo il bilancio fornito dalle autorità di polizia il ciclone «Phillis», che ha investito le regioni occidentali del Giappone nelle ultime ore, ha causato la morte di 35 persone e ingenti danni materiali. «Phillis», il quarto ciclone ad abbattersi sul Giappone quest'anno, è stato anche uno dei più violenti: si calcola infatti che le regioni colpite siano state investite da raffiche di vento a oltre 170 chilometri all'ora, con 6,23 dm di pioggia.

In giornata la forza distruttrice del ciclone si è attenuata e il suo occhio si è spostato sul Mar del Giappone. In base ai dati della polizia durante l'infuriare del maltempo sono state provocate 912 frane, distrutti 25 canali e verificate 125 interruzioni stradali. Oltre 500 case sono andate distrutte e 26.000 sommerse dall'acqua. *(Ap)*

TRAGICO VOLO DI UNA VETTURA IMPROVVISAMENTE «IMPAZZITA» NEL COMASCO

MACCHINA FINISCE IN UN LAGO: ANNEGANO TRE GIOVANI MILANESI

Il quarto occupante, sbalzato fuori dell'auto, si è salvato - Due ragazzi si schiantano con la moto contro un segnale stradale - Scontro frontale con una vittima presso San Donà

Como, 18

Tre persone sono morte ed una quarta è rimasta ferita nel pauroso volo di una «Simca» nel lago del Segrino, sulla statale «Valassina». Il quarto passeggero della «Simca» è stato condotto all'ospedale in gravi condizioni. Si è salvato soltanto perché durante il «volo» è uscito dalla vettura ed è caduto nel fitto canneto della riva del lago.

Le vittime sono: Mario Sandrino Beti di 21 anni, residente a Nova Milanese; Alfonso Pastinesi, di 19 anni, nativo di Nocera Inferiore; Massimo Errico di 19 anni. Il ferito è Maurizio Saruggia, diciottenne, anch'egli abitante a Milano.

I quattro viaggiavano a bordo di una «Simca» di un comune amico, alla guida della quale al momento della tragedia si trovava Massimo Errico. Secondo una prima ricostruzione del fatto eseguita dai carabinieri della stazione di Asso, i giovani erano partiti da Milano per una gita a Bellagio.

La «Simca», giunta sul rettilineo che costeggia il lago del Segrino, è improvvisamente «impazzita»: ha strisciato contro il muretto che delimita la carreggiata, ha tamponato una «127», posteggiata sul margine della strada e sulla quale si trovava il settantenne Carlo Tistori, pensionato, abitante ad Erba, il quale stava leggendo il giornale, ed è poi finita nel lago.

La vettura si è adagiata sul fondale di quattro metri, a circa cinque metri dalla riva, e solo Saruggia è riuscito a sfuggire alla morte. Sul posto sono accorsi i carabinieri della stazione di Asso e i sommozzatori dei vigili del fuoco di Como: questi ultimi hanno recuperato poco dopo i tre cadaveri. I corpi di Alfonso Pastinesi e di Massimo Errico erano rannicchiati all'interno della «Simca» mentre quello del Betti era adagiato sul fondale.

Tre persone sono morte in due incidenti stradali accaduti la scorsa notte e stamane in provincia di Venezia. Nel primo, hanno perduto la vita due giovani, Tiziano Zecchin, di 18 anni di Fossò (Venezia) e Ido Sanavia, di 21 di Vigonovo (località in cui è accaduto l'incidente), il quale stava svolgendo il servizio militare nel reggimento dei «Lagunari», al Lido di Venezia.

I due giovani viaggiavano a bordo di una moto di grossa cilindrata, che è sbandata nell'affrontare una curva ed ha cozzato contro il «guard-rail», catapultando i motociclisti contro un segnale stradale. Lo Zecchin è morto durante il trasporto all'ospedale di Padova, dove poche ore dopo è morto anche il Sanavia, che era stato ricoverato per coma e trauma cranico.

Nel secondo incidente, accaduto nei pressi di San Donà di Piave (Venezia), è morto un operaio di Mogliano Veneto (Treviso), Ubaldo Marcato di 38 anni, che si trovava a bordo di una «124» guidata da Romeo Tranchin, di 39 anni, anch'egli di Mogliano. La vettura, che procedeva a velocità elevata nonostante la pioggia, è sbandata in una curva sull'asfalto bagnato, andando a scontrarsi con una «Lancia Beta» guidata da Giorgio Biasini, di 21 anni di Mestre, che proveniva dall'opposto senso di marcia. Nell'urto, il Marcato è rimasto ucciso sul colpo per lo sfondamento del cranio ed il Tranchin lievemente ferito (guarirà in 10 giorni), mentre il Biasini e un amico, Ferdinando Simi, che si trovava con lui nella «Lancia», sono rimasti illesi.

A Caldogno, a pochi chilometri da Vicenza, un operaio di 38 anni, nell'affrontare con la sua auto la curva che immette sul ponte del Marchese ha perso il controllo del volante. L'auto, sfondato il parapetto, è piombata nel fiume Bacchiglione. Vano è stato il tentativo di soccorso di alcuni passanti che si sono subito tuffati nel fiume: in quel punto l'acqua è troppo profonda e non vi è stato nulla da fare. L'auto con il corpo senza vita del conducente è stata recuperata poco dopo dai vigili del fuoco.

Un altro incidente è avvenuto sulla statale «Triestina» in località Tre Palade: forse per un malore del conducente, un'auto è sbandata ed ha invaso la corsia opposta dove è stata investita da una utilitaria che è stata a sua volta tamponata da un'altra auto che la seguiva. Il bilancio è di un morto e di un ferito non grave. Sul posto è intervenuta la polizia stradale di Mestre e di San Donà di Piave.

(Ansa - Italia)

UN'IPOTESI CHE I SERVIZI SEGRETI STANNO CONTROLLANDO

Il riscatto per Bronfman forse doveva andare all'Ira

Entrambi i rapitori del giovane sono infatti di origine irlandese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, 18

A tempo di record l'FBI ha fatto piena luce sul sequestro di Samuel Bronfman, il giovane figlio del «re» del whisky, recuperando l'intera somma del riscatto (due milioni e trecentomila dollari) e arrestando i due uomini che si ritiene siano stati gli autori del sequestro.

A 24 ore dal ritrovamento del giovane rinvenuto con le mani e i piedi legati disteso su un divano in un appartamento di Brooklyn, il capo dell'ufficio nuovayorchese del «Federal Bureau of Investigation» non sembra avere più dubbi: il sequestro che per otto giorni ha tenuto con il fiato in sospeso una delle più ricche famiglie americane e appassionato l'opinione pubblica non solo degli Stati Uniti ma anche del Canada (la Seagram, la grande fabbrica di alcoolici di cui Bronfman è presidente e proprietario, ha la sua sede principale in Canada) è opera di due uomini di origine irlandese: il cinquantaseienne Dominic Byrne e il connazionale Melvin Patrick Lynch, un vigile del fuoco di 37 anni.

L'accusa mossa nei loro confronti non è peraltro quella esplicita di sequestro di persona bensì di estorsione e di uso illegale della posta. Nonostante i due abbiano sostenuto nel corso degli interrogatori di essere stati meri esecutori del rapimento di Samuel Bronfman, ideato da altre due persone, Wallace Laprade, vice direttore dell'FBI e responsabile dell'ufficio di New York della polizia federale, ritiene il caso definitivamente chiuso e non prevede che saranno effettuati altri arresti.

Nei confronti di Byrne e Lynch, che compariranno oggi dinanzi al giudice, non potrà essere levata l'accusa federale di rapimento in quanto la vittima non è stata sequestrata nel territorio dello stato di New York. Non è escluso che di questa e più pesante accusa, che prevede l'ergastolo, i due debbano però discolparsi in un secondo tempo.

Per quanto riguarda i motivi che hanno spinto Byrne e Lynch a rapire il figlio del «re» del whisky, l'ispettore capo della polizia di New York, Michael Cood, ha reso noto che sia al dipartimento di stato che presso i servizi di sicurezza si sta controllando l'eventualità che i due intendessero consegnare il denaro del riscatto all'Ira. E' un'ipotesi che Laprade non ha dal canto suo preso in considerazione.

Samuel Bronfman, che una volta riacquistata la libertà aveva raggiunto l'attico del padre nella Quinta Strada, è stato portato nel pomeriggio in elicottero nella villa che i Bronfman posseggono a Yorktown Heights, nella contea di Westchester, dove ha finalmente abbracciato la madre, signora Anna Margaret Loeb.

Il capo dell'FBI di New York, Laprade, ha intanto definito «assolutamente falsa» la notizia secondo cui il ragazzo sia rimasto «sepolto» con scorte di acqua e aria soltanto per dieci giorni come i rapitori sostenevano nella richiesta di riscatto inoltrata lunedì alla famiglia.

L'FBI è riuscita ad arrivare nel giro di poche ore a mettere le mani sugli autori del sequestrato grazie all'occhio di una delle sue agenti. La ragazza, che aveva preso posto nella vettura del padre del ragazzo andato all'appuntamento con i rapitori, ha annotato il numero della targa di questi ultimi e attraverso la targa si è risaliti al Lynch.

Henrietta Leith

ANCORA NESSUN CONTATTO CON I «RAPITORI»

Wayne Eden: solo telefonate fasulle

Secondo un anonimo stava per essere liberato

Montecatini Terme, 18

Anselmo Fontanesi, il «driver» di «Wayne Eden», non si muove dal telefono dell'ippodromo di Montecatini. Ogni squillo potrebbe essere quello atteso: la richiesta di un compenso, di un «riscatto», per rientrare in possesso del cavallo. E' l'ipotesi a cui si dà più credito; è anche quella alla quale si aggrappa con maggiori speranze l'allenatore-fantino del trottatore americano, convinto che solo se il furto è avvenuto ad opera di esperti il delicato equilibrio psicologico - fisico del purosangue non sarà danneggiato irreparabilmente. E se si tratta di ladri, il loro problema — si rileva negli ambienti del «Sesana» — sarà appunto quello di poter dimostrare che il potenziale atletico del cavallo non è stato diminuito.

Intanto la voce di una «taglia» per il ritrovamento del purosangue è stata smentita dallo stesso Fontanesi. «Certo — ha detto — che il signor Giudici potrà dare un premio a chi ci aiutasse a ritrovarlo, ma non è sicuramente il caso di parlare di «taglia». E' stato intanto confermato che uno sconosciuto aveva chiesto con una telefonata di scambiare «Wayne Eden» con il dott. Zanesi, direttore della società che gestisce l'ippodromo «Sesana». Fra gli investigatori e negli ambienti delle corse la telefonata è stata però giudicata uno scherzo.

Nel pomeriggio una telefonata anonima ha detto alla moglie del custode, Carmelina Mazzoncini, che il cavallo «Wayne Eden» sarebbe stato lasciato libero nella campagna fra Chiesina Uzzanese e Ponte Buggianese, non molto lontano da Montecatini, in una zona abbastanza folta di vegetazione. I carabinieri hanno disposto subito per una serie di controlli e di ricerche rimasti senza alcun esito.

Dall'aeroporto di Pisa si è levato in volo anche un elicottero che ha ispezionato la zona della Valdinievole (quella appunto fra Chiesina Uzzanese e Ponte Buggianese), senza però rilevare niente di particolare.

(Ansa)

TRE VIGILI DEL FUOCO ARSI VIVI A FILADELFIA

Filadelfia, 18

Un colossale incendio, scoppiato ieri mattina nella zona portuale di Filadelfia, ha completamente distrutto una raffineria di petrolio. Nelle prime ore di stamane i vigili del fuoco stavano ancora lottando contro le fiamme per cercare di circoscriverle e impedire che investissero un ponte poco distante, importante per lo smistamento del traffico.

Tre vigili del fuoco sono morti nell'opera di spegnimento. Altri tre risultano dispersi. I sei erano su una piattaforma che è stata investita di colpo dalle fiamme, subito dopo una delle esplosioni provocate dall'incendio. I loro compagni li hanno visti ardere come torce.

Le fiamme si sono elevate a un'altezza di alcune centinaia di metri e una spessa coltre di fumo nero ha ricoperto la maggior parte dei sobborghi meridionali di Filadelfia. L'incendio ha tra l'altro completamente distrutto l'edificio dove erano gli uffici amministrativi, con elaboratori elettronici del valore di parecchi milioni di dollari. *(Ansa - Reuter - Upi)*

---

†

Il 16 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco (Nino) Deponte

Macchinista F. S. a r.

Ne danno il doloroso annuncio la moglie PIERINA, la sorella MARUCCI, le figlie SILVIA, MARITA con il marito ALDO, la cara nipotina MARTINA e parenti tutti.

Un grazie di cuore ai medici e personale tutto della III Medica.

I funerali seguiranno oggi alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 19 agosto 1975

MARSILIO e LEA VIDULICH prendono parte al lutto della famiglia per la scomparsa del caro nonno

Nino

Trieste, 19 agosto 1975

La Federazione regionale Artigiani Friuli-Venezia Giulia partecipa al dolore per la scomparsa di

Aldo Ciriello

suo benemerito Vicepresidente.

Trieste, 19 agosto 1975

La Cassa di Previdenza per gli Artigiani di Trieste partecipa con vivo cordoglio al dolore della famiglia e del fratello GIUSEPPE, suo consigliere d'amministrazione, per l'immatura scomparsa di

Aldo Ciriello

Trieste, 18 agosto 1975

Il Presidente e il Consiglio Direttivo Provinciale dell'Unione Artigiani del Friuli, anche a nome di tutto l'artigianato provinciale, partecipano al lutto che ha colpito la famiglia CIRIELLO per la scomparsa del Presidente dell'Associazione degli Artigiani di Trieste

Aldo Ciriello

Udine, 19 agosto 1975

Partecipano al dolore per la scomparsa del caro amico

Aldo Ciriello

ALDO, GIULIO e UCCIO.

Trieste, 19 agosto 1975.

---

†

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari l'adorata

Maria Pison ved. Stelzhamer

d'anni 75

Ne danno il doloroso annuncio l'inconsolabile sorella NATALIA VIOLA col marito AUGUSTO, il cognato FRANCESCO STELZHAMER e consorte INES, la cognata RITA ved. PISON, i nipoti LUCIA e BRUNO TEDESCHI, ERMANNO e ZULEMA STELZHAMER, MARIELLA e DANIELE CEINER con STEFANO e ANDREA, la cugina NARCISA che instancabilmente e affettuosamente le fu vicina col marito TONINO PETTIROSSO e figlia NADIA col marito UMBERTO SABA, la buona amica JOLANDA, le famiglie amiche ALLEGRETTI, MARASPIN e TAUCER e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 19 agosto 1975

---

†

Lontano dalla sua Trieste dopo aver dedicato tutta la vita alla famiglia, al lavoro e allo sport, tragico infortunio sul lavoro rapiva alla ancor giovane età di 37 anni

Virgilio Pasinati jun.

lasciando nel più crudele e spietato dolore la moglie ROSA, i figli MAURO, DANIELA e ROBERTO, i genitori AMALIA e VIRGILIO e il fratello PIERO.

Ne danno il triste annuncio gli zii AMELIA, OLGA, EDWIGE, JONA, GIORDANO, PIERO e BRUNO PASINATI, CELESTINA e GIORDANO BORRI, EMMA CECCARINI e LORENZINA BAXA, cugini, cuginetti e parenti tutti.

Trieste-Melbourne, 15 agosto 1975

---

†

Il 18 agosto improvvisamente ci ha lasciati

Giovanni Gerzina (Nino)

Pensionato portuale

Ne danno l'annuncio i parenti e congiunti e lo ricordano a tutti quelli cui era caro.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 12 dalla chiesa di Roiano.

Trieste, 19 agosto 1975

---

†

Il 18 agosto si è spento

Antonio Deponte

da Capodistria

Lo annunciano con dolore la moglie MARIA, il figlio adottivo CLAUDIO, la sorella ANTONIA, nipoti e parenti.

I funerali avranno luogo mercoledì 20 corr. alle ore 11.15 dall'Ospedale Maggiore al Camposanto di S. Anna.

Trieste, 19 agosto 1975

---

†

Antonia Svara nata Strohecker

si è spenta il giorno 18 corrente.

Ne danno il triste annuncio le figlie, i generi, il fratello, i nipoti, la cognata e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 19 agosto 1975

---

†

Sabato 16 agosto è mancato all'affetto dei suoi cari

Natale Zacchigna

Ne danno il triste annuncio la moglie ELISA, il figlio, le figlie, la nuora, i generi, la sorella, il fratello, i nipoti e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo oggi martedì alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 19 agosto 1975

---

†

Si è spento

Giovanni Rota

da Salvore

Ne danno il triste annuncio la moglie CAROLINA, le figlie e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10.30 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 19 agosto 1975

---

†

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Amalia Corelli nata Depiera

Con profondo dolore lo annunciano a tumulazione avvenuta il marito RENATO, il figlio GIANNI, la nuora GIANNA, la zia GIOVANNINA, ENZO MELE con la sua famiglia, i fratelli, le sorelle e parenti tutti.

Per desiderio dell'Estinta la famiglia non prende il lutto.

Trieste, 19 agosto 1975

LIVIO CEPAK e famiglia sono vicini a RENATO.

Trieste, 19 agosto 1975

Amalia

cara, Ti ricorderanno sempre tua zia NINA, ENZO, LAURA e famiglia.

Trieste, 19 agosto 1975

---

†

Dopo lungo soffrire ci ha lasciati per sempre la nostra cara mamma

Teresa Pollo ved. Feresin già ved. Maitzen

A tumulazione avvenuta i figli ne danno il triste annuncio a quanti Le vollero bene.

Un ringraziamento vada al dott. ENRICO STORICI, al dott. GIOVANNI BASTIANI per le sollecite cure prestate.

Per espresso desiderio dell'Estinta la famiglia non prende il lutto.

Trieste, 19 agosto 1975

Si associano al lutto le famiglie NAPOLI, SIVI e RUSSICH.

Trieste, 19 agosto 1975

---

†

E' spirata serenamente il 18 agosto 1975

Maria Magris ved. Berti

Ne danno l'annuncio i figli GIOCONDA, CARMEN, OTELLO, la nuora, il genero, i nipoti e i pronipoti.

I funerali avranno luogo oggi 19 agosto, alle ore 12, partendo dall'abitazione dell'Estinta in via Beato Angelico 2/2.

Dopo la S. Messa di suffragio nella chiesa di S. Giovanni Decollato, la tumulazione avrà luogo a Malnisio di Montereale Cellina.

Trieste, 19 agosto 1975

I condomini di via Beato Angelico, 2/2 partecipano al lutto della famiglia.

Trieste, 19 agosto 1975

---

†

Il 18 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Rina Marchi ved. Gregorat

Ne danno il triste annuncio le sorelle, i fratelli, le cognate, i cognati ed i nipoti.

I funerali seguiranno mercoledì 20 corr. alle ore 11 dalla porta del Cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 19 agosto 1975.

Partecipano al lutto la nipote LUCIANA e famiglia, la cognata PINA, FURIO e GERMANA. — Famiglie STIBIEL.

Trieste, 19 agosto 1975.

---

†

Si è spento il giorno 15 agosto 1975

Renato Ball

Lo partecipano la moglie NIVES PIRONA e familiari.

Un particolare sincero ringraziamento al prof. ERCOLESSI, ai medici e personale della Casa di Cura «Pineta del Carso».

Trieste, 19 agosto 1975

MARIANO e MIRKA BERNI profondamente addolorati partecipano al lutto della famiglia di

Bepi Ferri

Trieste, 19 agosto 1975

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Guido Mazzanti

ringraziamo sentitamente tutte le gentili persone che in vario modo hanno partecipato al nostro dolore.

I FAMILIARI

Trieste, 18 agosto 1975

Nel quinto anniversario della scomparsa di

Luigia Pastor

La ricordano sempre i figli, le nuore e i nipotini.

Trieste, 19 agosto 1975

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

BONN TENTA IL RILANCIO ECONOMICO

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bonn, 18

Governo federale e governi regionali hanno deciso un'azione comune per il rilancio della congiuntura economica. Dopo una riunione dei ministri dell'economia dei «Laender» con il titolare dello stesso dicastero a Bonn, Hans Friderichs, è stato annunciato che regioni e governo centrale immetteranno, in un'operazione congiunta, cinque miliardi di marchi in vari settori economici (che saranno definiti meglio in un'ulteriore riunione che si terrà alla fine di agosto) per favorire una ripresa della situazione economica.

Il provvedimento segue di pochi giorni la quinta riduzione in un anno del tasso di sconto da parte della Bundesbank per ridurre ulteriormente il costo del denaro e favorire così una ripresa degli investimenti, che fanno fatica a risollevarsi nonostante le continue agevolazioni e sollecitazioni da parte del governo centrale.

In realtà, come scrive la «Suedeutsche Zeitung», le sovvenzioni agli investimenti — per cui il governo federale ha finora già speso dieci miliardi di marchi — sono state «un insuccesso spettacolare». Gli stessi sindacati hanno parlato di «sperpero inutile» e hanno sollecitato il governo ad assumere un atteggiamento meno condiscendente verso l'industria privata. Sul ristagno della situazione è probabile che influisca la poco favorevole condizione dei mercati esteri, da cui dipende in larga misura la situazione economica federale.

Oltre un lavoratore su quattro è impegnato, nella RFT, per il mercato estero. Una sua ripresa sembra quindi indispensabile per ridare fiducia agli investimenti. Il governo federale, in attesa che il mercato internazionale migliori, si sforza di favorire una ripresa della domanda interna. Ma finora i risultati non sembrano molto positivi: gli stessi ambienti ufficiali, che fino a poche settimane fa annunciavano un prossimo «boom» economico per la fine dell'estate, sono diventati molto più prudenti, mentre gli istituti economici federali non prevedono un sollecito riassorbimento della forte aliquota di disoccupazione, che ha superato il milione di unità.

Di fatto, gli investimenti sono finora scesi — secondo dati del «Deutsche Institut fuer Wirtschaft» — del 6 per cento nei primi quattro mesi di quest'anno rispetto all'analogo periodo dello scorso anno, e la situazione potrebbe ancora peggiorare per le continue flessioni delle esportazioni, il cui volume reale è calato quest'anno del 25 per cento.

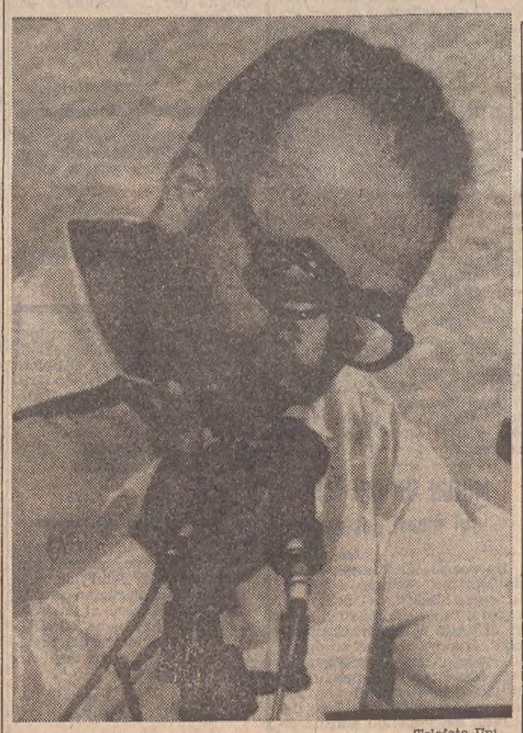
La «Suedeutsche Zeitung» parla di un vero e proprio crollo della domanda dall'estero ed è questa la ragione dei continui investimenti del governo alla ricerca di una compensazione in un aumento della domanda interna. Ma gli sforzi del cancelliere Schmidt hanno anche dei precisi limiti nella situazione finanziaria del governo e dei «Laender», che hanno accumulato debiti per oltre 60 miliardi di marchi. Negli ambienti politici e finanziari si aspetta quindi con impazienza e inquietudine una possibile ripresa della situazione economica americana, che alleggerirebbe notevolmente anche le difficoltà tedesche.

P. F.

RABIN FA FATICA A CONTROLLARE GLI ATTACCHI DEGLI ESPONENTI DI DESTRA

FORTI CONTRASTI IN ISRAELE SUL NUOVO VIAGGIO DI KISSINGER

Una «capitolazione» la ventilata restituzione all'Egitto dei passi di Mitla e Giddi e dei campi petroliferi di Abu Rodeis - Kissinger: «Buone probabilità di successo»



Telefoto Upi

Gerusalemme — Il primo ministro Rabin durante il suo intervento in parlamento, avversato dagli esponenti di destra

Gerusalemme, 18

Il primo ministro Rabin ha difeso oggi l'azione israeliana per raggiungere un nuovo accordo nel Sinai, ma ha ammesso che i negoziati con l'Egitto potrebbero ancora fallire. Ad una seduta straordinaria del Knesset, il parlamento israeliano, Rabin ha detto: «E' ancora troppo presto per affermare che i negoziati saranno coronati da successo».

Rabin ha precisato che la nuova «diplomazia della spola» del segretario di stato Kissinger, che riprende questa settimana, non ha lo scopo di dare l'approvazione ad un accordo già raggiunto. Egli ha affermato che i colloqui sono in una fase avanzata e su una serie di argomenti vi sono «segni di accordo», ma le questioni importanti sono tuttora oggetto di controversia.

Un analogo avvertimento era stato fatto ieri in occasione della riunione del governo, quando era stato dato l'annuncio che il governo aveva autorizzato i negoziatori a proseguire i loro sforzi. Risulta comunque che un terzo dei ministri ritengono che la ripresa della «diplomazia della spola» annunciata ieri da Kissinger sia prematura. Un ministro ha detto che le probabilità di successo di Kissinger sono soltanto del 60-70 per cento, non del 90 p.c. come aveva affermato Kissinger.

Nel suo discorso odierno Rabin ha definito irresponsabile l'opposizione di destra del blocco del Likud, quando afferma che Israele non ha avuto dal Cairo concessioni sufficienti in cambio dei territori che restituirà all'Egitto e che si tratta di una «capitolazione». «Abbiamo la possibilità di uno sviluppo positivo in direzione della pace, del rafforzamento della sicurezza dello stato e del miglioramento delle nostre relazioni con il popolo e il governo americani» ha affermato Rabin.

Di altro tenore le dichiarazioni di Kissinger in America. «Anche se nel corso delle due prossime settimane si riuscirà a raggiungere un accordo interlocutorio fra l'Egitto ed Israele, questo non significa poter contare su una pace duratura», ha detto il segretario di stato americano, dopo l'annuncio di Ford che egli sarebbe tornato in Medio Oriente per riprendere la spola interrotta nel marzo scorso.

«Le prospettive di successo sono buone — ha detto comunque Kissinger — altrimenti il Presidente Ford non avrebbe consentito che partissi per questa missione». Nella sua conferenza stampa, il capo della diplomazia americana ha aggiunto che c'è la possibilità che in Medio Oriente si rechino un certo numero di civili americani per controllare gli strumenti elettronici disposti nel Sinai, che servono a controllare i movimenti di truppe e di prevenire qualsiasi tentativo di rottura della tregua.

«Alcuni dettagli devono ancora essere discussi», ha detto Kissinger parlando nella residenza dove il Presidente trascorre le sue vacanze, ma non ha celato il suo ottimismo per le possibilità di soluzione, notando anche come le parti «siano d'accordo che questo non segnerà la fine del processo di avvicinamento.

«Ad ogni buon conto, se si riuscirà, sarà un grossissimo passo avanti, perché sarà il primo accordo tra uno stato arabo e Israele non stipulato sotto l'immediato impatto della guerra», ha aggiunto Kissinger. Egli si è rifiutato di fornire dettagli sul patto, ma fonti diplomatiche del Cairo hanno detto che durante la fine settimana le due parti in causa hanno raggiunto l'accordo per un ritiro degli israeliani nel Sinai e per la restituzione del territorio agli egiziani.

Secondo le stesse fonti di informazioni, il ritiro dei soldati di Israele è previsto per una profondità di 35-40 chilometri. Israele cederà così i passi strategici di Mitla e Giddi, oltre all'importante campo petrolifero di Abu Rudeis, in cambio di una dichiarazione egiziana di non belligeranza per «un certo periodo di tempo».

Si apprende inoltre che l'amministrazione chiederà al congresso di approvare un aiuto di tre miliardi di dollari ad Israele, anche come compenso per la perdita dell'importante fonte di greggio del Sinai. Israele ha molto premuto perché gli Stati Uniti si impegnino per alcuni anni ad appoggiare militarmente e finanziariamente il paese come una delle controparti per il raggiungimento di un accordo interlocutorio.

(Condensato Ap - Upi)

MENTRE MOSCA TENTA NUOVI ACQUISTI

«No» dei portuali USA al grano per l'URSS

Si sono rifiutati di caricarlo sulle navi

Washington, 18

I portuali americani si sono rifiutati di caricare sulle navi grano americano diretto in URSS. Il presidente dell'AFL-CIO, George Meany, ha dichiarato che i portuali della costa orientale e dei porti sui Grandi Laghi hanno avuto l'ordine di non caricare sulle navi le partite di grano acquistate ultimamente da Mosca e destinate a porti sovietici.

Durante una conferenza stampa, Meany ha detto che il boicotaggio non verrà attuato per la spedizione del grano acquistato dall'URSS nel 1972, parte del quale si trova ancora nei silos americani. L'accordo in base al quale ai sovietici viene consentito di acquistare grano negli Stati Uniti — ha detto Meany — spalanca loro le porte del nostro mercato cerealicolo, impoverito così in maniera tale da costare ai consumatori americani miliardi di dollari.

L'Unione Sovietica — afferma intanto il settimanale «Time» nel suo ultimo numero — avrebbe intenzione di acquistare altri 11 milioni di tonnellate di grano negli Stati Uniti. Se Washington acconsentirà, questi nuovi acquisti porteranno a 20,8 milioni di tonnellate il quantitativo di grano acquistato negli Stati Uniti dall'URSS nel 1975, cioè un quantitativo di un terzo superiore al volume delle esportazioni di grano americano all'URSS nel 1972. I 15 milioni di tonnellate di grano acquistate allora contribuirono sensibilmente a far aumentare i prezzi dei generi alimentari negli Stati Uniti. *(Ap - Ansa - Afp)*

CONTRO LA POLIZIA POLITICA DEL PASSATO REGIME

Atroce testimonianza ai processi di Atene

E' intervenuto un maggiore che le torture hanno lasciato semiparalizzato e muto - Non parlano i capi dell'ex giunta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Atene, 18

Sono proseguiti oggi ad Atene i due principali processi al vecchio regime, quello contro venti leader della deposta dittatura e quello contro 31 torturatori della polizia politica.

Particolarmente drammatica è stata l'udienza odierna di quest'ultimo processo, per la deposizione del maggiore in congedo Spyridon Moustaklis, che le torture hanno lasciato semiparalizzato e muto. Il teste è scoppiato in singhiozzi quando ha mostrato il suo corpo devastato dalle cicatrici delle ferite infertegli dai torturatori.

Moustaklis viene considerato la vittima principale degli aguzzini della polizia politica. Le torture che egli ha subito hanno talmente inciso sul suo fisico e sulla sua psiche da fargli perdere la parola. La sua emozione, entrando in aula, è stata tale che il presidente del tribunale ha pregato un poliziotto di cercare di calmare il testimone, che non riusciva a controllarsi.

Incapace di parlare, egli si è seduto su una sedia davanti al collegio giudicante, si è tolto la camicia con gemiti e gesti ha cercato di far capire il comportamento dei suoi aguzzini e ha mostrato le cicatrici che costoro gli hanno lasciato sul corpo. La parte destra del suo corpo è tuttora paralizzata e ha avuto dei sussulti durante la drammatica deposizione dell'ex maggiore, dalla cui bocca sono uscite solo alcune imprecazioni contro i suoi torturatori.

Il presidente del tribunale gli ha chiesto se era in grado di identificare gli imputati suoi torturatori. Ma, dopo vari tentativi, il testimone è stato accompagnato fuori dell'aula, essendo il tribunale venuto alla conclusione che egli era incapace di capire la domanda.

In precedenza egli aveva insistito per deporre, singhiozzando e picchiando i pugni sul banco per attirare l'attenzione. La dichiarazione introduttiva è stata fatta da sua moglie, che ha riferito sull'arresto di Mustaklis nel maggio del '73 dopo il fallito contro colpo di stato della marina. La signora ha detto che tre mesi dopo l'arresto, quando finalmente poté veder il marito, questi era stato ridotto a una larva umana

«La vita ci ha riservato solo orrori. Abbiamo una bambina che non ha potuto udire la voce del padre e non ha mai potuto sentire il calore delle sue carezze». Moustaklis l'anno scorso fu portato all'ospedale militare Walter Reed di Washington per una cura che non ha dato risultati apprezzabili.

All'altro processo di Atene, cinque dei venti leader dell'ex dittatura greca si sono rifiutati oggi di deporre, mentre altri cinque hanno respinto l'accusa di alto tradimento e di insurrezione, sostenendo di non avere direttamente partecipato al colpo di stato dell'aprile del 1967.

Gli imputati Nicholas Gantonas, Ioannis Ladas, Antonios Lekkas, Michael Balopoulos, Michael Roufogalis e Costantine Papadopulos hanno detto di essere orgogliosi per la parte da essi avuta nella «rivoluzione» e di avere agito per ragioni patriottiche.

Il loro atteggiamento è uguale a quello dei principali imputati, e cioè, oltre a George Papadopulos, Stylianos Patakos, Nicholas Makarezos e Mitrios Ioannides, tutti per loro stessa ammissione capi della cospirazione. Quando gli altri cinque imputati si sono rifiutati di deporre perché vincolati al principio di non rivelare le attività dei loro coimputati e collegni, il presidente del tribunale ha detto: «I vostri principi mi ricordano quelli dei cosiddetti cristiani che entrano in una chiesa per accendere una candela e pregano, e poi la rubano».

Paul Anastassiades

NUOVI SCONTRI nell'isola di Timor

Giakarta, 18

Nuovi combattimenti sarebbero in corso nella parte portoghese dell'isola di Timor tra i seguaci dell'UDT (Unione democratica di Timor), che auspica l'indipendenza del territorio, e i militanti di un altro partito — l'Apodeti — che invece è a favore dell'integrazione con l'Indonesia.

Lo afferma oggi il giornale indonesiano «Berità Yudha», organo dell'esercito, precisando che forze dell'UDT hanno attaccato tre roccaforti dell'Apodeti — Associazione democratica popolare di Timor — ma sono state respinte. Il giornale non indica se in questi scontri vi sono state vittime. Come è noto, la parte occidentale di Timor fa parte dell'Indonesia.

D'altra parte, «Berità Yudha» segnala anche che i combattimenti si sono estesi nell'interno montagnoso dell'isola, abitato prevalentemente da tribù primitive, e che le forze dell'UDT — che dalla settimana scorsa già occupano posizioni chiave nella capitale, Dili — avrebbero assunto il controllo di alcuni distretti. Le notizie di combattimenti sui monti all'interno del territorio sono confermate anche da informazioni giunte a Canberra e a Darwin.

(Ansa - Reuter)

Secondo la stampa egiziana

IL «GOLPE» IN LIBIA: trenta arresti

Il Cairo, 18

Sono almeno trenta le persone arrestate in Libia per il tentativo di colpo di stato al quale ha dato ampio risalto la stampa egiziana. Dalla Libia non è venuta alcuna notizia ufficiale del fallito «putsch», ma ancora oggi i giornali della capitale egiziana, in particolare «Al Gomhouria», si dilungano sulla vicenda fornendo nuovi particolari.

Alla testa del gruppo che ha tentato di rovesciare il presidente libico Ghedaffi, c'era — secondo i giornali egiziani — il ministro della pianificazione Omar El Maheishy, che sarebbe riuscito a fuggire in Tunisia. Gli agenti del servizio di sicurezza avrebbero però arrestato un'altro personaggio di primo piano, Bashir Hawwadi, dopo uno scambio di colpi nel quale il rivoltoso sarebbe rimasto ferito. *(Ansa - Upi)*

INARRESTABILE LA SPIRALE DI VIOLENZA NEL PAESE

Eccidio in Argentina dei terroristi di destra

L'uccisione di quattro familiari di un guerrigliero «montonero» rivendicata da una nuova setta - «Noi non minacciamo: giustiziamo»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Buenos Aires, 18

La «santa Barbara» del terrorismo argentino è venuta ad arricchirsi di un nuovo esplosivo: il «Commando de Restauracion Nacional Justicialista» o «CRNJ», il cui simbolo è la pantera.

L'opinione pubblica è stata posta dinnanzi a questa nuova minacciosa realtà qualche ora dopo i funerali delle quattro vittime dell'eccidio di giovedì scorso, svoltisi a Cordoba ieri pomeriggio: i genitori, un fratello e un nipote di Mariano Pujadas, un guerrigliero dei «Montoneros» (l'estrema sinistra peronista) abbattuto il 22 agosto del 1972 nel cortile della prigione della base navale di Trelew, nell'estremo Sud del paese, insieme a quindici compagni di prigionia, nel corso di ciò che le autorità dell'epoca avevano definito un «pericoloso tentativo di fuga in massa».

Poche ore dopo le esequie, alle quali oltre tremila abitanti di quella città industriale a Nord di Buenos Aires avevano partecipato in un impressionante silenzio, i giornali ricevevano il «comunicato di guerra numero uno» del «CRNJ»: una missiva minacciosa, dattiloscritta su carta intestata alla «organizzazione» e recante il suo simbolo: una stella ad otto punte, nel cui centro spiccava il disegno di una pantera. Il «CRNJ», dopo aver rivendicato la responsabilità del massacro dei Pujadas, ammoniva: «Noi non minacciamo, non avvertiamo, noi giustiziamo».

Sin dai primi momenti dopo la sua scoperta, il terribile sterminio era stato attribuito ad un'organizzazione terroristica di estrema destra, e tutti sussurravano il nome della «Triplice A», l'ancora misteriosa «Alianza Anticomunista Argentina», responsabile in questi ultimi mesi di decine di «esecuzioni» di marxisti o presunti marxisti (compreso Silvio Frondizi, fratello dell'ex-presidente Arturo Frondizi), e le cui minacce epistolari avevano provocato un esodo di personalità di tutti i settori della vita nazionale. Infatti, le simpatie politiche di Mariano Pujadas indicavano chiaramente che il «colpo» veniva dall'estrema destra.

Ciò veniva confermato dal fatto che ai funerali, numerose corone erano state inviate dai «Montoneros» e da organizzazioni di sinistra. Tra di esse spiccava una corona di garofani rossi in forma di stella a cinque punte, il simbolo del trotzkista «Esercito rivoluzionario del popolo» o «ERP», che tre anni fa aveva prima rapito e poi ucciso il direttore generale della Fiat argentina Oberdan Sallustro.

Il comunicato delle «Pantere» veniva a stabilire che ormai, a fianco della «Triplice A» all'estrema destra dello schieramento guerrigliero argentino, esiste il «CRNJ», controbilanciato all'estrema sinistra dal «Montoneros» e dall'«ERP», i due gruppi nei quali sono venuti a fondersi tutti gli organismi del peronismo cosiddetto «marxista», ripudiati dallo stesso generale Peron pochi mesi prima della sua morte.

Un nuovo episodio di violenza è intanto avvenuto oggi: un gruppo di guerriglieri, di tendenze politiche ancora non accertate, ha attaccato un poligono militare di Buenos Aires e, dopo aver ucciso un capitano dell'esercito che aveva aperto il fuoco contro di loro, si sono allontanati impadronendosi di un furgone contenente oltre 70 fucili.

Edoardo Pollak

DA UN «COMMANDO» DI MUSULMANI

MESSO IN LIBERTÀ L'ALGERINO RAPITO

Parigi, 18

Djelloul Belfadel, il funzionario algerino rapito sabato sera da un «commando» di «harkis» (francesi musulmani di Algeria), è stato liberato nel tardo pomeriggio di oggi. Era tenuto prigioniero al «Camp de Biais», vicino ad Agen, nel mezzogiorno della Francia. Lo stesso presidente della confederazione dei musulmani francesi emigrati dall'Algeria, Laradji, ha fatto da mediatore fra il «commando» dei rapitori (tre uomini e una donna) e il prefetto del dipartimento della Lot et Garonne.

Gli «Harkis» chiedono — a 13 anni dalla fine della guerra d'Algeria — che il governo di Parigi e quello di Algeri trovino una soluzione ragionevole al loro problema umano e soprattutto che sia garantita la «libera circolazione» dei cittadini dei due paesi in modo che le famiglie degli «Harkis» rimaste in Algeria possano raggiungere i loro parenti che vivono e lavorano in Francia.

Il rapimento di Belfadel è stato perpetrato a breve distanza di tempo dal clamoroso «caso Kradaoui», che aveva suscitato polemiche tra Algeri e Parigi e notevole scalpore nell'opinione pubblica francese. Le autorità algerine avevano costretto un bambino di sette anni, figlio dell'«harki» Adda Kradaoui, a rimanere in Algeria, impedendogli di tornare in Francia al termine delle ferie. Per rappresaglia, un «commando» di «Harkis» aveva ferito due emigranti algerini e ne aveva sequestrati altri quattro, dichiarando che essi sarebbero stati rilasciati soltanto in cambio del piccolo Kradaoui. Finalmente, dopo alcune tergiversazioni, le autorità algerine consentirono al ragazzo di ritornare in Francia l'8 agosto.

NONOSTANTE LA CAMPAGNA MORALIZZATRICE CONTRO LA CORRUZIONE E LE SPECULAZIONI

«Bustarelle» e frodi in commercio all'ordine del giorno in Jugoslavia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Belgrado, 18

In due anni Lazar Josic è riuscito a mettere insieme una fortuna personale di oltre 800 milioni di lire, creando una piccola fabbrica per la produzione di componenti elettrici. Anche se la maggior parte di questi componenti erano di pessima qualità, tanto da non poter essere utilizzati, le vendite andavano a gonfie vele grazie alle «bustarelle» distribuite dall'industriale ai funzionari addetti agli acquisti di una grande azienda distributrice jugoslava.

Un'altra azienda, la «Tehnomaterijal» di Belgrado, è riuscita a ottenere finanziamenti governativi pari a oltre sei miliardi e mezzo di lire, pur trovandosi in stato di fallimento e pur essendo stato avviato il procedimento penale per bancarotta.

Gli arbitri della prima divisione di calcio jugoslava hanno un «listino prezzi» per assicurare la vittoria o un trattamento di favore a qualsiasi squadra che sia disposta a pagare in contanti.

Un'azienda jugoslava esportava filtri senza valore per ottenere finanziamenti governativi per le esportazioni. I filtri erano destinati a una fabbrica austriaca che li polverizzava e li riesportava in Jugoslavia come materia prima, in modo che la stessa ditta produttrice potesse fabbricare altri filtri destinati all'esportazione e ottenere altri finanziamenti e aiuti dallo stato, in una catena senza fine.

Questi episodi vengono citati, insieme a molti altri, nel corso di una campagna del partito comunista jugoslavo intesa a stroncare la corruzione e le speculazioni, molto diffuse nel mondo degli affari da quando l'economia del paese ha cominciato a «decollare», verso la fine degli anni Sessanta. Nel corso di una recente riunione del comitato centrale del partito comunista jugoslavo si è appurato che i casi accertati di frodi in commercio e di violazione delle leggi economiche ammontano a 17.500.

Le autorità sono preoccupate per il fatto che la maggior parte di queste frodi sono perpetrate contro lo stato. Si tratta per lo più di tentativi illegali e truffaldini di ottenere finanziamenti e aiuti governativi. «Esiste in Jugoslavia una tradizione di rubare allo stato, e il fatto che lo stato sia capitalista o comunista non sembra fare molta differenza», afferma un funzionario pubblico.

In passato molte aziende realizzavano in parte dei progetti senza disporre dei capitali necessari. Poi, quando la nuova fabbrica era per metà terminata, si rivolgevano al governo per ottenere ingenti contributi, sostenendo che sarebbe stato antieconomico lasciare il progetto a metà e che la nuova fabbrica avrebbe potuto assicurare nuovi posti di lavoro. Ora una legge ha aumentato fino a tre anni di reclusione le pene a carico degli amministratori che fanno debiti senza sapere come potranno pagarli.

U. P. I.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole; la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I., Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, dalle ore 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.45. Sabato dalle ore 9 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19.45. Questi avvisi possono essere inviati a mezzo posta allo stesso indirizzo con il relativo importo (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 12% I.V.A.). Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il 767676 dalle ore 9 alle 12.30 e dalle ore 16 alle 18.45. Il servizio di accettazione telefonica degli annunci economici funziona esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Le lettere alle cassette devono essere indirizzate a: S.P.I. Cassetta, numero e lettera. Tutte le lettere indirizzate alle Cassette dovranno pervenire attraverso la Posta: le lettere raccomandate saranno respinte. Non si assumono responsabilità per quanto allegato alla corrispondenza.

LAVORO PERS. SERVIZIO Offerte
B Lire 150 per parola

CERCASI brava domestica pratica cucina, disposta trasferirsi Roma, ottimo trattamento, telef. 768253. 26217 B

CONIUGI con bimbo cercano prestaservizi referenziata tutte le mattine escluso sabato e feste zona Gretta, telefonare ore pasti 421095. 26887 B

IMPIEGO E LAVORO Richieste
C Lire 50 per parola

COMMESSO media età salumeria alimentari supermercato offresi solo mattino, telefonare 755209 dopo ore 20. 26895 C

SEGRETARIA pratica lavori ufficio offresi mezza giornata o orario ininterrotto, telefonare 10-11 34532. 26905 C

SIGNORA pensionata offresi pulizia uffici, 2 ore giornaliere, telef. al 765191. 26889 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 120 per parola

A. SGOMBERO anche gratuitamente appartamenti cantine soffitte acquisto giacenze ereditarie, telefonare 35988 815356. 26866 CC

ABATANGELO PARCHETTI pavimenti legno riparazioni raschiatura verniciatura, Interpellateci Rossetti 41/c. Telefono 790497. 26945 CC

ESEGUIAMO TRASLOCHI massima serietà cooperativa VITTORIA, tel. 61664. 26741 CC

TRASLOCHI TUTTA ITALIA
ESEGUIAMO RAPIDAMENTE
PREZZI IMBATTIBILI
INTERPELLATECI 41 42 44

IDRAULICO esegue qualsiasi lavoro a domicilio. Tel. 792049. 26927 CC

PIUMINI imbottite coperte pulisce specializzata Cattaruzza, via Giulia 13. 26876 CC

SGOMBERI ripulitura completa appartamenti soffitte locali in genere, telef. 773528. 26870 CC

TRASLOCHI Giona ovunque smontaggio montaggio mobili deposito esperienza, telefono 814319. 26743 CC

IMPIEGO E LAVORO Offerte
D Lire 150 per parola

ALBERGO cerca facchino ai piani, tel. 36479. 26923 D

AZIENDA provincia Gorizia assume conduttore caldaie patentato preferibilmente con nozioni elettrotecniche, telefono 0481-91071. 26931 D

BANCONIERE o aiuto cercasi per bar mrcato all'ingrosso Riva Ottaviano Augusto 12. 73778 D

CERCANSI due banconieri ottime retribuzioni Ciccio Bar via Battisti 8. Tel. 37728 presentarsi mercoledì mattina. 73774 D

CERCASI apprendista commessa o aiuto commessa per Panificio via F. Venezian 13. Tel. 30280. 26941 D

CERCASI internista pratica cucina trattoria, telefono 410363. 26929 D

CERCASI apprendista libero da impegni scolastici stazione di servizio «Mobil» via Locchi 3. 0047802 D

CUOCO e donna cucina cercansi presentarsi ristorante alle Rive, riva Grumula 2. 26921 D

STANZE E PENSIONI Offerte
F Lire 130 per parola

A UNIVERSITARIE solo se veramente serie educate affittasi in tranquilla palazzina centro ogni confort posti limitatissimi, cassetta 6 A SPI. 26896 F

ISTRUZIONE
G Lire 150 per parola

BENEDICT School ripetizioni corsi lingue estere individuali collettive traduzioni. Ponterosso 2 Trieste, tel. 30285. 74 G

OGGETTI SMARRITI
H Lire 150 per parola

FUGGITO giorno 15 corrente via Donadoni canarino bianco con aletta e testina scura, mancia telefonare 756551. 26893 H

SMARRITO bracciale al bagno Ente porto sabato sera, telefonare 33410, adeguata mancia. 26899 H

APPARTAMENTI E LOCALI Offerte
I Lire 130 per parola

A. CARPINETO bistanze cucina bagno centralnafta, affittasi 130.000, box macchina 25.000 AGEP Zanetti 1. 26911

A. LUCIANI stanza cucina, wc comune, affittasi 14.000 AGEP Zanetti 1. 26909

APPARTAMENTI E LOCALI Richieste
L Lire 130 per parola

APPARTAMENTO 3-4 locali casi zona San Vito Campi Elisi Rozzol. Tel. 725185. 26937 L

CERCASI in affitto per coniugi soli modesto due stanze zona San Giacomo, Ponziana, Balmonti, tel. 35186. 26933 L

CERCO in affitto appartamento 90-100 mq preferibilmente primi alti, telef. 768253. 26917 L

MONFALCONE cercasi affitto stanza stanzetta cucina servizi tel. 764707 da martedì ore 15 47770 L

UNIVERSITARI cercano locale idoneo riunioni a scopo culturale max 20.000 mensili, telefono 273432. 26878 L

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 130 per parola

CEDO lupa 8 mesi a persona con giardino, telefono 826[illegible] 26891 M

COCKER Spaniel nero cucciolo bellissimo vendo miglior offerente. Telefonare 740329. 73776 M

CUCCIOLI pastore tedesco pedigree eccezionale, telef. 81431 26907 M

PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16 primo piano. Vendita straordinaria pellicce giacche mantelle. Modelli moda 1975-76 Visoni canadesi, persiani, Swakara, castorini, leopardi, astraguari, ocelot messicani, zibellini, cincillà, linci, volpi; zampe persiani L. 200.000. 26913 M

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 150 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. CONCESSIONARIA SIMCA CHRYSLER SUNBEAM MATRA DUPLICA VIALE IPPODROMO 2. VASTO ASSORTIMENTO VETTURE D'OCCASIONE FIAT 500 L, 127, 128, 124, 850 berlina, 850 special, 600 D, CITROEN CLUB GC 1000. PEUGEOT 304, 404. INNOCENTI MINI MINOR, Mini Cooper. FORD Cortina. OPEL Kadett SIMCA 1000 LS, GLS; 1100 special, 1300, 1301 special, 1500, 1501 special. SUNBEAM 1500. CHRYSLER 160, 180, 2 litri automatica. 53 Q

AUTODEMOLITORE ritira macchine da demolire. Tel. 81225 47738 Q

BENELLI 125 monocilindrica nuova vendesi 460.000. Telefono 35186 orario ufficio. 26933 Q

PRIVATO vende duetto 1300 junior anno 1972 perfetto, telefonare ore 9-11, telef. 824[illegible] 47732 Q

SUZUKI 380 1974 km 7000 vendesi. Tel. 37588. 26935 Q

VENDESI fuoribordo seminuovo Evinrude 20 CV anno 19[illegible] Telefonare 420676. 26939 Q

CASE, VILLE, TERRENI
R Lire 150 per parola

ACQUISTEREI villa con giardino dintorni Trieste, preferibilmente vista mare. Telefonare 768253. 26917 R

APPARTAMENTI due, tre, quattro stanze in palazzine diverse posizioni vendonsi con mutuo prossima consegna. Impresa ing. Cumin via San Lazaro 16. 26935 R

CAMERA per ufficio, mezzanino Parini; altra Pietà, vendono facilitazioni, telefonare 35[illegible] 47736 R

IMPRESA Peralma vende direttamente ultimi tre stanze servizi posto macchina. Visitare cantiere via Rossi n. 41. Telefoni 824094, 826946. 26883 R

LOCALE mq 430 4 entrate zona Ippodromo adatto garage deposito vendesi direttamente anche frazionatamente con vantaggiose dilazioni di pagamento. Tel. 35186. 26933 R

L'IMPRESA DI COSTRUZIONI
ARMANDO DE GREGORIO
vi dà la casa
TRIESTE VIA PASCOLI, 19 TEL. 741[illegible]

LOCALI, uffici, appartamenti varie grandezze, vendonsi in civilizzazioni. Telefonare 35[illegible] ore ufficio. 47770 R

PRIVATAMENTE compero appartamentino vecchio o semi nuovo, tel. 273926. 26903 R

VENDO terreno 2000 mq panoramicissimo con progetto, tel. 273926. 26903 R

VIA Pola inizio costruzione con venienti appartamenti da due e tre stanze. Per informazioni telefonare 38501. 26935 R

La pubblicità è notizia

Per presentare un nuovo prodotto o una nuova attività, per illustrare un'iniziativa commerciale o una particolare azione di vendita, per segnalare occasioni stagionali e per tenere sempre vivo e presente il nome, fate la

Pubblicità su «Il Piccolo»